QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
8 Maggio 1954
Anno X - Num. 109
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 330 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per cinquantasei giorni la fortezza ha resistito all'assedio

Dien Bien Phu è caduta

Era un caposaldo isolato e indifendibile, conquistato dai francesi con un colpo di mano - I guerriglieri comunisti hanno travolto le ultime difese in venti ore di battaglia - I «volontari della morte», carichi di dinamite, hanno aperto la strada alla fanteria per l'assalto finale - Al tramonto di ieri il generale De Castries ha ordinato agli ultimi cannoni francesi di battere il suo comando investito dai «rossi» - Nessuna notizia della guarnigione

E' uno scacco non una disfatta

Gli assalti scatenati senza risparmio di uomini dal generale Giap sono dunque riusciti allo scopo: domare l'eroica resistenza di Dien Bien Phu e porre così un vistoso successo a disposizione dei negoziatori comunisti, nel momento preciso in cui si iniziano a Ginevra le trattative per l'Indocina.

La caduta del campo trincerato più che sul piano militare locale, è grave soprattutto perchè esso aveva assunto la funzione di banco di prova della volontà francese di riprendere energicamente l'iniziativa in Indocina.

La resa di Dien Bien Phu sanziona pertanto l'impossibilità della Francia di risolvere da sola la guerra d'Indocina. Per di più, dato che la fortezza era ormai assurta a un simbolo, politico e psicologico, la sua resa viene ad appesantire la situazione di partenza degli occidentali a Ginevra. Situazione che era già poco felice: nessuna unità d'azione, e neppure d'intenti, concordata in anticipo; assenza di uno dei tre ministri degli Esteri, l'americano Foster Dulles; senza carte in mano per negoziare il collega francese, Bidault. In riva al Lemano, quindi, sono venuti al pettine i nodi stretti da una lunga serie di errori, militari in Indocina, politici in tutte e tre le capitali occidentali.

Particolarmente amaro appare l'avvenimento per la diplomazia americana; «disfatta diplomatica», «nuova Monaco», sono alcune delle espressioni che si sono incrociate negli Stati Uniti in occasione del ritorno di Dulles, nell'atmosfera di confusione e d'incertezza regnante a Washington. Fatta pure la debita parte all'eccitazione del momento, bisogna tuttavia convenire che un certo fondamento non manca a queste critiche, poichè effettivamente la politica estera americana è stata colpita nel suo stesso principio ispiratore.

Dopo avere proclamato ripetutamente e con la massima fermezza che a nessun costo avrebbero ceduto, pronti piuttosto a un intervento diretto, gli Stati Uniti, messi di fronte al rischio di un gesto unilaterale carico di rischi, si sono tirati indietro; hanno cioè rifiutato di porgere l'aiuto militare urgentemente richiesto dalla Francia come estrema salvezza per gli assediati di Dien Bien Phu. Nel corso di appena un mese l'America è così passata dalla proposta d'un'«azione unita» degli alleati per un «monito solenne» alla Cina, all'accettazione passiva dei negoziati, sanzionata dalla partenza di Dulles da Ginevra. Come si spiega un tanto brusco mutamento?

L'impostazione della politica del segretario di Stato riposava, è noto, sul principio che, in vista di Ginevra, fosse necessario porsi preventivamente su posizioni di potenza, dalle quali meglio imporre all'avversario la «pace attraverso la forza», mèta ultima di tale politica. Così, mentre il Viet Minh conquistava sul terreno di combattimento posizioni reali, Washington si preoccupava di contrapporgli una serie di dichiarazioni che non lasciassero dubbi sull'intenzione americana di intervenire, anche con «rappresaglie massicce», se la Cina avesse esteso il suo appoggio ai comunisti indocinesi.

Politica certamente chiara e risoluta, ma che presupponeva due condizioni: l'una, che gli Stati Uniti fossero decisi a correre il terribile rischio di doverla mettere sul serio in pratica, nel caso che la Cina avesse accettato la sfida; l'altra che gli alleati fossero d'accordo nel sostenere l'eventuale azione militare. Nessuna delle due condizioni, alla prova dei fatti, si è dimostrata fondata sulla realtà: da ciò il fallimento della politica occidentale, del quale sono quindi responsabili, sia pure in misura diversa, tanto gli Stati Uniti quanto l'Inghilterra e la Francia.

Quest'ultima, a parte gli errori politico-militari commessi in Indocina, porta la colpa di un atteggiamento irresoluto e contraddittorio, che da un lato proseguiva ostinatamente la guerra, rifiutandone per di più, ancora in marzo, l'internazionalizzazione, mentre dall'altro aspirava a negoziati che vi ponessero fine; per poi chiedere, quando era ormai troppo tardi, l'intervento militare americano. La Francia stessa, insieme all'Inghilterra, si era opposta all'invito di Dulles per il «monito solenne»: decisione saggia, ma che non poteva non aumentare la confusione nel campo alleato.

A Dulles, peraltro, si potrebbero personalmente addebitare, forse, errori molto gravi. Di lui egli è finito col restare vittima più di quanto non meritasse, essendosi trovato costretto a negoziare in condizioni estremamente sfavorevoli, che non erano tutte a lui imputabili: con gli alleati profondamente divisi e gli avversari comunisti, al contrario, compatti e pronti a sfruttare questo dissenso.

Peggiore ancora era la situazione che il Segretario di Stato aveva alle spalle, nel suo Paese, dove l'opinione era in grande maggioranza ed un tempo ostile alla minima concessione ai comunisti e all'intervento diretto delle forze armate americane in Indocina.

Così è caduta nel nulla la richiesta di aiuto della Francia. Nel corso di confusi negoziati fra le tre capitali occidentali, Washington tentò dapprima di coprire la sua azione col «parapioggia inglese»; ma Churchill si rifiutò recisamente di aprirlo. Fallito questo tentativo, fu infine lo stesso presidente Eisenhower che, cosciente del sentimento del paese, ruppe la indecisione, accennando, una settimana fa, alla possibilità di raggiungere un *modus vivendi* in Asia con i comunisti.

Ora questo risultato deve essere perseguito sotto l'ombra di uno scacco militare. Situazione onerosa, concludiamo; ma c'è può benissimo essere sempre padroneggiata dagli occidentali, purchè questi ritrovino quella fiduciosa coesione, in cui risiede la loro maggiore forza.

Ferdinando Vegas

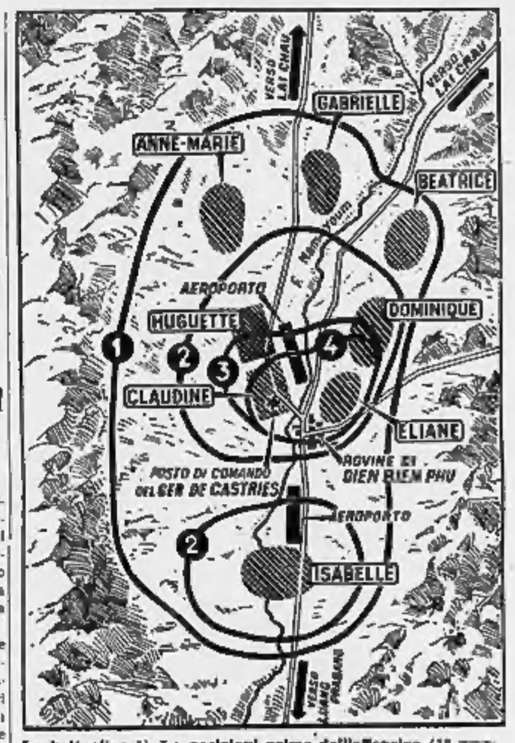
Mentre scoppiano le bombe, un elicottero della Croce Rossa trasporta via dalla piazzaforte i feriti (Telefoto)

Un messaggio di Scelba al Presidente francese

Roma, 7 maggio.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha inviato al Presidente del Consiglio francese Laniel il seguente telegramma: «Il Governo e la Nazione italiani rivolgono commossi ed ammirati il loro pensiero agli eroici difensori che a Dien Bien Phu si sono sacrificati per quegli alti ideali che sono comuni a tutti i popoli liberi. L'esempio della loro lunga valorosa resistenza non può che rafforzare in noi tutti la determinazione di operare fermamente contro ogni aggressione che minacci l'indipendenza dei popoli e i fondamentali diritti dell'umanità. Mi consenta di aggiungere a questo sentimento l'espressione della mia più sincera e profonda simpatia».

Il Ministro agli Esteri on.le Piccioni ha per parte sua inviato un messaggio di solidarietà al Ministro degli Esteri di Francia on. Bidault in cui esprime la sua ammirazione per il contegno dei difensori della piazzaforte francese nella giungla dell'Indocina.



La battaglia: 1) Le posizioni prima dell'offensiva (13 marzo) - 2) Le linee al secondo assalto (31 marzo) - 3) Attacco dei posti «Huguette» e «Dominique» (20 aprile) - 4) Accerchiato il «Claudine» e l'aeroporto (24 aprile)

Eisenhower convoca per oggi il Consiglio supremo di difesa

Foster Dulles esorta gli alleati a salvare l'Asia creando il Patto del Pacifico
Esclusa la possibilità di un intervento immediato degli americani in Indocina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 maggio.

Il nobile messaggio con cui il Presidente Eisenhower ha comunicato al Presidente Coty il dolore della Nazione americana per la caduta di Dien Bien Phu e l'ammirazione per i suoi eroici difensori, si chiude con l'assicurazione che il loro sacrificio non sarà avvenuto invano.

Nessuno è in grado di dire, questa sera a Washington, se le espressioni del Presidente racchiudano una promessa di aiuto maggiore, e cioè di intervento a fianco delle forze dell'Unione francese che continueranno la lotta nell'Indocina centrale e meridionale. Anche i pareri dei più influenti senatori su questo punto di vitale importanza sono divisi e contraddittori.

Comunque, il Dipartimento di Stato si attende che il governo francese riproponga ora il problema dell'aiuto, il quale sembra estremamente improbabile che la Francia voglia ancora continuare a sacrificare il fiore delle sue truppe in un'impresa che anche gli americani giudicano di vitale importanza per tutto il mondo libero, ma della quale la Francia è stata lasciata sola dai suoi alleati.

E' sintomatico a questo proposito che una buona parte della stampa americana abbia eliminato dal discorso di Laniel il brano che ricorda agli alleati di averla lasciata sola per sette anni.

Quale successo potrà avere la proposta francese di aiuto è argomento di speculazione. Essa sarà discussa, ad ogni modo, domattina in una riunione straordinaria del Consiglio Nazionale per la Sicurezza nazionale, convocato improvvisamente stasera dal Presidente. Si ritiene possibile che i massimi esponenti delle forze armate e della diplomazia decidano di superare ogni ulteriore incertezza e propongano al Presidente di annunciare che gli Stati Uniti sono decisi a difendere con le armi il Cambogia ed il Laos, assieme o senza la Francia.

Ma poichè Eisenhower, dopo le esitazioni e le contraddittorie dichiarazioni del mese scorso, ha annunciato pochi giorni fa che non prenderà alcuna decisione sull'Indocina senza prima consultare il Congresso, e senza ottenerne l'esplicita autorizzazione per l'invio di truppe, e poichè predominano nel Congresso gli ostili ad una «nuova Corea», salute il pericolo che fra i poteri legislativo ed esecutivo scoppi una nuova crisi.

Poichè potenti interessi di partito sono all'opera per evitare ogni crisi di questa natura nei prossimi mesi, antecedenti le elezioni di novembre, gli esperti non escludono che l'America sarà obbligata a continuare nell'attuale politica, spingendo da una parte gli alleati alla resistenza, ma non promettendo, dall'altra, alcun preciso aiuto.

Il generale De Castries

Foster Dulles ha dovuto rivedere, alla luce degli ultimi avvenimenti indocinesi, il testo del «rapporto» sulla conferenza di Ginevra, che ha letto stasera alla radio-televisione per spiegare al popolo americano la politica del Dipartimento di Stato. Egli ha affermato anzitutto che l'eroica difesa di Dien Bien Phu passerà alla storia come una delle pagine militari più gloriose di tutti i tempi, ed ha fatto notare che la perdita della fortezza non costituisca un colpo irrimediabile: «Altre grandi cause hanno trionfato prima d'ora — ha detto — nonostante la perdita di alcune battaglie».

Subito dopo però, ha rilevato che la situazione orientale presenta dei caratteri indubbi di gravità, e costringe gli Stati Uniti a prendere «seri impegni». In che consistono questi impegni? Il Segretario di Stato esclude che debbano essere mandate immediatamente delle truppe americane in Indocina: «L'attuale situazione — ha precisato — non fornisce una base adeguata per una partecipazione al conflitto». Mèta degli Stati Uniti è «la creazione di un sistema di sicurezza collettivo, appoggiato da quelle libere nazioni, la cui sicurezza si troverebbe in pericolo in seguito alla conquista, da parte dei comunisti, dell'Asia sud-orientale». In altre parole: la politica di Washington è fondata sulla rapida creazione dell'alleanza del Pacifico.

Gli Stati Uniti non credono in una difesa puramente locale, ma ritengono che debba essere costituita un'associazione di difesa reciproca, capace di prevenire un'aggressione comunista. Qualora, però, l'aggressione avvenisse, allora «i popoli liberi» (e non i soli Stati Uniti) dovrebbero far fronte alla situazione, poichè la libertà si perde se non si è disposti a lottare per essa. Ciò significa, dunque, che il Dipartimento di Stato esclude la possibilità di un intervento unilaterale americano: qualsiasi azione in Asia dovrebbe essere condotta insieme agli alleati. E anche in questo caso il Governo richiederebbe l'assenso della Camera, poichè «il Presidente sa che «solamente il Congresso può dichiarare la guerra».

Quanto alla conferenza di Ginevra, Dulles ha auspicato che conduca ad una «chiarificazione» della crisi indocinese, ed ha affermato che la Francia spera di ottenere un «onorevole armistizio»; però ha aggiunto: «Vi sarebbe da essere gravemente preoccupati se a Ginevra venisse decisa un armistizio o una cessazione delle ostilità, che aprissero la strada ad un'ulteriore aggressione comunista. Se ciò accadesse, o se le ostilità dovessero continuare», si farebbe quanto mai urgente la necessità di creare le condizioni necessarie per la difesa di quell'area». Ma anche in questo caso il Presidente chiederà al Congresso l'autorizzazione ad un intervento armato, unicamente se le nazioni libere compiranno un «adeguato sforzo collettivo per difendere i loro interessi».

Foster Dulles ha quindi smentito che sia stata mai sua intenzione di inviare un *ultimatum* alla Cina, ed ha affermato che, peraltro, il suo monito ha servito: la Cina si è fermata sull'orlo dell'aperto intervento nel Tonchino, e ciò ha salvato la possibilità di localizzare il conflitto indocinese e di mantenere la pace.

Gino Tomajuoli

L'ultimo dispaccio: "Sono a pochi metri,,

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio.

La disperata resistenza di Dien Bien Phu è crollata questa sera al tramonto, dopo un'ultima disperata battaglia durata venti ore. L'eroico assedio ha avuto termine quando il gen. De Castries, comandante della fortezza assediata, ha mandato per radio quest'ultimo messaggio:

«Dopo venti ore di lotta senza respiro, compresi combattimenti corpo a corpo, il nemico si è infiltrato in tutto il centro. Manchiamo di munizioni. La nostra resistenza sta per essere sopraffatta. I vietminhiti sono soltanto a pochi metri dalla radiotrasmittente dalla quale sto parlando. Ho dato ordine di effettuare il massimo delle distruzioni. Non ci arrenderemo».

Dopo queste parole, invano i posti-radio di Hanoi hanno atteso altre comunicazioni: dalla fortezza non è più giunto alcun messaggio. I «rossi» avevano travolto anche l'estrema ridotta, in cui De Castries aveva stabilito il suo Comando sotterraneo.

Poco prima dell'ultimo dispaccio, il generale aveva riconfermato la disperata volontà di combattere fino all'estrema resistenza, pur rivelando chiaramente che la sconfitta era ormai imminente. Il penultimo messaggio di De Castries diceva: «Resisterò fino alla fine. Che Dio ci assista. Viva la Francia!». Poi un agghiacciante silenzio di un'ora. Poi le poche parole ricordate sopra, e infine il definitivo silenzio.

Per il momento non si sa nulla di De Castries e dei suoi diecimila uomini; è impossibile dire quanti siano periti, quanti siano stati catturati, se il generale è vivo. Un portavoce dell'Alto Comando ha dichiarato che ci vorranno almeno parecchie ore prima di conoscere la risposta a questi interrogativi.

La fine di Dien Bien Phu ha coinciso con l'ora del tramonto. Decimata, falcidiata, travolta da un avversario che si alimentava di riserve e rincalzi e rifornimenti, la guarnigione franco-vietnamita è crollata, sommersa da valanghe di guerriglieri dopo venti ore di lotta ininterrotta.

Pioggia a rovesci, vento a raffiche e impennate di bufera tropicale sconvolgono la piana di Dien Bien Phu: una pioggia che si perde a vista d'occhio e dalla quale spuntano, smozzate e devastate, le fortificazioni attorno alle quali si combatteva da cinquantasei giorni.

Quando nel pomeriggio d'oggi un portavoce del Comando francese ha comunicato alla stampa che «Dien Bien Phu ha assolto il compito affidatogli», è apparso chiaro che il campo trincerato era caduto in mano comunista. La notizia ufficiale della fine della eroica resistenza della guarnigione è giunta poco dopo. Alle ore 20 il comandante supremo generale Navarre telegrafava al governo di Parigi che la base centrale di Dien Bien Phu era caduto.

L'assedio durava da cinquantasei giorni, e a tutti pareva miracolosa la resistenza degli assediati.

Nel giro di venti giorni dopo il primo violento attacco di marzo, i guerriglieri erano riusciti a comprimere il perimetro difensivo in una zona che aveva un diametro di poco meno di un chilometro e mezzo. Cinque giorni fa, Giap decideva di sferrare l'attacco decisivo.

La lotta era disperata. Sembrava esasperarla la furia con cui la stagione dei monsoni scaraventava sulla zona vento, pioggia e nebbia. Il campo di Dien Bien Phu era ormai una palude sterminata.

Ieri sera alle 22 le artiglierie di Giap entrarono in azione vomitando un fuoco infernale. Apparve chiaro che, nonostante l'uragano, Giap avrebbe tentato il colpo finale. Verso la mezzanotte, incuranti del fuoco che partiva dalle posizioni franco-vietnamite, i guerriglieri si lanciavano contro le fortificazioni.

Migliaia di «volontari della morte», con le cariche imbottite di dinamite, cercavano di fare strada ai battaglioni che incalzavano dalle numerose posizioni di partenza. La pressione di decine di migliaia di uomini si esercitava dapprima in misura uguale su tutto il perimetro difensivo e poi si accentuava prima contro il settore sud-occidentale, e poi su quello sud-orientale e orientale.

Si combatteva ovunque all'arma bianca sotto l'infuriare dell'uragano. I comunisti avevano portato i mortai fin sotto le trincee della guarnigione, e facevano fuoco all'impazzata. Alle ore 2 di oggi un grosso reparto guerrigliero riusciva ad occupare quattro caposaldi.

A questo punto il generale De Castries dava ordine di contrattaccare in direzione sud-est ed est nel tentativo di neutralizzare l'evidente piano comunista di tagliare a mezzo, con la manovra a tenaglia sud-ovest e sud-est, i collegamenti del campo.

Dalle basi del Sud il generale Giap lanciava allo sbaraglio altri rincalzi. Il contrattacco franco-vietnamita continuava tuttavia a svilupparsi con impeto e per un paio di ore veniva arginata la pressione guerrigliera proveniente dell'est. Si andava avanti così fin verso l'alba. A nord e ad ovest i reparti della Legione Straniera tenevano duro e nessuna infiltrazione veniva segnalata al comando di Hanoi.

Gli aerei da caccia francesi non erano in grado di intervenire nella battaglia. Si combatteva a distanza così ravvicinata e il fango imbrattava talmente le uniformi, che i piloti non potevano assolutamente distinguere fra assedianti e assediati. Sulle teste dei combattenti infuriava un tremendo duello delle artiglierie.

Per tutta la mattinata si continuava ad attaccare ed a contrattaccare. La situazione sembrava fluida e indecisa. Poi, verso mezzogiorno, i reparti comunisti sfondavano a sud-ovest e riuscivano a muovere in direzione del quartier generale di De Castries, situato a meno di mezzo chilometro dalle difese del sud-ovest. Il comandante della guarnigione ordinava alle artiglierie francesi del forte «Isabelle», a quattro chilometri di distanza, di dirigere il fuoco sul suo comando per tenere a bada gli attaccanti.

Nuove brecce si aprivano quindi a sud-est e ad est, e cedeva poco dopo anche un tratto di fortificazioni a nord-est.

Resisteva tenacemente invece la grossa ridotta «Isabelle», un complesso di difese inizialmente all'estremità meridionale del campo, e da un paio di settimane isolato nelle linee comuniste a cinque chilometri dal cuore del forte.

Una alla volta le altre ridotte erano sopraffatte dai guerriglieri. Attorno alle 18, la piazzaforte di Dien Bien Phu non esisteva più come entità militare.

Restava in piedi solo il caposaldo «Isabelle», ma alle 1,30 (locali) dalla radio del fortino veniva segnalato: «Impossibile continuare a rimanere in contatto con voi». Poi più nulla.

John Roderik dell'A. P.

Il drammatico annuncio di Laniel alla Camera francese

La radio trasmette soltanto i bollettini e il "Requiem„ di Berlioz - L'elogio di Eisenhower e Churchill ai difensori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 maggio.

La notizia della caduta di Dien Bien Phu è stata data all'Assemblea nazionale dal presidente del Consiglio alle ore 16,40, durante una seduta che si presentava di ordinaria amministrazione. Ecco il testo della dichiarazione di Joseph Laniel al Parlamento:

«Il governo apprende in questo momento che i capisaldi centrali della fortezza di Dien Bien Phu sono caduti. Solo il caposaldo "Isabelle" resiste ancora. Il nemico ha evidentemente forzato una decisione prima dell'inizio della fase indocinese della conferenza asiatica di Ginevra. Il sacrificio degli eroi di Dien Bien Phu ha meritato l'ammirazione del mondo intero. La Francia lo accoglie con lo spirito virile che si addice a una grande nazione. Il nostro primo pensiero deve andare ai soldati del Corpo di Spedizione e dell'Unione Francese».

Quindi il presidente ha affermato che le direttive del governo alla delegazione a Ginevra non sarebbero state mutate: la Francia rimane pronta a cercare la pace, ma solo nel rispetto del suo onore, della sua dignità e dei suoi legittimi interessi. Subito dopo queste dichiarazioni, l'Assemblea ha sospeso i suoi lavori per un'ora in segno di lutto.

L'emozione nei francesi è molto forte, quantunque tutti si attendessero la caduta di Dien Bien Phu. La radio ha sospeso le trasmissioni normali: i bollettini del fronte si alternano alla *Messa da Requiem* di Berlioz.

Tutti i governi alleati hanno espresso la loro ammirazione per la difesa della fortezza e il loro lutto per la sua caduta. Eisenhower ha inviato una lettera al presidente della repubblica francese, René Coty, in cui dice tra l'altro: «L'intero mondo libero troverà fonte di ispirazione nell'eroismo e nella resistenza della valorosa guarnigione di Dien Bien Phu. La devozione di quegli uomini ed il modo in cui essi hanno saputo resistere sono stati talmente grandi, che resteranno sempre il simbolo della decisione del mondo libero a resistere agli attacchi della dittatura, a sostenere il diritto alla libera scelta e a salvaguardare la dignità dei diritti umani».

Anche Churchill ha reso omaggio questa sera alla «eroica resistenza» della guarnigione di Dien Bien Phu, in una dichiarazione personale che dice: «La fine della eroica resistenza opposta dai difensori della cittadella suscita la simpatia del popolo inglese. La lunga ed eroica difesa della guarnigione entra nelle più fulgide tradizioni dell'esercito francese e sarà una fonte di ispirazione per il mondo libero».

l. m.

Una battaglia disperata e magnifica

Quando sei mesi fa i paracadutisti francesi occuparono Dien Bien Phu, sembrò una grande vittoria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 maggio.

Il 21 novembre 1953, alle 10 del mattino, tre battaglioni di paracadutisti francesi, comandati dal generale Gilles, s'impadronirono dell'abitato di Dien Bien Phu dopo aver stroncata un'accanita resistenza di cinesi per le strade del villaggio.

In quell'epoca l'audace colpo di mano sembrò una brillantissima operazione di polizia coloniale, destinata a portare un colpo decisivo nella repressione della rivolta comunista.

Dien Bien Phu è infatti un villaggio di importanza molto modesta, per non dire addirittura insignificante; ma si trova in una posizione di primo ordine. Sta ai confini tra il Laos ed il Tonchino, e ciò che ne rende particolarmente importante il possesso è il grande campo d'aviazione, che i giapponesi vi costruirono nel 1945.

Sono passati meno di sei mesi, e quella che ora sembrata allora una brillante vittoria si è trasformata in una delle più irreparabili catastrofi nella storia delle imprese coloniali, una catastrofe così vasta, che, forse, il nome di Dien Bien Phu rimarrà per sempre nella memoria come l'ultimo episodio del colonialismo europeo.

Per l'esercito francese Dien Bien Phu rimane una pagina delle più gloriose. La catastrofe di oggi non riguarda infatti l'esercito; tutte le sue responsabilità ricadono su una classe dirigente che, in nome di un patriottismo che serviva soltanto a mascherare interessi di tutt'altro ordine, è andato incoscientemente incontro al disastro.

E' noto come ciò sia avvenuto: il generale Navarre, comandante supremo francese in Indocina, era assolutamente contrario all'impresa di Dien Bien Phu, e tutti i capi militari d'accordo con lui, compreso anche René Pleven, ministro della Difesa. Però il Governo, formato da una coalizione con i partiti di estrema destra, volle che la carta di Dien Bien Phu fosse a qualunque costo giuocata; non tenne conto del parere dei tecnici militari e, mosso da considerazioni di opportunità politica, dette ordine di eseguire l'impresa.

I militari obbedirono. Appena conquistata Dien Bien Phu, il generale Gilles la fece trasformare in un vastissimo campo trincerato, un vero e proprio fortilizio dotato di numerosi pezzi d'artiglieria e carri armati trasportati con molta difficoltà per via aerea. La piazzaforte fu messa agli ordini del colonnello De Castries e la sua guarnigione portata a circa 12 mila uomini, in gran parte legionari, stranieri, fra cui anche italiani, mitraglieri nord-africani, soldati indocinesi, ecc. Ogni misura difensiva fu presa tempestivamente; però alla fine di dicembre il comandante delle forze del Viet Minh, generale Giap, dopo una finta manovra contro il Laos, fece convergere le sue divisioni su Dien Bien Phu e ne cominciò l'accerchiamento.

La situazione apparve subito piuttosto grave, ma fino al mese di marzo nessun fatto decisivo si era ancora verificato. Giap aveva intanto ammassato sulle alture circostanti più di 40 mila uomini perfettamente addestrati e con armi formidabili, di provenienza cinese. Un sabato sera, il 13 marzo, tutte le sue truppe si lanciarono all'assalto: fu un urto terribile, che i francesi sostennero eroicamente, nonostante si trovassero a combattere nella proporzione di uno contro quattro.

A mezzanotte due dei capisaldi settentrionali avanzati erano caduti nelle mani del Viet Minh; però tutti gli altri punti dell'immenso perimetro erano stati mantenuti, spesso in seguito a contrattacchi all'arma bianca. Questa prima azione di Giap durò fino al 17 senza ottenere maggior risultato.

Da quel momento, però, incominciò il lunghissimo assedio di Dien Bien Phu. Sconvolto dai bombardamenti, l'aerodromo era diventato praticamente inservibile, cosicchè quasi tutti i rifornimenti dovevano avvenire con il paracadute. I feriti non furono più sgombrati e vennero rinchiusi nelle gallerie che erano state scavate sotto terra.

Il 28 marzo De Castries effettuò un'uscita in forze ad ovest e si spinse vittoriosamente per tre chilometri di profondità nello schieramento nemico; ma tre giorni dopo Giap lanciò il suo secondo attacco, ancora più violento del primo. Altri capisaldi caddero, il campo trincerato si restrinse sempre più, però l'indomita resistenza dei difensori rimase immutata. Questa nuova offensiva durò fino al 5 aprile.

Le perdite di Giap erano state molto forti e da quel momento egli cambiò tattica: invece di lanciare attacchi di massa, incominciò a comprimere lentamente le linee francesi, erodendole a poco a poco. Restringendosi di giorno in giorno la piazzaforte, diventava molto difficile rifornirla anche con i paracadute; la maggior parte dei lanci andava a finire ormai in mano al nemico.

Il 18 aprile il colonnello De Castries fu promosso generale. Tra il 1° e il 2 maggio il gen. Giap lanciò l'ultima offensiva che in meno di una settimana ha spezzato l'ultima tenace resistenza.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

A Torino, ad ogni ora, si registra uno scontro od un investimento

Nel 1953 si sono avuti 47 morti e 2836 feriti in 5205 incidenti

Più frequenti le disgrazie sulle strade buone che su quelle a fondo cattivo - Ciò dimostra che il maggior pericolo si corre quando si allenta l'attenzione del guidatore

Quasi ogni ora a Torino si verifica un incidente stradale. Il linguaggio delle statistiche è in proposito assai eloquente.

Nel 1953 gli incidenti nel nostro territorio sono stati 5202, ed in essi hanno perso la vita 47 persone, mentre altre 2835 sono state ferite più o meno gravemente.

C'è da restare impressionati nel constatare che la circolazione in città esige un simile tributo di sangue e di vite umane.

Il numero dei veicoli in circolazione è rilevante e le vie, costruite per rispondere ad altre necessità, non agevolano certo il traffico moderno. D'altra parte non possiamo neppure paragonare Torino alle metropoli moderne, come New York o Parigi.

E' quindi necessario, ribadire un vecchio discorso: gli utenti stessi della strada debbono imporsi un valido autocontrollo. Solo così sarà possibile porre rimedio ad una situazione che si va facendo sempre più preoccupante e che diverrà inevitabilmente più difficile coll'inoltrarsi della buona stagione quando la circolazione diviene più intensa.

Nello scorso anno il veicolo che si è trovato coinvolto nel maggior numero di incidenti è l'automobile con 3508 « casi », nei quali hanno trovato la morte 16 persone e altre 1419 sono rimaste ferite. Nella graduatoria seguono gli autocarri, pullman e simili con 681 sinistri (17 morti e 386 feriti). Quindi gli scooters con 441 incidenti (1 morto e 304 feriti), le motociclette con 215 (5 morti e 227 feriti), le biciclette con 165 (147 feriti) ed i micromotori con 49 (1 morto e 39 feriti).

I tram sono stati per così dire protagonisti di 61 incidenti: 8 scontri fra vetture tranviarie (1 morto e 12 feriti) e 39 investimenti di pedoni con 4 morti.

Sempre dalle statistiche osserviamo che lo stato di manutenzione del fondo stradale ha il suo peso nella causa delle sciagure, ma proprio nel senso inverso di quello che verrebbe spontaneo supporre. Il fondo buono favorisce la velocità ed offre illusorie garanzie di sicurezza, cosicchè gli utenti della strada sono portati ad allentare la vigilanza, sempre indispensabile per chi guida.

Gli incidenti su strade buone — secondo le registrazioni statistiche del Comune — sono stati 5122, ridotti a 75 su strade discrete ed a 8 su strade cattive.

Analoghe considerazioni si possono fare nei riguardi delle condizioni meteorologiche e di visibilità. Quando sono cattive (a parte il minor numero di veicoli circolanti) si è costretti ad una maggior attenzione. Così si spiega come di fronte ai 543 incidenti avvenuti in condizioni di visibilità ridotte o difficili, 1062 siano avvenuti in giornate serene e 3614 in giornate nuvolose.

Le cause immediate dei sinistri risalgono per la massima parte a due fattori: trasgressione a norme di circolazione e imprudenza di chi viaggia. Le trasgressioni più comuni nel 1953 (e determinanti disgrazie) sono state: inosservanza dell'obbligo di dare la precedenza (1785 casi), sorpasso irregolare (276), mano contraria (261), eccesso di velocità (197).

Le condizioni fisico-psichiche di automobilisti o motociclisti sono state la causa determinante di incidenti in 35 casi: 17 incidenti sono avvenuti per ubriachezza, 14 per malore improvviso, 4 perchè gli automobilisti in causa si erano addormentati.

Queste cifre consentono a tutti noi — utenti della strada — di trarre lo spunto per una serena e meditata autocritica. Soltanto con vigile disciplina dei singoli è possibile ridurre gli incidenti. Tutti i cittadini (pedoni, automobilisti, ciclisti) debbono uniformarsi con scrupolo ai regolamenti.

E sia infine concesso auspicare che l'insegnamento delle norme di circolazione venga reso obbligatorio nelle scuole. Con metodo e serietà, per ubbidienza, per disciplina, per rispetto della vita altrui.

Gli incidenti nel 1953

MESI	N° incidenti	N° feriti	N° morti
Gennaio	395	128	4
Febbraio	313	196	1
Marzo	394	240	4
Aprile	461	272	5
Maggio	469	256	4
Giugno	435	271	1
Luglio	432	290	7
Agosto	401	297	3
Settembre	485	292	4
Ottobre	536	292	5
Novembre	452	196	1
Dicembre	532	184	5
TOTALE	5205	2836	47

I PERICOLI DEL SABATO			
Lunedì	776	422	18
Martedì	731	407	3
Mercoledì	717	358	6
Giovedì	731	365	7
Venerdì	741	361	7
Sabato	923	485	8
Domenica	984	438	6
TOTALE	5205	2836	47

Si minaccia lo sciopero alla Centrale del latte

I dipendenti della Centrale del Latte — comunica la C.d.L. — dopo la rottura delle trattative in corso in sede nazionale per la stipulazione del contratto dei lavoratori adibiti alle Centrali del Latte hanno deciso di chiedere un acconto di 5 mila lire mensili per tutti i dipendenti della Centrale torinese. Se l'amministrazione della Società non accoglierà la richiesta entro oggi, i lavoratori minacciano di proclamare lo sciopero che avrebbe come conseguenza la sospensione dei normali rifornimenti di latte.

— I lavoratori della Savigliano hanno effettuato ieri il quarto giorno consecutivo di sciopero.

— Alla Lancia ieri gli operai di alcune officine hanno scioperato da 1 a 3 ore per ottenere miglioramenti salariali.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 7
MASSIMA + 22,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 15,2, umidità 48 %, pressione 720,3. Cielo poco nuvoloso, venti deboli. Previsioni: tempo buono con manifestazioni temporalesche. Temperatura media stazionaria.

Si recide in cella le vene dei polsi ed ingoia i cocci coi quali si è ferito

Il giovane detenuto è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni in condizioni non gravi Era implicato in un furto d'automobili insieme al figlio del cassiere della S.A.T.T.I.

Un giovane fermato alcuni giorni fa dai carabinieri, ha tentato ieri di uccidersi nella cella in cui era rinchiuso, prima recidendosi le vene dei polsi, poi ingoiando i cocci di vetro con i quali s'era ferito.

Il drammatico episodio è accaduto nella caserma « Podgora », in via Giolitti 23. Ne è stato protagonista il diciottenne Luigi Miglioli, un autista abitante a Moncalieri in via Guido Reni 3, che si trova ora degente — ormai fuori pericolo — in una corsia dell'ospedale S. Giovanni. Egli era stato fermato dai sottufficiali della squadra investigativa, perchè coinvolto in due furti d'automobili in uno dei quali aveva anche avuto parte il ventisettenne Carlo Molta. Nome, questo, che non è certamente ignoto ai lettori. Si tratta infatti del figlio di quel cassiere della « Satti » di via Fiocchetto 23, Luigi Molta, che nell'ottobre scorso, non sapendo come occultare ulteriormente gli ammanchi di denaro prelevato per finanziare le errate imprese commerciali del giovane, simulò una sensazionale rapina.

Il Miglioli, dunque, una volta fermato era stato portato alla « Podgora » e sottoposto a lunghi interrogatori. In cella era continuamente oggetto della più minuta vigilanza.

Anche ieri le ispezioni si sono susseguite regolarmente ogni quarto d'ora e alle 16,15 un carabiniere apriva lo spioncino della cella. Il giovane era adagiato sul tavolato di legno usato come giaciglio e sembrava dormire. Alla tenue luce che filtrava attraverso lo spiraglio, il milite notava però qualcosa di anormale: una chiazza scura sul pavimento che si andava allargando. Era sangue. Lo stesso milite, aperto l'uscio, si lanciava sul prigioniero.

« Se cercate i frammenti di vetro con cui mi sono tagliato, apritemi il torace — diceva con un filo di voce il Miglioli —. Li ho mangiati ». Lo sventurato veniva subito trasportato al vicino ospedale S. Giovanni, mentre s'iniziava un'inchiesta che ha permesso di accertare come il Miglioli fosse venuto in possesso dei pezzi di vetro. In mattinata, recandosi al lavatoio, s'era impadronito del catarifrangente di una bicicletta appoggiata al muro d'un corridoio. Tornato in cella, aveva poi frantumato il catarifrangente e con i cocci aveva cominciato a segarsi le vene dei polsi. Era deciso a farla finita, forse perchè durante l'ultimo colloquio non gli investigatori avevano saputo che sarebbe stato denunciato non solo per i furti ma anche per falso in carta d'identità. Dato lo spessore del vetro si produceva — per fortuna — ferite soltanto superficiali. Allora, in uno stato di parossismo, per raggiungere il suo disperato proposito, ingoiava i frammenti.

Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Dopo le cure del caso egli è stato infatti giudicato guaribile in otto giorni.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,45 nella Chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo Mons. Can. Carlo Chiavazza. Eseguirà musiche sacre il basso Giuliano Ferren accompagnato dal maestro Goitre.

VITTORIA
OGGI

in Gevacolor
batè largo ai Moschettieri!
Regia ANDRE' HUNEBELLE
FUORI PROGRAMMA
MITRI-TURPIN

VAGNINO
ha tutto per l'ufficio, ha tutto per il disegno, ha tutto per la scuola. Voi, siete Cliente di Vagnino? Se ancora non lo siete, provate da Vagnino e troverete tutto quello che desiderate. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Deliberazioni della Giunta

Proibiti i "coni gelati,,

Anche quest'anno le autorità sanitarie cittadine si accingono a ricordare che « in base alle disposizioni impartite dall'Alto Commissariato per l'Igiene è severamente proibita la vendita ambulante di gelato sfuso e che i contravventori saranno multati dai vigili urbani ». La disposizione dettata da preoccupazioni di carattere igienico sopprime in pratica i classici e caratteristici « sorbetti » che i gelatai ambulanti ricominciarono ad offrire in queste prime giornate di sole agli angoli delle strade.

Il problema è stato discusso ieri dalla Giunta comunale. L'assessore all'igiene prof. Sisto ha riferito sui diversi aspetti della questione. E' stato altresì presentato uno schema di ordinanza che il Sindaco — in base alle disposizioni delle autorità centrali — emanerà probabilmente nei prossimi giorni dopo un colloquio con il presidente dell'Associazione commercianti De Marchi.

Nella riunione di ieri la Giunta ha inoltre approvato i seguenti stanziamenti: 12 milioni per rifare l'impianto di riscaldamento della Pretura; un milione (più dieci dello Stato) per un cantiere di rimboschimento al Parco della Rimembranza; 2 milioni per l'apertura di via Mogadiscio fra via Pacchiotti e via Gaglianico; 8 milioni per riparazioni nelle scuole Abba, Rayneri, Leonardo, Pellico, Tommaseo, Madonna del Pilone e per le succursali di via Ricasoli e via Mazzini. Infine sono stati stanziati 159 milioni per l'acquisto di due nuovi trasformatori per l'Azienda Elettrica Municipale.

Domani si celebra la «Giornata dell'ex-internato»

Si celebra domani a Torino e in tutta Italia la Giornata dell'ex-internato. Ricorrono nove anni dal giorno in cui, con la vittoria alleata, gli ultimi reticolati dei « lager » nazisti furono abbattuti. A Torino, alle 10,30, nella Cappella del Cimitero generale sarà celebrata dall'ex-internato mons. José Cottino una Messa solenne. Rappresentanze si recheranno quindi al campo dell'ex-internato, che è stato recentemente sistemato dal Comune.

Inaugurata la Mostra dello scultore Messina

Fin dalle ore 18 di ieri, quando nel Salone de « La Stampa » si è aperta la mostra di Francesco Messina — premio « Ines-Fila » 1953 per la scultura italiana —, si è delineato incontestato il successo, ed una vera folla, fra cui scultori, pittori e amatori d'arte, è accorsa alla manifestazione artistica.

I bronzi e le terrecotte disposte nel vasto ambiente in modo che i visitatori possano girare attorno ad ogni scultura per constatarne la perfezione, si alternano con interessantissimi disegni. Fra i ritratti uno dei più ammirati è quello della scomparsa signora Fila, una terracotta modellata con tale e tanta bravura da far sì che l'intimo sentimento di colei che fu posato per l'artista irrompa dall'opera d'arte.

All'apertura della Mostra era presente il fondatore del premio e lo scultore Francesco Messina col quale si sono complimentati i più eminenti visitatori.

Due volte padre a sua insaputa

Il tiro giocato ad un operaio siciliano dalla moglie che vive separata da lui

Diventar padre per due volte senza saperlo è cosa nè comune nè piacevole. E' toccata ad un operaio palermitano che ieri si è rivolto alla nostra questura per aver lumi ed ausilio.

Otto anni fa l'operaio in questione, dipendente d'un cantiere di Palermo, veniva abbandonato dalla moglie diciannovenne che fuggiva assieme al suo primo fidanzato.

L'operaio, assecondo la tradizione che vuole tutti i meridionali gelosissimi e vendicativi, alzava le spalle e diceva:

— Se n'è andata? Tanto meglio. Sarebbe stata una pessima moglie.

Per otto anni l'operaio, effettivamente, se ne stava in pace nella sua natia Palermo e nulla più angustiava la sua esistenza. Ma la settimana scorsa, richiesti certi documenti, veniva ad apprendere casualmente, di essere padre di due bambini, uno Cirillo di sei anni e l'altro Annunziato di due anni, nati a Torino e fatti debitamente registrare dalla moglie.

Così, roso di rabbia, il siciliano arrivava ieri mattina a Torino e si precipitava in casa della moglie, domiciliata in un bell'alloggetto in via Stradella. La giovane donna lo accoglieva affettuosamente e gli diceva:

— Caro, cosa ci vuoi fare? Io sono pur sempre tua moglie e tu, di fronte alla legge, risulti padre dei miei figli...

L'altro replicava con grande vivacità e ne nasceva un'aspra discussione.

Ma ecco giungere l'amante:

— Tu cosa cerchi in casa mia, dalla mia donna? Vattene subito!

Nuovo diverbio e i due uomini s'accapigliavano. La peggio toccava al povero marito che un quarto d'ora dopo si presentava all'Assistenza Martini con un occhio nero.

Il fallimento di un bulgaro bersagliato dalla sfortuna

Chistro Manoff, cittadino bulgaro, già addetto al Consolato di Torino, ex commerciante in profumi e tappeti, e quasi vincitore della Lotteria di Agnano è stato costretto al fallimento. Vi sarebbero 4 milioni di passivo, contro tre di attivo che sono però costituiti da una vecchia automobile « Plymouth » e da cinque tappeti orientali.

Dei Manoff si parlò sui giornali tre anni or sono quando aveva annunciato di aver vinto la lotteria di Agnano. Era incaricato della vendita dei biglietti, ed essendogliene rimasti 10.000 invenduti, ne aveva trattenuti mille per conto suo. In un primo tempo l'avv. Chistro Manoff (egli si era laureato in giurisprudenza nella nostra città) fu convinto che tra i mille biglietti in suo possesso vi fosse quello corrispondente al primo premio. Successivamente, però, si constatava che la sorte gli aveva giocato un brutto tiro. Il biglietto vincitore era finito ad un istituto bancario che destinò i milioni della vincita ad opere benefiche.

Dall'inchiesta compiuta dal redattore del fallimento dott. Boschero è risultato che l'avv. Chistro Manoff in questi ultimi tempi aveva avuto un'attività redditizia. Aveva persino organizzato la svendita di minuscoli anelli agucchi collegiali ad una lotteria della Croce Rossa.

Un ottantenne stracellato dal diretto di Milano mentre attraversa un passaggio a livello

Il vecchio tornava dall'aver visitato una cascina dove aveva vissuto per molti anni - La nuora accorre e sviene all'orrendo spettacolo

Mortale sciagura, ieri pomeriggio, sulla linea ferroviaria Torino-Milano: il diretto 615 ha investito e orrendamente sfracellato un ottantenne, in territorio di Settimo.

Il tragico fatto è avvenuto all'altezza del casello n. 7 che è il primo che s'incontra dopo la piccola stazione di Torino Stura. Dietro il casello, confinante con l'aperta campagna, vi è una cascina, detta « Spa ».

Sino ad un mese fa in questa cascina abitava l'operaio Alfredo Tosetto con la moglie Margherita Deva e il padre Luigi Tosetto fu Andrea di 79 anni, pensionato. Un mese fa l'operaio si trasferiva in una casa accanto alle stabilimento « Meroni » di cui è dipendente. La casa si trova in via Cabrona 2 ed è dall'altra parte della ferrovia, tra questa e la strada provinciale di Settimo. Lo stabilì è nuovo, l'alloggio occupato dai Tosetto lindo e pulito. Ma il vecchio pensionato aveva sempre la nostalgia della cascina in mezzo alla campagna, dove aveva trascorso tanti anni. Perciò ogni giorno — e con il buon tempo più di una volta al giorno — se ne partiva dalla nuova abitazione e pian piano percorreva un sentiero, arrivava sino al casello, attraversava i binari e si portava dall'altra parte: giunto alla cascina Spa vi si trattenevà conversando con amici e conoscenti oppure se ne stava seduto su di una panca, a godersi il sole e a guardare gli orti e i campi. Poi, sempre adagio, faceva ritorno a casa.

Il figlio e la nuora gli avevano ripetutamente raccomandato di far attenzione al passaggio a livello. E il vecchio aveva risposto che sarebbe stato molto vigile e accorto.

Ieri mattina, come il solito, si era recato alla cascina Spa e verso mezzogiorno stava per fare la via di casa. Aveva attraversato la ferrovia nel solito punto, alle 11 e 50, senza avvedersi però che in quel momento sopraggiungeva il diretto 615 Torino-Milano-Venezia. Il diretto s'era mosso poco prima dalla stazione di Porta Susa e gradatamente aveva acquistato velocità, non dovendo fermarsi che a Chivasso. Dopo Torino-Stura si profila un lungo rettilineo in lieve discesa e all'altezza del casello 7 il convoglio stava viaggiando a non meno di 85-90 orari. Il pensionato compariva al bordo delle rotaie e le attraversava quando ormai la locomotiva non era che ad un centinaio di metri. Il macchinista faceva azionare il segnale acustico, ma il Tosello, che era affetto da sordità, non sentiva. La locomotiva puntava sullo sventurato e lo sfracellava, staccandogli di netto la testa dal busto. La testa rotolava ad una decina di metri di distanza, lungo la massicciata.

Con acuto stridio di freni il convoglio si arrestava e ne scendevano ferrovieri e passeggeri. Accorrevano anche alcuni contadini che stavano lavorando nei campi vicini.

La nuora, qualche attimo dopo, s'affacciava alla finestra della cucina che dà verso la linea Torino-Milano. Non poteva naturalmente accorgere quel che era successo, ma notava con stupore che il diretto s'era fermato. Notava poi che c'era gente che correva e le giungeva una voce: « E' morto un uomo sotto il treno! ». La donna scendeva e si recava subito sul posto. E' facile immaginare cos'abbia provato nel vedere il corpo straziato del suocero e più in là la testa sanguinolenta. Alcuni presenti dovevano sorreggerla e riaccompagnarla a casa.

Con una decina di minuti di ritardo il diretto riprendeva la corsa e il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato agli Istituti medico-legali del Valentino. La P. S. Barriera di Milano ha aperto un'inchiesta: è stata presa in considerazione anche l'ipotesi del suicidio, ma si tratta certamente di una disgrazia.

Proseguono le aste per i Mercati Generali

Ieri, nel salone del Palazzo di Igiene, sono stati posti all'asta altri tre magazzini dei Mercati Generali di frutta e verdura. L'accordo raggiunto dai grossisti nell'assemblea di giovedì ha funzionato. La « gara » si è svolta tranquilla senza incidenti. Il posteggio n. 50 (prezzo base 312 mila lire) non è stato assegnato per mancanza di offerte. I magazzini 51 e 53 sono stati aggiudicati per 630 e 600 mila lire di affitto annuo (circa il doppio dei prezzi base).

Contributo dei commercianti per l'Ente della Moda

Il consiglio generale dell'Associazione commercianti ha deliberato « di promuovere un'azione al fine di impegnare le categorie commerciali ad una contribuzione di carattere continuativo in favore dell'Ente Italiano della Moda, onde assicurare la permanenza a Torino della sede dell'Ente stesso, la sua riorganizzazione ed il suo potenziamento ».

Tale iniziativa ha lo scopo di ovviare, per quanto possibile, alla crisi verificatasi in seguito alle dimissioni del dott. Cicogna.

Movimento federalista europeo: domani, domenica, alle 10,15 al Teatro Carignano, parleranno sul tema « L'Ued » strumento di pace e di unità per l'Europa » gli onorevoli V. Badini-Confalonieri e Renato Cappugi e il dott. Aldo Garosci.

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.
Garanzia anni 5
Assistenza diretta ai clienti
Cavsano
PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

ISTITUTO FEMMINILE
LA CHATELAINE
ST. BLAISE — NEUCHATEL (Svizzera)
Corsi specializzati di Francese e Inglese. Cultura Generale - Studi scientifici classici e commerciali - SEZIONE DI STUDI ITALIANI - Sports - Soggiorno montano estivo e invernale.
CORSI DI VACANZE ESTIVE DA LUGLIO A SETTEMBRE
Informazioni presso la Direzione Dr. A. Jobin Servizio Internazionale Istituti Privati Svizzeri - Via Roma 260 - TORINO - Tel. 48-154

Fantasioso ladro sedicenne sorpreso a Porta Palazzo

Aveva nascosto in un cespuglio il denaro rubato

Un ragazzo di sedici anni ha dato ieri parecchio da fare agli agenti del Commissariato Borgo Dora. Egli è Orlando Mocellin di Giacomo, apparentemente ad una famiglia veneta, ma residente in via Caserma 7 a Venaria.

La scorsa notte verso le due veniva sorpreso in atteggiamento sospetto da due sorveglianti municipali presso i magazzini del mercato di Porta Palazzo. Era tradotto al Commissariato Borgo Dora dove confessava che da parecchi giorni si era allontanato da casa poichè temeva di essere ricercato dai carabinieri in quanto aveva compiuto diversi furterelli. Gli veniva domandato perchè si fosse introdotto nei magazzini di Porta Palazzo e, dopo qualche esitazione, il Mocellin dichiarava che, spinto dalla fame, aveva frugato nei magazzini sin quando era riuscito a trovare 500 lire in un cassetto.

La sua versione dei fatti veniva presa per il momento come vera, senonchè nel pomeriggio di ieri presso lo stesso ufficio di polizia si presentava la signora Caterina Baronetti, titolare d'un banco, per denunciare la scomparsa dal suo cassetto di 21.600 lire. Il Mocellin era nuovamente interrogato. Dapprima negava qualsiasi addebito, poi sosteneva che due notti fa aveva rubato la somma con la complicità di altri due giovinastri.

Soltanto a sera, dopo che gli agenti invano avevano ricercato i due presunti complici dei quali il sedicenne aveva fornito precisi connotati, si appurava che il ragazzo aveva compiuto il furto da solo. Le 21 mila lire erano poi state da lui nascoste presso un cespuglio lungo le rive della Dora.

La vicenda di "miss cinema,,

La signorina Maria Luisa Rolando « Miss Cinema Piemonte 1953 » non ha nulla a che vedere con la ragazza di cui si è parlato sul numero scorso e che — ironia da un medicente regista — raccolse somme di denaro per un'inesistente casa degli attori invalidi. La signorina Maria Luisa Rolando è stata invece scritturata per un film che vedrà il personaggio di Zola « Nanà » e che ha per protagonista Martine Carol.

Raccolta di sangue a Rivoli

L'AVIS e la Croce Verde di Rivoli hanno organizzato per domani una pubblica raccolta di sangue da destinare all'emoteca della nostra città. Tutti i cittadini di Rivoli sono invitati a contribuire al successo dell'iniziativa grazie alla quale sarà possibile arricchire le riserve di plasma della Banca del sangue che, come è noto, deve far fronte alle richieste degli ospedali e delle cliniche di tutto il Piemonte. A tale scopo, nella piazza della stazione di Rivoli, sarà eretta una tenda nella quale medici ed infermiere del Centro trasfusionale attenderanno dalle 8 alle 13 coloro che vogliono offrire il loro sangue.

Oggi alle 16 i funerali di Amedeo Ugolini

I funerali dello scrittore Amedeo Ugolini si svolgono oggi alle 16 a spese del Comune partendo da via Principe Amedeo 19. Alla salma composta nella camera ardente allestita presso la sede dell'Anpi e vegliata da rappresentanze partigiane, hanno reso omaggio il Sindaco avv. Peyron, numerosi parlamentari ed esponenti del mondo culturale e politico cittadino.

ERNIA
Ne malgrado le promesse dei costruttori la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Premiato Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto 5. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rilasciare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 8000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in modi sicuri
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
Un medico specialista della casa riceverà a:
CASALE: martedì 1o giugno, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 2 giugno, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
MONDOVI: giovedì 3 giugno, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 4 giugno, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: lunedì 7 giugno, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 27 maggio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

LETTERE AL DIRETTORE

La virtù punita

« Virtù punita » abbiamo definito l'altro giorno la vicenda di un vecchio risparmiatore che, investiti prima della guerra i suoi risparmi in una piccola casa ed in un « vitalizio », oggi è quasi ridotto alla miseria. Il suo caso — avvertivamo — non era unico: anzi, è tipico della grave crisi che ha coinvolto e disperso la spiccola borghesia.

Molte lettere ci sono state scritte sull'argomento. Alcune ottano con altrettanto pensosi: gente che nel 1938-39 aveva trasformato i risparmi in Buoni del Tesoro o fruttiferi e che oggi incassano rendite meschine. Gente che ha lavorato tutta la vita per assicurarsi un tramonto tranquillo e che si è vista impoverire dall'inflazione.

Il sig. Pietro Fenoglio si chiede se qualcuno degli organi responsabili dello Stato avrà letto la lettera del vecchio risparmiatore, e se stiano allo studio provvedimenti per sollevare questa vasta categoria di cittadini:

« Quel poveretto, come molti, ai suoi tempi, poteva essere invidiato. Lavorava e risparmiava, cercando di non pesare mai sulla bilancia dello Stato. Le sue rivendicazioni non furono che quelle derivanti dal lavoro, Pervino per le dichiarazioni sulla vecchiaia non ha dato disturbo a nessuno, aveva provveduto egli stesso con sacrificio. Ha sempre pagato le tasse ed ha investito il frutto dei risparmi in beni reali tassabili, fornendo così alla società un solido contributo. E la società come la ricompensa oggi? Gli nega la pensione. Gli concede per il « vitalizio » le stesse 5 mila lire annue di quindici anni fa. Lo lascia in miseria, senza porgergli la mano ». Certo, il problema dei vitalizi non può lasciare indifferenti il governo e i partiti. Sarebbe un atto di elementare giustizia se fossero, almeno in parte, rivalutati, come è avvenuto in Germania, alla fine della prima guerra mondiale quando l'inflazione aveva ridotto in miseria la piccola borghesia.

Un altro anziano lettore rammenta: « Siamo molti, i virtuosi puniti. Anni fa avevo investito il mio piccolo capitale in titoli di Stato. Ma l'inflazione mi ha sbriciolato il gruzzolo pettandomi sul lastrico. Malgrado i miei 70 anni sono costretto a lavorare ancora per vivere, con la continua angoscia di essere licenziato o invitato a dimettermi, per avere superato i limiti di età. Non ho diritto alla pensione, perchè un tempo la stipendio era superiore al massimo previsto dalle leggi. Mi ora, dal mio magro mensile, mi vedo trattenere una cifra considerevole a favore di un « fondo adeguamento pensioni » che non mi riguarda. E' una triste beffa! Non ho molte speranze, e mi auguro soltanto di morire il giorno in cui non mi sarà più permesso di lavorare ».

Inaugurata la Mostra dello scultore Messina

Fin dalle ore 18 di ieri, quando nel Salone de « La Stampa » si è aperta la mostra di Francesco Messina — premio « Ines-Fila » 1953 per la scultura italiana —, si è delineato incontestato il successo, ed una vera folla, fra cui scultori, pittori e amatori d'arte, è accorsa alla manifestazione artistica.

I bronzi e le terrecotte disposte nel vasto ambiente in modo che i visitatori possano girare attorno ad ogni scultura per constatarne la perfezione, si alternano con interessantissimi disegni. Fra i ritratti uno dei più ammirati è quello della scomparsa signora Fila, una terracotta modellata con tale e tanta bravura da far sì che l'intimo sentimento di colei che fu posato per l'artista irrompa dall'opera d'arte.

All'apertura della Mostra era presente il fondatore del premio e lo scultore Francesco Messina col quale si sono complimentati i più eminenti visitatori.

La beffa giocata ad un oste da un ladro che si fingeva malato

Verso le 14 di ieri, mentre era intento a mettere un po' di ordine nel suo locale di corso Moncalieri 468, l'oste Giovanni Villata ha visto entrare come un bolide un individuo sui 40 anni, piuttosto male in arnese. Lo sconosciuto aveva molta fretta, ma non di bere. Dicendo di sentirsi poco bene ha pregato il Villata di indicargli il gabinetto di toeletta e l'oste, per nulla insospettito, lo ha accompagnato nel luogo che cercava ritornando quindi in fretta nel negozio per servire alcuni clienti. Poco dopo l'uomo ridiscendeva e diceva all'oste: « Grazie. Ora sto meglio ». Ma quando lo sconosciuto se n'era ormai andato sulla bicicletta che aveva lasciato fuori dell'osteria, il Villata saliva nell'alloggio compreso il perchè di quella frase che altro non era se non una beffa. Vide che il suo alloggio era nel più completo disordine. Il cassetto in cui custodiva i quattrini era aperto e vuoto: circa 100 mila lire erano scomparse. Il poveretto si è allora affrettato a dare notizia del furto alla polizia, che ha effettuato subito dopo una battuta della zona. Ma del furfante non è più stata trovata traccia.

— Un altro colpo ladresco hanno subito ieri i coniugi Cavallo, che da pochi giorni gestiscono una panetteria in via Cibrario 25. Mentre erano affaccendati nella bottega, qualcuno è penetrato nell'alloggio soprastante e dopo aver rovistato dappertutto si è impadronito di denaro ed abiti del valore complessivo di circa mezzo milione.

— Gli agenti della Squadra Mobile e del commissariato di San Donato, hanno continuato ieri le indagini sul grosso furto commesso l'altra notte nell'alloggio della signora Bianca Maria Hübner, in via Cordero di Pamparato 1. Com'è noto, approfittando della mancata della proprietaria, che si recò spesso a Milano, ignoti ladri penetrarono indisturbati nell'appartamento e svuotarono ogni mobile, facendo un bottino di preziosi, biancheria, vasellame e indumenti, fra cui alcune ricche pellicce, per un valore che ascende ad alcuni milioni. Le prime battute dell'inchiesta non hanno purtroppo dato nessun risultato degno di rilievo. Vane sono anche state le minuziose ricerche compiute, nella speranza di trovare qualche impronta digitale. Le polizia ha potuto invece accertare come i malviventi siano entrati nell'alloggio, facendo sfoggio di una tecnica veramente audace.

Il fallimento di un bulgaro bersagliato dalla sfortuna

Chistro Manoff, cittadino bulgaro, già addetto al Consolato di Torino, ex commerciante in profumi e tappeti, e quasi vincitore della Lotteria di Agnano è stato costretto al fallimento. Vi sarebbero 4 milioni di passivo, contro tre di attivo che sono però costituiti da una vecchia automobile « Plymouth » e da cinque tappeti orientali.

Dei Manoff si parlò sui giornali tre anni or sono quando aveva annunciato di aver vinto la lotteria di Agnano. Era incaricato della vendita dei biglietti, ed essendogliene rimasti 10.000 invenduti, ne aveva trattenuti mille per conto suo. In un primo tempo l'avv. Chistro Manoff (egli si era laureato in giurisprudenza nella nostra città) fu convinto che tra i mille biglietti in suo possesso vi fosse quello corrispondente al primo premio. Successivamente, però, si constatava che la sorte gli aveva giocato un brutto tiro. Il biglietto vincitore era finito ad un istituto bancario che destinò i milioni della vincita ad opere benefiche.

Dall'inchiesta compiuta dal redattore del fallimento dott. Boschero è risultato che l'avv. Chistro Manoff in questi ultimi tempi aveva avuto un'attività redditizia. Aveva persino organizzato la svendita di minuscoli anelli agucchi collegiali ad una lotteria della Croce Rossa.

ECHI DI CRONACA

RAI - Radiotelevisione italiana
ORE 21,30
MAURICE CHEVALIER
nel
Gran Festival del Varietà TV
presenta Enrico Viarisio

TEATRO CARIGNANO
Ore 21,15, serata in onore di
NINO BESOZZI
con la commedia di Mosca
« L'EX ALUNNO »
che verrà replicata domani nelle ultime due recite

LUX
PRIMA DEL DILUVIO
di André Cayatte
Gran Premio Internazionale e Premio della Critica al Festival di Cannes

CASTELLINO DANZE
17 e 21 *Vincent Corvasce* e la orchestra con i cantanti *Lilian Roger, Umberto Jacono*, reduce dai suoi successi in Svizzera

ASTOR
MORTI DI PAURA
con DEAN MARTIN
JERRY LEWIS
LIZABETH SCOTT
CARMEN MIRANDA

Cinema LA PERLA
Il film dell'avventura e dell'ardimento
MIZAR
in Ferraniacolor
con D. ADDAMS - F. SILVA

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per *Eardi* e la sua Orchestra.

FAKO CLUB DANZE
Ore 21., Grande successo *Mildiego* e il suo Complesso.

GAY DANZE
Ore 17 e 21. *Orchestra Angelini*. « *Un po' di primavera* »

DANZE LA PERLA
Ore 16 tè studentesco
Ore 21 elegante trattenimento

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 elegante trattenimento Orch. M. *Alessio*, canta *Costello*

EDEN DANZE
16,30 e 21 eleganti trattenimenti con l'orch. *Gemj*, canta *Reviglio*

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò & C°* - Via Po 4 - piano 2° - tel. 49-116. Oggi alle ore 16,30 precise, decima vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo da n. 900 al n. 960 con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata. Ovvio aggiungere, perchè il pubblico ben lo sa, la vendita di quest'oggi raggruppa tutti i più bei mobili e tutti i più importanti dipinti appartenenti a questa raccolta, che com'era naturale, ha destato tanto interesse decretandone il trionfo che il pubblico ha constatato prendendo assidua parte a tutte le vendite. Si vorrebbe dire ancora degli splendidi capolavori pittorici dei grandi Maestri, ma la Direzione della Galleria, si astiene temendo che il ripetersi potrebbe chiamarsi in un'inutile propaganda.

GALLERIA « LA BUSSOLA », via Po 9, selezione di pittura moderna: De Chirico, De Pisis, Casorati, Morandi,

Nord e Sud unico destino

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, maggio.

Un amico napoletano vorrebbe sapere da me se gli italiani del Nord si occupano e si preoccupano dei problemi meridionali. Tergiversando gli rispondo, tra bugia e verità, che il pubblico settentrionale qualche volta si commuove davanti a certe notizie che vengono dal Meridione; ma si commuove in maniera sentimentale e per poco tempo. In realtà, l'opinione pubblica del resto d'Italia ha esatta conoscenza di quel che succede nel Meridione, di che cosa è necessario fare e di quanti cambiamenti potrebbero esserci nell'avvenire. «Ebbene — ribatte allora il mio interlocutore — bisognerebbe far capire a questo pubblico che i nostri problemi non sono più soltanto nostri, ma di tutti». Intendeva dire che italiani del Nord ed italiani del Sud sono oramai legati ad una sorte comune, ed il modo con cui la si giocherà nel Sud avrà grandi ripercussioni nel Nord. Gli promisi che avrei cercato di far capire queste cose, abbastanza semplici per coloro che, da specialisti, si occupano di simili problemi; e vorrei mantenere la promessa.

Ho cercato, nei giorni scorsi, di far intravedere quale sia la vita meridionale descrivendo alcune esperienze di viaggio e riferendo cose viste con i miei occhi; ma oggi, quasi per riepilogare e concludere, mi rifarò all'esame di una determinata situazione attraverso i numeri. Esiste, ed è anche molto recente, una «Inchiesta parlamentare sulla miseria d'Italia», e purtroppo non si tratta di una pubblicazione che va per le mani di tutti. D'altra parte, avendola sul tavolo, non sarebbe nemmeno necessario leggere dalla prima all'ultima pagina quel che là dentro è stampato, ma basterebbe osservare alcuni specchietti dove, con l'aiuto della statistica, sono rivelate cose sorprendenti. Per esempio questa: che nell'Italia settentrionale su ogni cento famiglie ne troviamo cinque che sono da considerarsi «misere», ma nell'Italia centrale questo per cento sale a quindici e nell'Italia meridionale si arriva alla bella cifra di cinquanta. Dunque, in altre parole, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria, nella Campania, una famiglia su ed una no è da considerarsi «misera».

Risulta difficile spiegare di che genere, colore, odore sia tale miseria. Qualcuno la conosce attraverso la descrizione dei Sassi di Matera o di quella zona che a Napoli chiamano «la Siberia»; ma le grotte umide e scure del Materano e le capanne di legno e di latta napoletane sono due bubboncini buoni per chi ama descrivere la retorica della miseria. Se fosse tutta qui, o tutta di questo genere, si potrebbe rimediare in relativo poco tempo ed in modo così netto da non parlarne più. La miseria meridionale, di cui abbiamo colpa tutti, noi e loro, è purtroppo di tipo particolare: investe il carattere di milioni di persone, ne condiziona la mentalità, ne avvviva diffidenze e rancori e così il lato materiale e quello morale fanno un viluppo difficilmente districabile.

Ad ogni modo, anche per una altra via si può dimostrare che nel Nord c'è una determinata miseria e nel Sud una miseria più misera ancora. Perché non si creda che stia scherzando con le parole, mi servirò d'un altro specchietto statistico visibile anche questo tra le carte dell'inchiesta parlamentare. Qua si osserva che l'adulto di una famiglia misera del Nord consuma ogni giorno 51 grammi di «carni e frattaglie», mentre l'adulto di una famiglia misera del Sud ne consuma 9 soltanto. In quanto al vino non si va meglio: l'adulto settentrionale, anche se è classificato misero, ne beve 57 grammi ogni giorno, ma il suo collega meridionale soltanto 26. E così per il latte, che da 148 grammi scende a 61; così per le verdure, che da grammi 301 scendono a 243; così per il formaggio che da grammi 12 scende a 4; così per lo zucchero che da 25 grammi scende a 13. Come dicevo c'è dunque miseria a miseria e quella del Sud non soltanto è più diffusa, ma è anche più cattiva.

Dal momento che mi son messo a chiacchierare con le cifre, tanto vale che ci resti ancora un attimo. D'altronde le nuove che dirò possono idealmente ricollegarsi a quelle già dette e rifletteranno, in modo diverso, alcune conseguenze delle prime. Nelle elezioni del 18 aprile 1948 i voti comunisti del Meridione riuscirono a mandare alla Camera 41 deputati e quelli socialisti furono 9. Passano cinque anni ed il 7 giugno 1953 i voti aumentano e così anche gli eletti: i deputati meridionali comunisti diventano 50 e quelli socialisti diventano 15. Ai guadagni delle sinistre fanno riscontro i guadagni dei monarchici, che da 12 deputati passano a 29 e dei fascisti, che da 3 saltano a 25. Intanto scompaiono i socialdemocratici, che da quattro che erano vanno a zero, sfumano i repubblicani ed i liberali da 15 d'un tempo si ritrovano ad essere soltanto 5. Infine ci sono i democristiani, che mentre come ultimi perché meglio l'occhio si fissi sul risultato: nel 1948 i voti meridionali riuscirono a far eleggere 116 deputati, ma l'anno scorso bastarono appena per averne 90.

Non saprei offrire elementi migliori per poter giudicare quale è oggi la situazione economica e politica del Mezzogiorno; e le statistiche dell'inchiesta parlamentare possono sembrare vicine ai giuochi della fantasia, con quegli «adulti miseri» che consumano ogni giorno 9 grammi di carne e 4 di formaggio, come se si trattasse di manipolare oro ed argento, le statistiche risultanti dalle elezioni non sono di certo giuochi fantastici, ma semplice e chiara realtà. Ai numeri già detti ne aggiungo ancora un altro, e sarà l'ultimo: gli iscritti al partito comunista nel Mezzogiorno continentale e nelle isole erano l'anno scorso 441.383. Non saprei dire se sono molti o pochi. Ad ogni modo la cifra prende un particolare valore se la si ricollega a quella dei voti che i comunisti hanno avuto nelle terre meridionali il 7 giugno e che furono 1.894.421. Questo significa che, per ogni iscritto, quattro ed un pezzettino hanno votato comunista; e tale rapporto, nel resto del Paese, in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, eccetera, discende molto: per ogni iscritto si hanno appena scarsi due votanti.

Il nocciolo della questione, oggi, non è quello di preoccuparsi se gli iscritti al partito comunista sono in aumento o di compiacersi se ogni tanto, come ci informano certe cronache di disperante povertà psicologica, dieci braccianti dell'agro di Ferrandina hanno stracciato la tessera. Il vero punto consiste nel sapere se quel rapporto di un iscritto e quattro votanti, che testimoniano a questo modo simpatie segrete, è in aumento ed a danno di quale altro partito. Ho detto che sono simpatie magari segrete e per giustificarle bisogna pensare che gli umili, davanti al prete od al padrone terriero, nella finzione cercano una difesa per il proprio lavoro. Così, ripetendo ancora che si tratta di adesioni segrete, mi è difficile dire con qualche appoggio inconfutabile che tali simpatie, per un centinaio di cause diverse, sono in aumento: mi limiterò dunque a dire di sì fidandomi d'alcune mie personali impressioni. Invece risulta più facile rispondere quale sia il partito che subisce il danno maggiore.

Già ho ricordato in altri articoli come alcuni giovani studiosi meridionali, non certo comunisti, abbiano raccolto stenograficamente molte risposte interrogando sui problemi della vita quotidiana decine di persone nei piccoli paesi delle Puglie o della Basilicata. Valendosi di amicizie, magari rompendo il cerchio della diffidenza con il parlare lo stesso dialetto, hanno riunito quel che si dice un «buon materiale», che rispecchia la psicologia in chiave politica di questa enorme massa d'uomini, che da pochi anni conoscono le possibilità offerte dalla lotta politica.

Mi accontenterò di riferire due risposte, che denotano semplicistiche, ma curiose interpretazioni. Ad Innocenzo Bronzino, coltivatore diretto di Tricarico, era stato chiesto che cosa farebbe se la democrazia cristiana non riuscisse a superare la crisi meridionale d'oggi. «Eh — risponde — si deve cercare un altro partito. La democrazia cristiana ormai sta perdendo terreno ogni giorno perché proprio non conosce la strada da seguire. Non sa: se va a destra deve dare la mano ai capitalisti, se va a sinistra deve dare la mano ai comunisti. Allora quale via? Eppure deve prendere una via». Ed Antonia Laurenzana, contadino, con lamentele più generiche, ma che conducono ad uno stesso risultato, dice: «Il governo pensa mai che sono stati i contadini a votare per quello scudo crociato sotto la veste della religione? I contadini, la maggior parte, sono religiosi così; accorrono tutti a dare il loro suffragio. Oggi per compenso ci è messo il fardello delle tasse che non se ne può più».

So bene di offrire soltanto appunti su una situazione che per pochi è risaputa e per moltissimi è ignorata. Ma questa situazione economica, sociale e politica, che ho cercato di descrivere negli articoli precedenti e che oggi riepilogo attraverso dati e cifre, non è tenuta sempre presente dagli italiani del Nord. Quali sorprese maggiori aspettano per accorgersi che essa esiste e che è oramai comune interesse risolverla con coraggio e magari con sacrificio?

Gli studiosi dei problemi meridionali sono molti, forse (detto senza malignità) sono troppi ed hanno cinciscbiato intorno alle loro questioni raggiungendo in qualche casa aria d'accademia. In certi momenti, e per assurdo, si pensa che pochi italiani vi facciano caso, proprio come succede alle cose di cui troppo si è parlato e scritto, da ingenerare alla fine il senso della noia o, peggio, della ineluttabilità. Ma oggi i tempi sono maturi ed il problema meridionale si ripresenta non più soltanto sotto le voci di rigenerazione morale, di lavori pubblici, di risanamento fondiario, di sviluppo industriale, ma si profila sotto un aspetto che coinvolge tutti i precedenti: quello politico. Gli studiosi meridionalisti, democratici senza altra qualifica, sono magari discordi sulle azioni da intraprendere, ma sono concordi nel dire: «Quello che si farà o non si farà sulle nostre terre, avrà ripercussioni nella vita di Roma e di Torino, di Milano e di Venezia». Sarebbe saggio riconoscere sin da oggi che hanno ragione e non aspettare domani o dopodomani o quando sarà troppo tardi.

Enrico Emanuelli

UNA MOSTRA CHE RIPOSA POETICAMENTE LO SPIRITO

Corot - Souvenir de Castelgandolfo - Il quadro, comparso al Salon del 1865, è ora al Louvre

Paesaggio come stato d'animo dei maestri europei dell'800

Trecento superbe opere ci dicono qual fu la posizione morale dei pittori del secolo scorso davanti alla realtà - Da Turner a Corot, da Fontanesi a Renoir, tutti innalzarono un cantico alla natura

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 maggio.

Già al tempo che Corot ripercorreva *La promenade du Poussin* nella solitudine solenne della campagna romana, e che — più tardi — Monet e Renoir sostavano estasiati, ebbri di luce, di mare e di pittura, fra gli ulivi di Bordighera e di Sanremo, il motto famoso: «Il paesaggio è uno stato d'animo» affiorava spontaneo sulle labbra degli artisti e in genere di quanti, davanti a un quadro, tendevan l'orecchio a cogliere le segrete parole del grande colloquio che l'arte da secoli aveva iniziato con la natura.

Era l'eco d'un dialogo misterioso e sublime attraverso il quale l'uomo, molecola dell'Universo, rivendicava la magia del demiurgo, e — cosa strana — si faceva autonomo superbo creatore; era una gioia alta diffusa potente poetica che di volta in volta lungo i fiumi, le pianure, le valli pareva rinnovare il mito di Pan custode dei greggi, dei pascoli, dei campi; era insomma l'abbandono lirico del pensiero logico all'indefinito sentimento, onde ciascuno, ritrovando nel dipinto quegli interminati spazi e sovrumani silenzi di cui nulla realtà del vivere aveva fatto innumerevoli commosse esperienze, ripeteva fra sè: «È il naufragar m'è dolce in questo mare».

Tale, o press'a poco, nell'Ottocento il fascino esercitato dalla pittura di paesaggio, recasse essa la firma di Turner oppure di Fontanesi. Da parecchi decenni è probabile che quel vecchio motto debba esser sostituito da un altro: «Il paesaggio è una condizione mentale, è un esercizio intellettualistico».

Si pensi a come «videro» i cubisti un bosco, un villaggio, un panorama alpestre, a come «resero» i *fauves* un riflesso di luce sull'acqua, un prato fiorito, un raggio di sole tra le fronde, a che cosa divenne per l'espressionista Munch una massa d'alberi, per Rouault un tramonto, per Chagall la piazza di un borgo, per Klee una notte di luna (sinceramente col quadro adesso esposto alla mostra d'arte tedesca in Palazzo Madama a Torino), o meglio ancora una spiaggia per Kandinsky. Si confronti il *Ricordo di Le Havre* di Picasso, esposto a Milano l'autunno scorso, col *Porto della Rochelle*, che ha adesso 102 anni, di Corot.

Non sarà necessario spendere altre parole per confermare ciò che tutti sanno: che più nulla, o quasi, della rammemorazione naturalistica (la stessa che s'incanta alla prima apparizione in collina d'un pesco fiorito, si salvi: lento nel cielo d'agosto del cumulo bianco di una nuvola immensa) che dava motivo e vita, eloquenza e persuasione alla pittura ottocentesca di paesaggio, avanza oggi nel quadro contemporaneo che pur s'intitola «Paesaggio»: «che non è più una finestra aperta sul mondo, cui s'affaccia l'artista per dirci la sua sensazione, la sua impressione di quello spettacolo, bensì uno spiraglio dischiuso nella sua intimità individuale per illuminare il «personaggio» che con nuove forme si foggia un mondo proprio, esclusivo e talvolta difficilmente comunicabile.

Qui non si discute, adesso, se questo mutamento significhi profitto o perdita, raggiunta libertà o limitazione dello spirito, decadenza e involuzione o conquista e arricchimento.

Queste cose ancora una volta si ripetono per chiarire il senso, per indicare quali sia l'anima con cui si visita la bellissima mostra da domani aperta a Milano nel palazzo della «Permanente»: la mostra di 302 opere prevalentemente italiane e francesi intitolata «Il paesaggio italiano nella pittura dell'Ottocento»; anche se poi accanto a Renoir e a Segantini vi siano Marquet, Signac o Waroquier, e da Giacinto Gigante il giunga fino a Gino Rossi, a Moggioli, a Frisia, a Del Bon, a Breveglieri, defunta gente del Novecento, e da Turner si salga a Dufy, a Lhote, a Kokoschka, nel pieno, cioè, della polemica modernistica.

E questo «senso» è presto definito quando si dica che alla base della pittura paesistica ottocentesca, in tutta Europa, stava la contemplazione, il gusto, l'attitudine, la gioia e persino la scienza del vedere. L'uomo guarda, e di ciò che scorge si bea. Tanto intenso, tanto sincero è il suo piacere visivo, ch'egli vuole al perpetuo in un'incancellabile memoria.

Non solo: vuole che quegli attimi il godimento rivivano in lui con lo stesso timbro sentimentale che l'avvolse d'ineffabili armonie all'atto del primo e vergine contemplare. E perciò egli è esatto nel fissare sulla tela il «motivo», esige (seguendo le sfere dell'orologio, come Monet) che quella determinata luce s'imprigioni nel colore e nel tono, che lo «effetto» di quell'albero sul fondo azzurro o grigio si faccia eterno nella pittura, che quelle macchiette che s'allontanano lungo l'Arno o la Senna siano le stesse, assolutamente le stesse ch'egli colse nella rapida infallibile macchiata.

Allora il *Vecchio porto di Como* d'Angelo Inganni, la *Porta Orientale* di Giuseppe Canella, le *Paludi Pontine* di Achille Vertunni, il *Posillipo* di Giacinto Gigante, *L'Ofanto* di De Nittis, i *Dintorni d'Avellino* di Filippo Palizzi, la *Giudecca* di Ciardi o di Delleani, il *Fiumicino* di Avondo, le *Preaipi bergamasche* del Carcano, come il *Castello di Dolceacqua* di Monet o la *Passeggiata del Poussin* di Corot, sono proprio quei luoghi, osservati con scrupolosa esattezza, inconfondibili nel loro carattere e particolari. Dei ritratti della natura, delle fisionomie di paesi, vogliono essere. Il pittore ottocentista non sente, di solito, il bisogno di modificare, di alterare, d'aggiungere o di togliere, di distruggere per inventare il diverso. I suoi ritocchi del «vero» sono tutt'al più riferibili ad esigenze strettamente figurative, a un desiderio di accentuazione, di risalto, di maggior penetrazione in quella realtà mirabile del mondo ch'egli ama e nella quale ha fiducia.

Ma questo pittore è tuttavia un uomo, con una sua propria indole, con i suoi propri sentimenti, con la sua esperienza della vita, con suo modo d'intendere il rapporto fra ciò che è dentro e ciò ch'è fuori di lui. E così, senza che quasi ne dubiti, illudendosi d'esser fedelissimo a quanto vede, lo trasfigura, lo ripensa liricamente, in gradi vari secondo la sua fantasia poetica.

E abbiamo allora non più un semplice paesaggio partenopeo, bensì la *Baia presso Pozzuoli* segnata da Turner; non abbiamo, dell'inglese, una *Veduta di Firenze*, bensì l'apparizione visionaria, quasi l'elegia della città contemplata dal colle; abbiamo con Fontanesi, altro gran fantastico, l'idealizzazione della *Quiete*, con Fattori la sonora ode alla *Libecciata a Castiglioncello*, con Segantini il severo carme dedicato alla rude maestà dei monti, equivalenza pittorica di una «barbara» canzoniera; abbiamo, coi Macchiaioli, da Signorini a Sernesi, da Lega a Borrani, la nitida metrica, l'asciutta ripresa delle sobrie rime dei Primitivi, e con Ranzoni, con Zandomeneghi, con Pellizza, il sospiro d'amore del romantico che non s'appaga della realtà quotidiana, e col suo anelito vuole superarla e nello sforzo si accascia e soccombe.

E tuttavia, inevitabilmente, malgrado le modulazioni infinite, la natura è là, con le sue mille voci, coi suoi innumerevoli aspetti, con le sue illimitate seduzioni, più varia e ricca d'ogni più vario e ricco immaginare, modello, esempio, maestra. Si chiami Carnovali o Fattori, Boldini o Signoux, Mosè Bianchi o Mancini, Favretto o Gola, Cammarano o Spadini, Michetti o Nono, Cabianca o Calderini, il pittore ottocentesco la riconosce ispiratrice unica, non può concepire pittura che da essa non muova, che con essa non prenda una domanda al misterioso cosmo che sta fuori dell'uomo.

Si disse acutamente che per Corot un albero (e ben qui lo si vede nel celebre *Souvenir de Castelgandolfo*) era ancora «un notabile», cioè un individuo, una persona, mentre per Monet (ed anche ciò qui si vede nel *Paesaggio presso Bordighera*) già non era più che una sensazione; e fra questi due confronti si può chiudere il ciclo stupendo della pittura europea ottocentesca, davvero intesa non come indagine di puri valori plastici, ma come grandiosa avventura d'anime.

Ma anche la sensazione nasceva da un «notabile» della natura. Era perciò una certezza, qualcosa di stabile, di sicuro per il giudizio, un termine eterno cui riferirsi nel dubbio. Di qui l'equilibrio intellettuale, la calma morale, la pace dello spirito che sorge nelle soste fra queste trecento opere. E' la contemplazione ricontemplata, è l'appoggio su una realtà durevole che riconforta l'uomo. Tutto ciò fu forse illusione, fu forse il grande errore di una epoca intera. Ma se quest'epoca ci diede tanti capolavori, è perchè — anche se ingannevole — esisteva una fede ammirabile e profonda che sapeva, se mai, trasformare l'errore in verità, aiutando la vita.

Marziano Bernardi

INCHIESTA SUL NOSTRO CINEMA

Gli occhiali di Anastasia

Un mestiere affascinante, ma i veri produttori sono assai rari - La sorte del presuntuoso improvvisato e le ripetute denunce di una crisi morale - Come esiste di fatto la censura preventiva e come s'imponga la necessità di una soluzione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 maggio.

Il mestiere del produttore di film è tra i più affascinanti e difficili. Un po' editore, un po' impresario, assiste a un lavoro di creazione da lui suscitato, alimentato, sorretto. Deve (o dovrebbe) avere fiuto d'uomo d'affari, sensibilità d'artista, competenza di tecnico, finezza di psicologo. Non sarà mai abbastanza attento, colto, scaltrito; e tutto deve interessarlo, cronaca e storia, voga e costume, perché tutto può o potrà servire a un «suo» film. Scelga un soggetto, lo affida al regista ritenuto più adatto, d'accordo con lui sceglie attori, scenografo, musicista; e intanto avrà provveduto ai contratti per teatri di posa, tecnici, pellicola, sviluppo e stampa, montaggio, missaggio; e prima aveva pensato a premunirsi con il noleggio; e infine provvede alle copie. Così, da un embrione di idea, da uno spunto di vicenda, si è giunti al film, ogni attività orchestrata dal produttore; che è quindi (o dovrebbe essere) una figura di capacità davvero straordinarie.

Di produttori «completi» la breve ma densa storia del cinema ne possiede pochi, dall'italiano Pastrone al tedesco Pommer, e quei pochi, naturalmente, lasciarono una loro impronta. Quando invece non ci si trova dinanzi a una di queste personalità trascinanti, quella attività è avolta, più o meno collegialmente, dallo stato maggiore di una Casa editrice. Ma quando infine non ci si trova dinanzi all'attività collettiva e provata di una Casa di produzione, ma a un isolato che vede nel cinema soltanto presunte occasioni di grossi e rapidi «affari», sorgono allora i più legittimi dubbi che i fatti non tardano di solito a confermare, denunciando incertezze, improvvisazioni, ripieghi. Nascono così i non-film, i film fatti per fare. Puntano a un loro successo; e, talvolta, l'ottengono unicamente perché hanno servito facili volgarità di un grosso pubblico. E' quasi incevitabile che all'assenza di sensibilità e allo scoperto calcolo di uno pseudo-produttore corrisponda poi la pacchianeria del suo film; che penserà non poco sulla produzione complessiva, e soprattutto sulla migliore.

Film-avventura

Anche a ciò si deve l'amara recente constatazione di M. Galletto, segretario della Pontificia Commissione per la cinematografia: «La crisi morale del cinema va sempre più accentuandosi». Sono parole esatte; ma non poteva non essere così. L'aver indiscriminatamente incoraggiato e aiutato tutta e tutti, a suon di facili milioni, è andato a scapito dello scrupolo, della qualità; e, senza una coscienza morale, non potranno mai esistere né scrupolo né qualità. E' il cinema-avventura a dare film immorali; e i produttori autentici sono i primi a indignarsene. E' su di loro, è sulle energie sane del nostro cinema, che bisogna puntare. Chiedono una cosa soltanto: di poter lavorare in pace. La «pace», per essi, significa non attendere mesi e mesi i denari che lo Stato loro deve per i ristorni; significa non doversi umiliare nei confronti di premi che dovrebbero premiare i migliori, e che sono invece assurdi; significa, infine e soprattutto, sapere con chiarezza entro quali limiti poteri tranquillamente muovere, e come comportarsi nei confronti della censura.

Le sorprese e gli scarti di essa, della «signora Anastasia», avevano cominciato a indurre più di un produttore molto prudente ad accostarsi a funzionari fidati, e molto «introdotti», per averne le preventive impressioni circa questo o quell'attore, questo o quel soggetto; ne è così nato, di fatto, l'equivoco di una censura preventiva, dai toni confidenziali, amichevoli, ma della quale sarebbe sconsigliabile non seguire poi i suggerimenti. Ora, con tutto il rispetto dovuto a quei funzionari, se anziché dare responsi per film da farsi dovessero darli per romanzi da scriversi, e si presentasse loro un Manzoni Alessandro per chiedere lumi sullo schema di un suo eventuale romanzo dal titolo ancora incerto, e Gli sposi promessi e I promessi sposi, probabilmente si sentirebbe esortare a non insistere, con quella cinquecentesca storia di poveretti, e per di più calpestati da ricchi potenti e da potenti ricchi, tutte cose che potrebbero risolversi in un altro inclamento all'odio di classe.

La censura preventiva è a rigore una contraddizione in termini; non si può infatti scambiare il soggetto di un film per un film, soltanto l'opera compiuta può essere giudicabile ed eventualmente censurabile. Ma si deve essere giunti a un ben grave disagio se l'A.N.I.C.A., l'associazione dei nostri produttori, ha creduto opportuno di istituire proprio in questi giorni, sull'esempio del «codice» Hays americano, un suo comitato di autore-censura, composto da Vincenzo Cardarelli, Francesco Carnelutti, Emilio Cecchi, Silvio D'Amico, Paolo Gentile. Cinque autorevoli accusatori e al tempo stesso difensori, per l'imputato copione, nell'istruttoria e nel processo contro possibilità e intenzioni; e così il timore per gli occhiali della signora Anastasia rischia di costringere i giudicandi a lavorare con occhiali affumicati.

Parole chiare

Anche il problema della censura dovrà essere risolto con norme precise, che sostituiscano quelle, ancora vigenti, del 1923. E' un problema grave per molti Paesi, bastevi ricordare che negli Stati Uniti non esiste una censura federale, ma vigono censure locali, con tutte le contraddizioni del caso; in Francia non esiste una censura «costituzionale», ma un ufficio «di revisione» i cui criteri furono successivamente stabiliti da una serie di decreti ministeriali; mentre nel Belgio le limitazioni sono soltanto quelle sancite dal Codice penale, ed è questa, finora, la soluzione più organica, liberale e civile.

Ma nella terra del diritto non sarà difficile, con un minimo di buona volontà, risolvere anche quel problema etico-giuridico. Piuttosto, a chi delle ingerenze censorie si fa spesso vittima conclamata, si vorrebbero dire alcune chiare parole. O si è o non si è artisti. O si ha o non si ha una coscienza morale. O si crede o non si crede nel proprio lavoro, nel proprio film. E che si sia artisti, e si abbia una coscienza morale, e si creda nel proprio film, è quanto chiede il pubblico cosciente; ed è quanto deve esistere perché possa esserne educata quel pubblico che ancora cosciente non sia; ed è quanto deve mirare a una solida indipendenza, a una dignitosa libertà. Non ci si dovrebbe quindi lagnare delle ottuse esigenze industriali dei produttori, e poi chiederne, in riabilitazione, molti milioni; non ci si dovrebbe quindi lamentare delle pesanti ingerenze dello Stato e della sua censura, e poi chiederne, in sollievo, multisimi milioni. I film non li sanno fare né i produttori né la legge; li fanno i registi, con soggettisti, tecnici, attori. Se ciascuno di essi si accontentasse di guadagnare, per un paio d'anni, quanto largamente basterebbe a qualsiasi scrittore, a pittore, a musicista, le cooperative di artisti cinematografici fiorirebbero rapidamente. Si darebbero molti film interessanti, parecchi ammirevoli, e qualcosa si troverà per la signora Anastasia forbirebbe le sue lenti. Ma di fronte a prospettive del genere quanti potrebbero e dovrebbero osare diventano timidi, miopi; e preferiscono farsi prestare dalla cara signora un altro paio d'occhiali.

Anche a ciò si riferisce il comma conclusivo della mozione del Circolo Romano del Cinema, parole esatte come quelle di M. Galletto: «Ricorda agli uomini di cinema che le sorti del film italiano dipendono fondamentalmente dal loro impegno morale e artistico». Un avvocato che assistette tenga alla sua dignità riaccompagna cortesemente alla porta certi clienti, dicendo loro che certe pseudo-cause, nel suo studio, non si trattano; sarà proprio tanto difficile, ai nostri registi e compagni, di riaccompagnare una mezza cortesemente alla porta certi pseudo-produttori, dicendo loro che, a certi film, non partecipano? Avrebbero, tra l'altro, la gratitudine dei produttori sani, dei produttori autentici; e s'accorgerebbero, in breve, di avere anche fatto un ottimo «affare».

Mario Gromo

COME STIAMO A LINGUA

Un tale morendo lasciò la famiglia sul "pavimento,,

Una strigliata del Rigutini al Municipio di Firenze - Abuso scandaloso: "mi omaggi,, la signora - La donna esige il visone - Il marito potrà poi dire ha "esigito,,? - Non si creda che questo lo consolerebbe; si dica semplicemente ha "voluto,, (con una punta di sospiro)

«Il vile Rigutini» scappò detto al Carducci in uno dei suoi momentacci; ma vile Giuseppe non era, e certo non fu quando alla voce *pavimentare* del suo *Neologismi buoni e cattivi*, libro non più ristampato ma tuttavia passante in tutti i nuovi e novissimi prontuari d'incertezze lessicali, seppe dare una così forte strigliata al Municipio fiorentino. Che i Municipi siano generalmente pazienti, e come il Collodi diceva dei pubblici tentrali, non mandino i padrini a casa del giornalista e tanto meno del grammatico che li attacchi, iscema di poco il coraggio civile onde il filologo di Lucignano dà prova, scrivendo, diffuso e pungente oltre il costume suo:

«*Pavimentare* e *pavimentatura*. Uno dei modi, per cui si introducono via via nuovi e inutili vocaboli nella lingua, o si sciupano quelli che già vi sono, eccola qui. Un ingegnere municipale, che ha studiato su libri francesi l'arte sua, deve far la perizia dei lavori di lastrico per una strada o per una piazza. Egli, dimenticata la voce italiana, e storcendo per *paver* i vocaboli nostri *pavimentare* e *pavimento*, li trasporta dalle stanze o dagli edifizi alle vie e alle piazze, e in luogo di *lastricare* e di *lastrico*, parla di *pavimentare*, di *pavimento* e di *pavimentatura*».

Questo sarebbe l'antefatto; ecco ora i drammatici sviluppi.

«Il sindaco o la Giunta approvano la perizia, e le sulodate voci appariscono negli avvisi d'asta. I concorrenti a quel lavoro le leggono e vi si abituano, e l'accollatario le consegna poi alle labbra degli scalpellini, i quali naturalmente le consegnano ad altre labbra. Così le nuove parole riusciranno col tempo a dar lo sfratto alle vecchie, finchè saremo costretti da ultimo a cambiare una maniera assai comune ed efficace; e invece di dire che *Il tale morendo ha lasciato la famiglia sul lastrico*, diremo che *Ha lasciato sul pavimento*. Sarà questo una nuova gloria degli ingegneri del Municipio fiorentino, e un pochetto anche del Municipio stesso, che dà l'aire a siffatti vocaboli, quando dovrebbe esser geloso custode di un patrimonio che da quasi sei secoli gli venne consegnato».

Abbiamo riportato questo sfogo rigutiniano perchè buono anche oggi, che a *lastricare*, *selciare*, *acciottolare* essendosi aggiunto il nuovo *asfaltare*, in tanta dovizia di termini propri per significare i varii modi di coprire strade e piazze, pur diciamo e scriviamo ancora, qua e là, *pavimentare*, *pavimentatura*, e peggio che mai, *pavimentazione*.

* Un altro abuso che ha stancato la pazienza dei puristi, è quello della parola *omaggio*, che non solo continua e prospera fra persone benedicate (*gradisca i miei omaggi*; *omaggio dell'autore* ecc.), ma per comodo di chi ha fretta ha dato luogo, un po' per cella e un po' per far morire i suddetti puristi, a un *omaggiare* reggente il quarto caso, che di solito è una donna: *mi omaggi* la signora.

Omaggio, che è il francese *hommage*, derivato di *homme*, è voce della feudalità oltramontana non mai radicata molto profondamente in Italia e ignota al nostro popolo: e indicava all'origine «l'atto con cui il vassallo, ponendo le proprie mani fra quelle del signore, e stando ginocchioni e a capo scoperto, gli si professava *uomo*, cioè soggetto». I Francesi ne estesero il senso a significare *onore*, *dono*, *ossequio*, *rispetto* secondo i casi; e noi dietro, spendendola per le più vili persone e cose. Il Tommaseo, lo stesso Rigutini, il Panzini e altri infiniti che ci spararono contro, dicendola iperbole sgarbata e difforme al genio della nostra lingua, sprecarono la polvere; e dove sarebbe anche troppo *porgere* i *saluti*, continuiamo a *presentare* i *nostri omaggi*, dove appena cadrebbe *donare* (un libro, un mazzolino di fiori), *facciamo omaggio*. Le stesse folgori spuntate investano il tenacissimo modo avverbiale *in omaggio a*.... per *in conformità*, *per rispetto conforme in onore*, *rendendo onore* e simili.

* Il lettore parmigiano E.B. ha dato del naso nella questione del participio passato del verbo *esigere*; il che accade a tutti gli Italiani, prima o poi, nella vita. Il punto è di vedere come esso reagisce, e il nostro lettore ha reagito così. «In una scritto apparso su un giornale cittadino ho rilevato "si è *esigito* che loro...". Ritengo che in tal senso *esigito* sia esatto, sebbene consultando diversi dizionari non ho trovato codesta forma; ho trovato, invece, *esatto*, derivante dal latino *exactum* e che sta per lo specifico verbo *esigere* = *riscuotere*, cioè *esatto* = *riscosso*. Io credo che dove *esigere* significhi volere con *forza* e *autorità*, sia più elegante porre *esigito*».

Tutte le opinioni sono rispettabili, e come diceva il Lippi: «Ognun può far della pasta gnocchi». Ma ahimè, *esigito* ci sembra faccia il palo con *esigiuto*, cioè che sia una birichinata. *Esigere* appartiene ai verbi irregolari della seconda coniugazione appunto e soltanto per via del participio passato *esatto*, che però si usa solo nel senso di *riscosso*, riferito a denaro. Per l'altra accezione, onde il verbo *esigere* ha gran fortuna tra le donne, bisogna aver pazienza, ricorrere al participio d'un verbo affine. Ha *voluto*, ha *preteso* il visone. Dove, parlando, basterà l'aggiunta d'un sospiro, a far sentire la forza di quel *volere*, di quel *pretendere*; scrivendo, un qualche avverbio intensivo o anche soltanto una sottolineatura. Si dicono irregolari quei verbi che appunto costringono a qualche privazione. *Esigito* sarebbe forse comodo; ma non è lecito.

Leo Pestelli

Gli artisti minacciano di occupare «La Scala»

Milano, 7 maggio.

La vertenza sindacale che da qualche mese tiene in agitazione gli artisti di canto e i musicali milanesi minaccia di degenerare in una azione di forza. Un'assemblea convocata dal raggruppamento di Milano è durata oggi per oltre cinque ore e si è conclusa con una violenta protesta dei presenti al grido di «Occuperemo con la forza il palcoscenico della Scala!».

I motivi dell'agitazione traggono origine dalla vana attesa di una risposta dei competenti organi di governo ad una richiesta avanzata appunto da oltre due mesi dai cantanti, dagli orchestrali, dall'massa corale e dalle comparse per ottenere una sovvenzione dello Stato che consenta la ripresa durante la stagione estiva delle tradizionali rappresentazioni di opere liriche all'aperto.

Fuggono tra le fiamme uomini cavalli e bufali

Nella campagna di Caserta è uscito fuoco dalla terra

(Nostro servizio particolare)
Nocelleta, 7 maggio.

Oggi improvvisamente, in più punti della campagna di Caserta, alte fiamme bluastre si sono sprigionate dal suolo. Si tratta di un fenomeno di combustione spontanea, che fa supporre l'esistenza nel sottosuolo di un vasto giacimento di idrocarburi finora sconosciuto; ma l'avvenimento improvviso ha prodotto negli uomini e negli animali una drammatica ondata di panico. Nella zona abbondano gli allevamenti di cavalli e bufali allo stato brado. Migliaia di animali imbizzarriti si sono riversati, nitrendo e muggendo, verso le staccionate che costeggiano l'Appia, su cui è intenso in ogni ora il traffico, senza che i butteral, travolti dalla paurosa valanga, potessero arginare il mare di groppe, zoccoli e corna delle bestie terrorizzate dalle vampe che irrompevano improvvise.

Il punto in cui più intense si sono levate le fiamme è stata la zona detta «Aia Bassa», vicino all'abitato di Nocelleto (frazione di Carinola), una contrada punteggiata di fattorie. In una di queste, abitata dalle famiglie Alfieri e Rizzino, le fiamme si sono appiccate ai mucchi di paglia di fieno e li han subito trasformati in grandi falò. A un tratto si è incendiato anche il caseggiato dove dormivano, placidi, il fattore Luigi Alfieri e la giovane moglie Filomena. I due sposi han fatto appena a tempo a buttarsi dal letto.

In tutta la campagna le lingue di fuoco continuavano a spuntare con una rapidità terrificante. Per una pelosa reattiva, i contadini hanno creduto a una orribile vicenda soprannaturale, in quanto le prime lingue rossastre si erano sprigionate sotto una pianta di noce che, secondo vecchie leggende, era un tempo il luogo di convegno delle streghe. A tranquillizzar gli animi della gente, che voleva lasciare in gran furia l'abitato, è dovuto intervenire, mandato dal vescovo di Sessa Aurunca, il parroco della chiesa di San Biato.

Il prof. Gustavo Imbò dell'Università di Napoli, ha espresso l'opinione che il fenomeno debba spiegarsi con l'esistenza di una fermentazione superficiale. L'ufficio geologico del Corpo delle Miniere, ha inviato i suoi tecnici per gli accertamenti. Si osserva che nella zona fra Cancello Annone e Castel Volturno sono già in corso, autorizzate dal Governo italiano, regolari ricerche d'una società scientifica tedesca, per identificare i giacimenti di metano in Terra di Lavoro.

c. g.

Un attore sgozzato e sepolto

Sopprimevano gli ospiti due coniugi viennesi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 maggio.

Sei anni or sono, e precisamente al principio dell'estate del 1945, scompariva misteriosamente un attore viennese, Ernst Kapusta, di 33 anni. La sua domestica regolarmente denunciò alla polizia che il Kapusta da alcuni giorni non era rientrato nell'appartamento.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus sul campo del Novara e l'Inter contro il Genoa a Marassi

Le due partite potrebbero decidere l'esito del campionato - Il Torino ospita la Fiorentina, squadra rivelazione dell'annata - Lotta serrata nel settore di coda

A quattro giornate dalla fine del campionato l'assegnazione del titolo, come tutti sanno, è ancora in alto mare. Non solo non ci è nessuna squadra che abbia un vantaggio tale da poter legittimamente aspirare allo scudetto, ma nemmeno si riesce a capire quale possa avanzare pretese e meriti tali da assurgere senz'altro al rango di favorita. Neppure la Fiorentina, per quanto distaccata di tre punti da Juventus e Inter accoppiate al comando, può essere ritenuta senz'altro battuta. La situazione è quindi assai incerta e nessuno un dire quello che potrà avvenire in queste quattro giornate di lotte a denti stretti, fra squadre drogate dai premi, in ambienti eccitati e col traguardo in vista. La battaglia infuria tanto in testa che in coda, perchè anche in fondo nulla ancora è deciso, ci sono quattro o cinque unità che cercano di aprirsi la via verso la salvezza, e fanno a gomitate per riuscirci. E anche per queste il tempo stringe.

Gli incontri che fermano l'attenzione sono: Novara-Juventus, Genoa-Inter a Torino-Fiorentina per il settore di testa; Udinese-Legnano, Spal-Palermo, Lazio-Triestina per quello di coda. La Juventus si è svegliata tardi, ma almeno s'è svegliata. Nel giorno della grossa sconfitta di Milano, tre domeniche fa, credette di essere tagliata fuori dalla lotta e gliera messo il cuore in pace. Dirigenti e tifosi non speravano più. A scuoterla è stata la vittoria del Napoli sui nerazzurri la domenica dopo. Quel giorno la Juventus aveva battuto a gran fatica la Spal ed a tutti era sembrato che il suo gioco fosse quello di una squadra già rassegnata; ma l'annuncio del risultato di Napoli riaprì un orizzonte che pareva chiuso. Ecco quindi la Juventus nuovamente in sella per l'ultimo galoppo, forse in questo momento più forte di morale che di gioco, ma decisa almeno a vender cara la pelle.

La partita di domani a Novara costituisce una delle tappe risolutive della sua marcia, penultima trasferta imposta dal calendario, vero pilone di orientamento delle possibilità della squadra. Novara è uno di quei campi sui quali i cronisti sono sempre difficili da fare. Due volte sole è stato violato in questa stagione: dall'Inter, e la cosa non fa stupore, e dall'Atalanta in una giornata che parve segnata. Lo dice il risultato: quattro a zero, che per il Novara costituirebbe un rovescio d'eccezione anche in campo avverso. Sul suo terreno il Novara non è inferiore ad alcun avversario, e non lo è Atalanta, se non nel numero delle reti, nemmeno di fronte all'Inter, almeno per quanto riguarda il possesso del pallone e dello spazio. La sua andatura ha sempre un ritmo di galoppo, gli attacchi sono assalti, il gioco assume sovente, per il tono, la continuità e la vigoria, l'aspetto dell'arrembaggio. E' una squadra che fa tutti i novanta minuti con un impeto mai affievolito, che il nome del l'avversario non suggestiona, che possiede una tempra di combattente ammirevole. Per la Juventus è questo uno dei più ardui passi della sua marcia.

Nemmeno il Genoa è, sul suo terreno, avversario così pericoloso come il Novara. Dipende anche dalle dimensioni del terreno: largo a Genova, più stretto a Novara. Nel primo si può manovrare, nel secondo bisogna accettare il corpo a corpo. Ecco perchè noi crediamo il compito dell'Inter relativamente più facile di quello della Juventus, per quanto nemmeno l'Inter si trovi a giocare sul velluto. Ma la sua classe può aver modo a Marassi di rivelarsi e il suo gioco di distendersi meglio il quanto non possa sperare la Juventus sotto la cupola di San Gaudenzio. Comunque, risultato incerto anche a Genova: i rossoblù si trovano già ben piazzati in classifica ma non sono ancora matematicamente al sicuro. Forse un sol punto potrebbe bastare.

La terza delle «grandi» viene a Torino contro i granata. Questa terza partita non ha le stesse caratteristiche delle altre due. Il Torino è al sicuro, ha ottenuto quello che alcune settimane fa forse non si attendevano e se un desiderio può ancora avere è certamente quello di dare qualche soddisfazione ai suoi tifosi che proprio se lo meritano perchè quest'anno le prove più belle i granata le hanno compiute in campo avversario. Essi candividano con i laziali il poco onorifico privilegio di aver subito il maggior numero di sconfitte casalinghe: sei. Nemmeno il Legnano, che è all'ultimo posto, ne ha subite tante. Ma c'è la questione tattica che turba il gioco del Torino, non si possono avere due facce, una per il proprio pubblico e l'altra per quelli avversari, alla lunga i contorni della fisionomia fatalmente svaniscono. Questo sdoppiamento era, del resto, una necessità per il Torino, ed è quello che l'ha salvato. Per l'incontro di domani le previsioni sono difficili. Sarebbe errore sottovalutare la Fiorentina solamente perchè ha perduto il primato. Il pubblico torinese rivedrà quella che è stata giudicata la più bella unità del campionato ed i granata avranno di fronte un avversario di alto tenore di gioco.

Per quanto riguarda i tre incontri del settore di coda sopra elencati, sarebbe sufficiente una «guardo alla classifica per giudicarne il valore. Udinese-Legnano e Spal-Palermo sono partite equilibrate ma che non dovrebbero comunque tradire il pronostico favorevole ai padroni di casa. Sono quattro squadre che occupano gli ultimi quattro posti del girone, tutte hanno bisogno di punti, nessuna di esse può rassegnarsi a perdere. Questa due partite sono senza dubbio più difficili da «tenere» che non quelle che mettono in palio lo scudetto, i campi ove si svolgono possono diventare bolgie infuocate, è facile lasciarsele scappare di mano. Arbitri dal polso duro ci vogliono, severi ma equi, perchè un'ingiustizia fa lo stesso effetto della scarponata di un giocatore: può provocare il finimondo. Prima che al tavolo della Lega bisogna essere giusti sul campo.

Per ultimo, la Lazio, una delle grandi delusioni della stagione, ospiterà la Triestina: due squadre che per ora stanno ai margini della retrocessione. Dovrebbe vincere la Lazio se il suo attacco riuscirà a funzionare. E nulla diciamo di due fra i più attesi e speriamo fra i più belli incontri della giornata: Milan-Bologna e Napoli-Roma. Belli come contrasto di forze e di gioco, ma poco emozionanti come importanza di classifica. Chiudiamo con Atalanta-Sampdoria che consentirà probabilmente alla prima di raggiungere la seconda a quota 28: una quota fuori dalla zona del pericolo.

Ettore Berra

Serenità e fiducia a Stresa alla vigilia della difficile prova

I bianconeri hanno concluso ieri la loro preparazione

Stresa, 7 maggio.

Una magnifica giornata di sole ha favorito il lavoro che Olivieri aveva tracciato per gli juventini: una lunga passeggiata sul lago al mattino, allenamento atletico e palleggi nel pomeriggio, con altro giro sul lungo lago. Soltanto verso sera si è alzato un gelido vento di tramontana, che ha obbligato tutti a ritirarsi di buon'ora in albergo. Del resto l'allenatore non aveva intenzione di concedere ai bianconeri alcuna licenza oltre il tramonto, e il clima piuttosto freddo di questa serata ha cooperato perchè gli ordini di Olivieri fossero rispettati.

Le condizioni fisiche dei giocatori juventini sono ottime. Anche Boniperti, che all'inizio della settimana aveva accusato una distorsione alla caviglia sinistra, sta bene. Oggi ha svolto con i compagni normale allenamento, ed alla fine ha potuto assicurare i suoi dirigenti che si sente a posto ed in grado di scendere in campo a Novara.

Questa di Novara è una partita molto sentita nel «clan» juventino; gli atleti non nascondono le insidie del confronto sia per il reale valore degli avversari sia per il campo, piuttosto stretto e quindi favorevole ad un gioco chiuso di difesa. Ma la Juventus scenderà egualmente sul terreno novarese decisa a vincere.

C'è da dire che il morale della squadra è alto. L'assenza ormai scontata di Ricagni non preoccupa gli altri giocatori; non che si sottovalutino i meriti dell'argentino, piuttosto si dice che ultimamente Ricagni sembrava alquanto provato dalle fatiche del nostro campionato, per cui dovrebbe giovargli un certo periodo di inattività. Montico del resto non è nuovo al ruolo di mezz'ala. Non avrà il gioco classicheggiante del sud-americano, ma più di lui è certo un lavoratore, uno sgobbone. Sono queste le impressioni che abbiamo raccolto negli ambienti dei giocatori.

Domani la squadra bianconera non sosterrà alcun allenamento sul campo. Olivieri porterà la comitiva in gita nella tarda mattinata e concederà a tutti un pomeriggio di libertà. Ne approfitterà Boniperti per recarsi nella vicina Arona, a visitare il collegio dove ha iniziato giovanetto gli studi da geometra, e dove ha imparato a dare i primi calci alla palla. Lo attendono i suoi vecchi professori, che intendono festeggiarlo.

I bianconeri lasceranno Stresa domenica alle 10; dopo una tappa a Ponte Ticino per la colazione, raggiungeranno direttamente il campo del Novara. Contro gli azzurri giocheranno in questa formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest, Pinardi sarà la riserva.

La probabile formazione della squadra novarese

Novara, 7 maggio.

Il Novara ha concluso nel pomeriggio la preparazione con una lunga seduta atletica. Nonostante la squalifica di Feccia e le forzate assenze di Savioni e Colombi, non ancora completamente ristabiliti dagli incidenti di tre settimane fa gli uomini di mister Sankey si apprestano ad affrontare la Juventus con fiducia e senza preoccupazioni di sorta.

Una certa sorpresa si è avuta stasera con l'elenco dei convocati: soltanto dodici in luogo dei soliti quattordici. Non è perciò facile dire fin d'ora chi il Novara schiererà domenica: Corghi; Pombia, Da Togni; Miglioli, Molina, Baira; Marasni, Janda, Renica, Passarin, Arca, dato che il 12o convocato è Savioni, il quale, come abbiamo detto, non è ancora unicamente a posto e solo eccezionalmente verrebbe fatto scendere in campo.

Commemorazione al "Reposi" dei Caduti di Superga

I viola giunti ieri a Torino

La squadra della Fiorentina è giunta ieri pomeriggio a Torino con il rapido delle 17.30. L'anticipato arrivo della formazione viola va inteso come una dimostrazione della grande importanza che i fiorentini danno alla gara con i granata. Gli stessi giocatori hanno dichiarato di non aver deposto ancora tutte le speranze di conquistare lo scudetto. «E' chiaro — dicono — che dovremo vincere tutte e quattro le partite ancora da disputare».

Bernardini ha portato con sè tredici giocatori, ma non è ancora comunicato la squadra per l'incontro. E' presumibile comunque che se ci saranno novità, esse riguarderanno l'attacco, in quanto ci sono sette uomini a disposizione del trainer toscano. Ecco l'elenco dei giocatori viola: Costagliola, Capucci, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato; Magnini, Gren, Bacci, Gratton, Vidali, Novelli e Prini. E' presumibile che gli ultimi due lunedì da riserve, a meno che Bernardini intenda mettere Novelli centro della prima linea, anche in considerazione delle non buone condizioni di forma di Bacci.

Nell'elenco dei convocati del Torino per la partita non figura il nome di Boscolo. Frossi non ha detto i motivi dell'esclusione, ma tutto lascia credere che il direttore tecnico granata intenda concedere a Boscolo qualche giorno di riposo. Un solo dubbio dovrà risolvere Frossi del formare la squadra, dubbio che riguarda la scelta fra Giovetti e Antoniotti. Ecco il probabile schieramento granata: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Maltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Antoniotti (Giovetti), Buhtz, Bertoloni.

Come è già stato annunciato Gezzani alle 10 si terrà al cinema Repossi la commemorazione ufficiale della tragedia di Superga, di cui ricorre quest'anno il quinto anniversario. Oratore della cerimonia sarà l'avv. Mauro, vicepresidente della Federazione; parlerà anche il sen. Guglielmone. Dopo saranno proiettati il film «Leggenda Granata», ed un documentario sulla sciagura. L'ingresso è libero a tutti. In posti riservati ci saranno tutti i giocatori del Torino e quelli della Fiorentina.

L'Inter giunta ieri a Nervi giocherà col Genoa nella seguente formazione: Ghezzi, Vincenzi, Padulessi; Neri, Giacomazzi, Nesti; Armano, Taffuri, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

L'Emi provinciale di Torino organizza per domani una gita a Novara in pullman da gran turismo per l'incontro di calcio Novara-Juventus.

Paliese elastico — Oggi a Torino Galliano II-Sardi; domani Baracco-Galliano I (Coppa EDA); lunedì Gabri-Bertolotto (camp. di II categ.). Domani: a Benevagienna finale del torneo «Coppa Sicca» fra Solferino e Balestrino; ad Alba Cornaglia-Cinetti e Lonati Sardi-Berutti; oggi, a Mondovì, Bonino-Corino (camp. II categ.).

La Guzzi a 189 l'ora nelle prove ad Hockenheim

Francoforte, 7 maggio.

Nella prima giornata delle prove ufficiali per il Gran Premio motociclistico di Hockenheim, l'inglese Anderson, della Guzzi, ha coperto il giro più veloce nella classe fino a 500 cmc. percorrendo i km. 7,725 della pista alla fantastica media oraria di chilometri 189,400. Anderson ha così nettamente migliorato il primato sul giro che egli stesso aveva stabilito lo scorso anno alla media di km. 182,400.

Ecco le migliori medie registrate oggi nelle diverse categorie: 250 cmc.: Mueller (N.S.U.) media 189 km.; classe 350 cmc.: Anderson (Guzzi) media 174,400 km.; classe 500 cmc.: Anderson (Guzzi) media km. 189,800; Kavanagh (Guzzi) media km. 174,460. Le prove ufficiali si concluderanno domani.

Domani ha inizio il campionato d'atletica

Allo stadio Comunale di Torino e allo stadio «Lamarmora» di Biella avrà luogo domani 9 maggio la prima giornata per la fase interprovinciale del campionato maschile italiano di società di atletica leggera. Questa fase del campionato si svolgerà in due giornate la seconda delle quali avrà luogo il 23 maggio.

Saranno annunciate alle prove regionali che si disputeranno successivamente, le società che avranno superato i 5400 punti in base alla tabella internazionale in vigore.

Domani sono in programma, con inizio alle 9,30 del mattino e alle 15 del pomeriggio, le seguenti gare: salto con l'asta, lancio del martello e marcia km. 10; m. 400 ostacoli, giavellotto, m. 800 e 200 piani, salto in lungo, m. 5000 e staffetta 4 x 400.

Rohlet e Scheer parteciperanno al Giro d'Italia alla testa della rappresentativa elvetica di cui faranno parte Huber, Clerici, Pianezzi, Creci-Torti e Metzger; e l'Italia vi prenderà parte con una squadra formata da Astrua, Petrucci, Baronzi, Crespi, Grosso, Maggini e Martini.

Alla presenza di Einaudi a Roma

Ai cavalieri spagnoli il Premio delle Nazioni

Roma, 7 maggio.

Il più bel mondo romano — artisti, scrittori, personalità della politica e della cultura — si è dato convegno oggi nello stupendo scenario di Piazza di Siena per uno degli avvenimenti sportivi più caratteristici della stagione primaverile: la Coppa delle Nazioni tra i cavalieri di otto Paesi. Il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Ida s'attorniato da quasi tutti gli esponenti maggiori del corpo diplomatico accreditati a Roma, ha assistito alla gara dalla tribuna delle autorità.

Questa XXIII edizione della Coppa delle Nazioni, accantonata momentaneamente dalle équipes fasciste, si è risolta con la vittoria dei cavalieri spagnoli, che del concorso ippico 1954 sono stati gli autentici dominatori. I tedeschi hanno tentato di contrastare il passo alla rappresentativa iberica e al termine del primo percorso erano al comando della classifica, ma sono calati in seguito ed hanno dovuto accontentarsi del posto d'onore, pur disponendo di ottimi cavalli particolarmente adatti per un percorso difficile come quello della prova odierna. Ad attenuante dei cavalieri tedeschi può essere ricordato che essi hanno dovuto allinearsi nell'importante prova con due amazzoni, che si sono egregiamente difese ma che non hanno potuto essere all'altezza dei cavalieri spagnoli.

La Francia ha fornito due percorsi regolari ma non eccezionali, e fallito il primo ha puntato esclusivamente alla conquista del terzo posto, tanto che D'Oriola non ha partecipato alla seconda prova allorchè i percorsi dei suoi connazionali Calmon, Lefrant, e Boutelier, incorsi tutti in sole quattro penalità, avevano ormai posto l'ipoteca sul terzo posto.

La squadra italiana si è classificata sesta, pur avendo allorato il quarto posto dal momento che è stretta in 55 penalità e mezza contro le 53 degli egiziani e le 54 e 1/4 dei turchi, indubbiamente il suo morale dei nostri cavalieri deve avere fortemente pesato la sfortuna abbattutasi durante il primo percorso su Raimondo d'Inzeo. Al primo percorso, infatti, il nostro cavaliere era giunto con Nadir al quart'ultimo ostacolo senza incorrere in penalità, quando il cavallo s'impuntava bruscamente provocando lo sfilamento del «morso» con la conseguente caduta di D'Inzeo al di là dell'ostacolo. Il nostro cavaliere era pronto a rialzarsi, ma Nadir stava galoppando in libertà e pareccchio tempo trascorreva prima che potesse essere ripreso e rimontato. Così i cavalieri italiani, che per quattro anni consecutivi s'erano aggiudicati la Coppa, sono incorsi ogni volta nella prova settanente accorsi.

Bene i turchi e gli egiziani, i quali ultimi sono apparsi molto migliorati rispetto a quelli degli anni passati. Le équipes del Belgio e della Svezia si sono dimostrate invece assolutamente inferiori e immature per un confronto di tanta importanza.

Ecco la classifica finale: 1) Spagna, penalità 23; 2) Germania, p. 25 1/4; 3) Francia, p. 40; 4) Egitto, p. 53; 5) Turchia, p. 53 e 1/4; 6) Italia, p. 55 e 1/2; 7) Belgio, p. 76 e 1/3; 8) Svezia, p. 130 e 3/4.

Circa sessanta iscritti al Giro del Piemonte

Circa una sessantina di corridori risultavano fino a ieri sera iscritti al Giro del Piemonte. L'ultima informata di iscrizioni ha portato l'adesione di altri giovani professionisti quali Luciano Ciancola, Gastone Nencini, Bruno Tognaccini, Crespi e di Ugo Massocco, tornato in Italia da pochi giorni dopo il suo ottimo piazzamento (è risultato quarto assoluto) nel giro del Marocco.

La classica manifestazione piemontese, accuratamente organizzata, avrà dunque domani la sua 44a edizione per merito precipuo di un fresco manipolo di giovani corridori. Mancheranno gli assi, è vero, impegnati nelle riunioni di Stradella e di Cremona, ma l'ardore e l'accanimento dei «nuovi» unito alla rivalità un pochino campanilistica dei Delfilippis, Conterno, Coletto, Messina, Ciancola, Nencini, farà sì che l'attesa degli appassionati non vada delusa.

Il percorso definitivo della gara, dopo gli ultimi ritocchi, sarà il seguente: Torino (corso Giulio Cesare), Brandizzo, Chivasso, Rondissone, Borgo d'Ale, Salussola, Biella (traguardo a premio), Occhieppo, La Serra, Ivrea (traguardo a premio), Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivarolo, Orezza, Caluso, Chivasso, Brusasco, Cocconato, Gallareto, Moriondo, La Rezza, Castiglione, San Mauro, Torino (Motovelodromo), per un totale di 236 km.

Sulla pista di corso Casale intanto, è stata approntata una riunione d'attesa imperniata sull'incontro tra i quattro velocisti Maspes, Morettini, Astolfi e Gheila (quattro prove a tre corridori e una a quattro) nonchè su due prove dietro motori alla quale prenderanno parte sei mezzofondisti: Adolfo Leoni, Alfo Ferrari, Dovera, Belli, Roberto e Bergomi, i primi due esordienti.

Completerà la manifestazione d'attesa l'eliminatoria interprovinciale di velocità valevole per il Trofeo Gardiol, alla quale parteciperanno allievi e dilettanti nati tra il 1934 e il 1937; risultano già iscritti i giovani corridori appartenenti alle seguenti società: U. S. Ausonia, U. S. Cavallari, V. C. Covelo, Pedale Chierese.

Le gare su pista avranno inizio alle ore 14,30; l'arrivo della corsa su strada è previsto per le 16,30.

Manuel Fangio riprenderà le corse in occasione del G. P. Automobilistico di Bari che si svolgerà il 23 maggio: il pilota argentino sarà al volante di una Maserati.

L'olandese Wagtmans ha vinto la prima tappa del Giro delle province basche Eibar-Pamplona di km. 280 in 7.15'35".

Al tarzeo restistico de La Spezia riservato alle squadre femminili di serie A, il Gruppo Sportivo Autonomo di Torino ha battuto la S. S. Fiamma d'Udine per 49-45.

SPETTACOLI

Concerto Mario Rossi all'Auditorium RAI

Per il VI concerto della stagione sinfonica di primavera all'Auditorium della RAI il maestro Mario Rossi ha eseguito musiche per la maggior parte conosciute, salvo i Tre Canti alla Vergine di Barbara Giuranna, nuovi per Torino. Musiche conosciute, ma non perciò meno gradita agli ascoltatori, per il loro alto valore.

L'Ouverture della Ifigenia in Aulide di Gluck è una delle composizioni più caratteristiche dell'autore, più ricche di quella aulica, pensosa bellezza che egli perseguì: e che non ha certo perduto nella revisione di Riccardo Wagner. Maurice Ravel compose la sua *Sheherazade* nel 1903 su tre poemi di Tristan Klingsor: è un'opera giovanile, che non ha ancora la nitida struttura armonica della musica ravelliana più matura, ma che nell'aura simbolistica del tempo raggiunge una sua esotica, delicata raffinatezza. Infine la *Sinfonia in re minore* di César Frank rimane una delle vette del sinfonismo ottocentesco, e la concertazione attenta, precisa, duttile e castigata di Mario Rossi ne mise in risalto la struttura espressiva.

I tre Canti alla Vergine della Giuranna, nuovi per Torino, sono stati composti nel 1945, su testi appartenenti alla liturgia latina, e aspirano a una espressione mistica lineare e quasi disadorna, con un certo effetto di monotonia. Furono accolti cordialmente dal pubblico nella magnifica interpretazione che ne diede Susanna Danco, applauditissima in queste come nella Sheherazade resa dalla applausi anche al maestro Rossi, e all'ottima orchestra.

Ignazio Silone ai «Venerdì letterari»

A chiudere degnamente la serie dei Venerdì Letterari per l'attuale stagione, ha parlato ieri nel pomeriggio al Teatro Carignano dinanzi a un pubblico numeroso e attento Ignazio Silone. Tema della conversazione era «I compagni di strada»: ma il succo del discorso non era, come si potrebbe pensare, una serie di rievocazioni personali. Si trattava invece di una analisi della situazione spirituale odierna del mondo, compiuta da un uomo che si pressa di noi è soprattutto noto quale politico, in campo internazionale è invece stimato quale uno degli scrittori e degli spiriti più rappresentativi dell'Italia di oggi.

Egli ha preso le mosse, ricordando il numero singolare di valenti scrittori e uomini di pensiero che negli ultimi venti anni si sono dati volontariamente la morte, e rintracciando nelle morti tanto diverse di un Esenin, di un Majakowschi, di uno Zweig, di un Klaus Mann, di un Drieu La Rochelle, di un Matthiessen, di un Pavese, di altri ancora, un oscuro fondo comune, di là dalle circostanze esteriori: come l'isolamento, la miseria, le persecuzioni politiche. Un fondo comune, che risalta dalle confidenze che in quei momenti estremi essi fecero a qualche persona vicina.

Tutti costoro, ha detto Silone, hanno finito con il soggiacere all'angoscia, per averla esclusa dalla propria dottrina, dalla propria arte. Ma l'origine vera va ricercata nel «nichilismo» come lo definì Nietzsche, che in mille modi si manifestò nel mondo moderno. E qui egli citò una pagina celebre di Paul Valéry, sull'«Amleto Europeo» che assiste alla morte di tutte le verità, di tutte le certezze, in attesa di vedere attuate tra i due pericoli che minacciano il mondo, l'ordine e il disordine, il perfetto e definitivo formicaio.

Silone lesse quindi un episodio di un suo romanzo, per mostrare come la rivolta che nasce in certi animi, li conduca all'adesione a una nuova ortodossia, quella della credenza alla «spontaneità liberatrice di tutto quel che è proletario» come disse Rosa Luxemburg. Ma anche questo è un mito, che come quello della fatalità del progresso, sta svanendo. Anche esso infatti porta al culto del successo, della forza: così oggi ogni gruppo tende a porre al vertice di tutti i valori il proprio interesse. E citò una terribile lettera di Simone Weil, a Bernanos, per appoggiare il suo dire: che concluse affermando come solo da un ritrovamento del profondo della coscienza, e quindi di alcune fondamentali certezze cristiane, potrà venire la luce. E fu cordialmente applaudito.

TEATRO ALFIERI — Ieri sera lo spettacolo di Rascel è stato rinviato per improvvisa indisposizione di Tina De Mola. I biglietti venduti per lo spettacolo di ieri sera sono validi soltanto ed esclusivamente per lo spettacolo di domani domenica alle 15.30. Chi desidera il rimborso si rivolga alle agenzie presso cui ha acquistato il biglietto. Stasera alle 21,15 normale rappresentazione.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 20.45 si rappresenteranno al Teatro Nuovo le seguenti opere in un atto: «Il re» di Umberto Giordano; «Amelia al ballo» di Gian Carlo Menotti; «Billy Budd» di Federico Ghedini. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Luigi Toffolo. Alla fine delle spettacolo è assicurato uno speciale servizio tranviario.

TEATRO CARIGNANO — Stasera la Compagnia Besozzi riprenderà «L'ex-alunno» di Mosca. Domani repliche nei due spettacoli e congedo della compagnia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Bisarga *via Roma ang. Sertorio tel. 52.113*

Alfieri: ore 21,15 Rascel nella Rivista «Alvaro piuttosto corsaro». Ultimi due giorni.

Carignano: ore 21,15: serata in onore di Besozzi «L'ex-alunno» di G. Mosca.

Di Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9.30-12.30; 15-19.30.

Promotrice Valentino: Arte Contemporanea Piemontese 10-12; 15-19

Fra Cultura Donna, 21,15 presentazione di libri su «I Piemontesi come appaiono nella letteratura».

Saione da «La Stampa»: Mostra personale dello scultore Francesco Messina: 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30-19; 21-1 Orchestra D. Nunzio, c. Cavanna, Vigna.

Augustea: ore 21-1 Orch. Siricio.

Castelfino Dancs: 17-21 Carnasc.

Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 e 21 Orch. Angelini.

Gran Mago (Cavoretto): 21 danse sajone e terrazzo Orch. Travaglio.

Hollywood: 21 Orchestra Labardi.

La Serenella: 21 Turi, c. Lotti. Serata del dilettante.

Lutrario: 21 Orch. Neve-Accardo.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Smeraldo Club Gatto 3, t. 682-470: 21 Orch. Balocco e Lanfranco.

Winter Eden p. Statuto: 16,30-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio, «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Ariston: «Notti del Decamerone» tech. J. Fontaine, L. Jourdan.

Astor: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.

Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.

Corso: «Vacanze d'amore» col. Rossi, Lamoureux, Scala, Chiari.

Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Lux: «Prima del diluvio» Cayatte

Maffei: «La primula rossa del sud» tech. John Payne, C. Gray. Segue incontro boxe Mitri-Turpin.

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor «Cavalca Vaquero!» technicolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «La carica dei Kyber», technic. in Cinemascope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: Duello sulla Sierra Madre, techn. R Mitchum, Darnell. A. 10.

Vittoria: «Fate largo ai moschettieri» colori S. Barclay, V. Sanson. Fuori pr. incontro Mitri-Turpin.

Alexandra: «Essi vivranno!» con June Allyson e Humphrey Bogart.

Alpi: «Ha baciato una sola estate» U. Jacobson. Viet. min. 16 a.

Capitol: «Essi vivranno!» e June Allyson, Humphrey Bogart.

Fiore. «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart.

Gianduja: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Lorem.

Hollywood. «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Lauren.

Ideal: «La sposa sognata» con Cary Grant, W. Pidgeon e Camp. Riv. R. Villi-V. Romy 16,15, 21,15.

La Feria: «Misar» ferraniacolor Dawa Addams, Franco Silva.

Massimo: «100 anni d'amore» De Sica, Ferretti, Chevalier, N. Gray.

Nazionale «Terza liceo» di Luciano Emmer.

Principe: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Lorem.

Statuto: «100 anni d'amore» De Sica, Ferretti, Fabrizi, Chevalier.

Arti: «Sangaree» techn. Fernando Lamas, A. Dahl, Medina. A. 10.

Cor: «Titanic» Clifton Webb.

Mignon: «Madonna delle rose».

Milano: «Croce di diamanti» e «Sogno miei vent'anni». Ap. 10.

Olimpia: «Sangaree» technicolor. 2°o: «Cinema altri tempi» techn. 3° Nuova: Davide Betsabea. A. 16

Reglna: «Traditore Fort Alamo».

Romano: «Amanti del passato» e Rivista Piero Pieri 16.15 e 21.15.

S. Felice: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March. A. 18

Caboto v. Verzuano 48: «Là dove scende il fiume» technicolor.

Esperia: «Lili» technic. Leslie Caron, J. P. Aumont, M. Ferrer.

Italiano: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan.

Minafiori: «Seminole» technic.

Vinaglia: Leggenda Robin Wood techn. E. Flynn, O. De Havilland.

Ellese: «Vita inquieta» E. Taylor, Fernando Lamas, W. Powell.

Fréjus: «Chiavi del Paradiso» G. Peck, Riv. Castiglia-Tullio Bisi.

Nuovo: «Tempesta sul Cemeo» techn. R. Mitchum, S. Hayward.

S. Paolo: «Siamo ricchi e poveri» colori, Giacomo Rondinella, Remy.

Belgio: «Uomini che mascalzoni».

Carallo: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, Pedro Armendariz.

Eridano: «Cavaliere sulla montagna» techn. Alan Ladd, J. Arthur.

Madama Canzoni, canzoni, canzoni techn. Comp. Girardi-Italia-Drei.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Festa d'amore» techn. J. Crain.

V. Veneto: «Pane, amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: «Un giorno in pretura».

Bernini: «Prigioniero di Zenda» technic. R. Granger, D. Kerr.

Cibrario: «Occhi che non sorridono» Laurence Olivier, J. Jones.

Eccelsior: «Uomini preferiscono le bionde» M. Monroe, J. Russell.

Manzoni: «Figli dei moschettieri» technic. C. Wilde, M. O' Hara.

Nazarena: 21 «Sangue indiano».

Odeon: «Il corsaro» technicolor.

Star: «Ballata selvaggia» J. Gary Cooper, Barbara Stanwyck. A. 18.

Adua: «Sadko» colori. Varietà.

Aurora: «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Barca: Avventurieri Plymouth col.

Brescia: Noi cannibali Champions

Fortino: «La donna che inventò amore» Riv Simoni-Ciabattini 21,15

Nord: «Vortice» techn. Massimo Girotti, Silvana Pampanini.

Palermo: Cinema altri tempi, col. R. Farès: «Storia di 3 amori» in technic. Pierangeli e Tupolino.

Sociale: Amori Cleopatra, techn.

Baretti: «Circo del circo» techn.

Calosseo: «Conquista della California» techn. C. Wilde, Wrighi.

Italia: «Vacanze romane» Gregory Peck, A. Hepburn, Albert

Lingotto: «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.

Moderno: «Persiane chiuse» E. Rossi Drago, Massimo Girotti.

Nizza: «Grande gaucho» technic.

Normande: «Giulio Cesare» James Mason, Greer Garson, M. Brando.

Diana: «Storia di 3 amori» tech. Kirk Douglas, Pierangeli, Caron.

Dora: «Veli di Bagdad» Mature.

Fidera: «Legione del Sahara» in technicolor con Alan Ladd.

Lucento: «Cuore forestiero» Folco Lulli, Bondi «Banda del buco».

Luturio: «In amore si pecca (in due)» Cosetta Greco, G. De Lullo.

Nuova: «Giuseppe Verdi» techn.

Elisea: «Vita inquieta» E. Taylor, Fernando Lamas, W. Powell.

Fréjus: «Chiavi del Paradiso» G. Peck, Riv. Castiglia-Tullio Bisi.

Nuovo: «Tempesta sul Cemeo» techn. R. Mitchum, S. Hayward.

S. Paolo: «Siamo ricchi e poveri» colori, Giacomo Rondinella, Remy.

Astra: «Un giorno in pretura».

Bernini: «Prigioniero di Zenda» technic. R. Granger, D. Kerr.

Cibrario: «Occhi che non sorridono» Laurence Olivier, J. Jones.

Eccelsior: «Uomini preferiscono le bionde» M. Monroe, J. Russell.

Manzoni: «Figli dei moschettieri» technic. C. Wilde, M. O' Hara.

Nazarena: 21 «Sangue indiano».

Odeon: «Il corsaro» technicolor.

Star: «Ballata selvaggia» J. Gary Cooper, Barbara Stanwyck. A. 18.

Adua: «Sadko» colori. Varietà.

Aurora: «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Barca: Avventurieri Plymouth col.

Brescia: Noi cannibali Champions

Fortino: «La donna che inventò amore» Riv Simoni-Ciabattini 21,15

Nord: «Vortice» techn. Massimo Girotti, Silvana Pampanini.

Palermo: Cinema altri tempi, col. R. Farès: «Storia di 3 amori» in technic. Pierangeli e Tupolino.

Sociale: Amori Cleopatra, techn.

Baretti: «Circo del circo» techn.

Calosseo: «Conquista della California» techn. C. Wilde, Wrighi.

Italia: «Vacanze romane» Gregory Peck, A. Hepburn, Albert

Lingotto: «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.

Moderno: «Persiane chiuse» E. Rossi Drago, Massimo Girotti.

Nizza: «Grande gaucho» technic.

Normande: «Giulio Cesare» James Mason, Greer Garson, M. Brando.

Diana: «Storia di 3 amori» tech. Kirk Douglas, Pierangeli, Caron.

Dora: «Veli di Bagdad» Mature.

Fidera: «Legione del Sahara» in technicolor con Alan Ladd.

Lucento: «Cuore forestiero» Folco Lulli, Bondi «Banda del buco».

Luturio: «In amore si pecca (in due)» Cosetta Greco, G. De Lullo.

Nuova: «Giuseppe Verdi» techn.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7 e 6: Giornale radio - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica per archi - 11,45: Dalla Basilica Santuario di Pompei: Trasmissione della supplica della Madonna del S. Rosario - 12,15: Orchestra Kretschmar - 13,15: Album musicale - 14,15: Tastocino - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,45: «L'amante in trappola», opera comica di Arrigo Pedrollo - 18,45: Scuola e cultura -

E' morto ad Asti Giovanni Gerbi
il «diavolo rosso» del ciclismo italiano

Era stato ferito il mese scorso in un incidente automobilistico - Mezzo secolo fa, tra nembi di polvere, le sue vittorie avevano creato nei giovani la passione per lo sport

Il campione

Ad onta dei decenni trascorsi dall'epoca dei suoi maggiori trionfi, la leggenda del «diavolo rosso» trasvolante di vittoria in vittoria attraverso nembi di polvere era sempreviva, chè nessuno dei posteri venuti ad infiammarsi al fuoco della passione sportiva ignorava che Giovanni Gerbi n'era davvero il più significativo precursore e suscitatore in Italia. Era l'epoca, agli albori del secolo, che Vincenzo Lancia e Felice Nazzaro al volante delle loro automobili, Giovanni Raicevich nei tornei di lotta, Giosuè Giuppone e Dionigi di Monasterolo a cavalcioni di rombanti e mortiferi motori, Dorando Pietri ed Emilio Lunghi nelle maratone e nei rapidi galoppi sulle brevi distanze, con le loro prodezze anche all'estero e vittoriosi de' più famosi campioni stranieri insegnavano agli adolescenti italiani il gusto della corsa e della competizione, suscitando e mantenendo accesa nei nostri piccoli e tenerissimi cuori una forza viva e trascinatrice fino allora sconosciuta, e dormente.

Ma il campione che sopra tutti con le sue gesta colpì ed infiammò l'immaginazione dei giovani, indubbiamente fu Gerbi. Fosse perchè il favor popolare subito s'era volto verso le corse per quel tanto d'avventura e di mistero che rappresentava il partire su biciclette cigolanti per strade malsicure verso lontani ed incerti traguardi; fosse perchè, al colpo, il ventenne astigiano prese a mietere una vittoria dopo l'altra con continuità che aveva del miracoloso, in breve la sua figura grandeggiò nella nascente vita sportiva italiana. E come sin dalle prime apparizioni sulle strade della sua regione egli preferiva indossare una maglia rossa, altro non ci volle perchè quella divisa che ricordava Garibaldi diventasse un simbolo.

Da parte sua, Gerbi, la cui fama cominciava a dilagare attraverso le pur scarne cronache sportive d'allora, teneva fede all'appellativo di «diavolo rosso» subito affibbiatogli dalla semplice fantasia popolare; ed ogni sua corsa, fosse frutto di fortuite circostanze o della sua fiera ed ostinata volontà, portava sempre il segno d'una personalità d'eccezione e una nota drammatica che ne moltiplicava la risonanza. Già imbattibile sulle gare per dilettanti, presto i confini apparvero angusti al giovane astigiano, che con poche lire in tasca, senza conoscere la lingua nè l'ambiente nè gli avversari, un certo giorno del '904 caricò sul treno la bicicletta e il spinse in Francia per partecipare alla Bordeaux-Parigi. Oh, adesso sono facili, ed anche piacevoli oltrechè largamente redditizi per i cosiddetti Assi del pedale, questi viaggi all'estero. Ma allora!

Quest'emigrante senza quattrini, sorretto soltanto dalla fortissima volontà e dall'orgoglio in certi momenti addirittura luciferesco, non aveva massaggiatori nè meccanici a sua disposizione, nè l'allettava al lontanissimo traguardo (534 chilometri percorsi da solo, mentre gli altri erano allenati dal tandem) un mucchio di banconote e di contratti per riunioni su pista. Per lui, le corse professionistiche valevano principalmente perchè gli davano la possibilità di prepararsi convenientemente con l'allenamento quotidiano, e per andare a sfidare i campioni stranieri nel loro stesso Paese, tornandone con la testa rotta come dal Giro di Francia dello stesso anno, tornandone con una clavicola spezzata come dal campionato mondiale dietro motori andato, lui novellino della specialità, a disputare sulla pista del Crystal Palace di Londra.

Oh, potevano ben Cuniolo e Galetti, Ganna e Rossignoli e Pavesi mettersi d'accordo per frenare in qualche modo le prepotenti e orgogliose offensive del «diavolo rosso» nelle scarse ma lunghe e difficili competizioni dell'epoca; ma non vi riuscivano, chè oltre alla preparazione atletica più intensa ed accurata cui Gerbi si dedicava, dovevano scontrarsi contro una volontà di vincere ad ogni costo, che non ammetteva ostacoli sul cammino. Come nessuno dei suoi avversari esperto equilibrista sulle orrende strade di quel tempo, egli riconosceva metro per metro i percorsi delle gare fino ad individuarne i punti (magari «preparandoli» con diavolerie e malizie che oggidì farebbero sorridere) dove avrebbe potuto scattare e iniziare quelle fughe che, sapendosi meno veloce agli arrivi del fiero rivale Cuniolo, soltanto esse potevano condurlo alla vittoria, forte passista com'era, e resistentissimo alla corsa solitaria.

Le fughe di Gerbi, le fughe alla Gerbi! Capitoli uno più avventuroso e più colorito dell'altro della storia ormai cinquantenale del ciclismo che lo ebbe suo principale protagonista fino allo scoppio della prima guerra. Basteva ch'egli frapponesse venti metri fra sè ed i suoi avversari, perchè i Giri del Piemonte, i Giri di Lombardia, le Nazionali di 340 chilometri, le Coppe Savoia, le Roma-Napoli e ritorno vedessero arrivar vincitore la Maglia rossa con enormi vantaggi sui battuti e tra i frenetici applausi delle folle. Talvolta un incidente sopraggiungeva a interrompere drammaticamente le sue solitarie cavalcate sulle strade deserte e nel buio della notte: come la volta che giusto attraversando Asti una rovinosa caduta lo lasciò esanime a terra: medicato in una farmacia di corso Alfieri, si divincolò dagl'improvvisati infermieri, risalì in bicicletta e con la testa bendata inseguì gli avversari che nel frattempo l'avevano sorpassato, uno ad uno li raggiunse e li distaccò, fino ad arrivar primo a Milano.

Quando con l'evoluzione delle corse toccò agli stranieri di venir sulle strade italiane, non ebbe dei nostri ricevimenti i suffragi e impersonò le speranze delle moltitudini sportive che andavano formandosi: ed era Gerbi. Non gli riuscì di vincere, o gli riuscì a metà perchè la sua vittoria (per distacco) nel Giro di Lombardia del '907 davanti a Garrigou, Petit Breton ed altri venne contestata, e poi cassata. Spettò qualche anno dopo a Ganna, ed a Cuniolo, di battere regolarmente gli stranieri, così iniziando quella catena di vittorie che attraverso i decenni avrebbe fatto illustre il ciclismo italiano che ebbe nel «diavolo rosso» dal profilo tagliente e dallo sguardo grifagno, il suo primo e inconfondibile campione.

Vittorio Varale

La salma di Giovanni Gerbi, vegliata dalla figlia e dalla nipotina (Foto Moisio)

La fine improvvisa

L'anziano sportivo, ancora convalescente, aveva trascorso una mattinata tranquilla; un'embolia lo ha stroncato nelle prime ore del pomeriggio

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 7 maggio.

Giovanni Gerbi, il «diavolo rosso» del ciclismo italiano, è morto oggi ad Asti. Aveva quasi 69 anni — era nato il 6 giugno 1885 — e la sua fine è giunta improvvisa, fulminea, proprio quando il suo organismo robusto sembrava riprendersi dalle conseguenze di un incidente automobilistico.

Gerbi, infatti, il 5 aprile scorso, mentre tornava in macchina ad Asti, era finito fuori strada per lo scoppio di un pneumatico e, nell'urto del brusco sbandamento, aveva riportato la frattura di una costola; i medici l'avevano costretto al letto, per un periodo di riposo, ma l'ex-corridore era riuscito a limitare al minimo la degenza. Aveva trovato presto il tempo di fare una scappata nella sua fabbrica di biciclette, poi un attacco di febbre ne aveva arrestato l'attività.

Un male da nulla, le condizioni del malato parevano in netto miglioramento. Gerbi aveva conservato il suo pigliobattagliero, il suo ottimismo. E l'appetito, anche; oggi, a mezzogiorno, s'era concesso gli agnolotti, scherzando con il genero aveva detto: «Guarda un po', se questo è un pranzo da ammalati!». Verso le tre si è alzato, ha accennato qualche passo, è stramazzato a terra: un'embolia l'aveva ucciso.

La sua salma, rivestita di un abito nero, su cui spicca l'insegna di cavaliere del lavoro, concessagli un anno fa ed offertagli dai suoi operai, riposa nel salotto dell'appartamento. Una maglia rossa, quella delle più belle imprese sportive, una maglia tridata da campione del mondo spiccano su un drappo nero; e tutt'intorno, a far corona ad una statua, vinta da Gerbi nella Roma-Napoli-Roma, coppe, medaglie, trofei, il ricordo d'una meravigliosa carriera, ricca di cento e cento vittorie.

Gerbi aveva incominciato a dar le prime pedalate quando aveva quattordici anni: se n'era venuto in bicicletta da Asti a Torino, per correre una Torino-Rivoli, e si era piazzato al sesto posto. Nonostante l'astilità dichiarata ed espressa a suon di scapaccioni da parte di papà e mamma, che lo avrebbero voluto scalpellino, il ragazzo continuò incominciando a far conoscere la sua dote principale: una volontà che non conosceva ostacoli.

Nel 1906 vinse una Asti-Monvalieri e ritorno; nel 1901, su 13 corse, conquistò 11 successi; nel 1908 la sua maglia rossa diventa il temuto emblema di un atleta ormai «pericoloso» per ogni concorrente. Oggi, tutto è un ricordo. Ma gli amici quasi dimenticano il dolore, si entusiasmano, con gli occhi rossi di lacrime, nel racconto delle avventure. 1905, anno d'oro per Gerbi. Basta un particolare, nella Milano-Torino, «Gioanin» stacca tutti, prima di Novara e, alla media di 36 chilometri all'ora, arriva al traguardo con quaranta minuti di vantaggio sul più vicino avversario.

Gerbi, negli anni seguenti, pareggia in Francia; è vittima, su una pista inglese di una spaventosa caduta che lo tiene per cinque giorni tra la morte e la vita, ma il suo fisico eccezionale lo riporta in breve alla ribalta. Vince nel 1905 il primo Giro di Lombardia, infila tre successi consecutivi nella Roma-Napoli-Roma. Nel 1907 si busca due anni di squalifica per aver goduto, nel Giro di Lombardia, d'aiuti non permessi dal regolamento; poi la squalifica viene ridotta a sei mesi; e Gerbi torna e torna ad essere l'imbattibile. Appena due giorni dopo l'atto di clemenza nei suoi riguardi, si allinea a Milano al via della corsa Nazionale e la vince.

1909, primo Giro d'Italia, Gerbi, nella notte, alla partenza, rompe la bicicletta; inizia la gara con due ore di ritardo: avventure del ciclismo eroico». E il «diavolo rosso» continua nei suoi records, nel 1913 batte a Firenze il primato delle 6 ore senza allenatore; e corre, come sempre, anche quando gli avversari gli rendono difficile la vita, anche quando fatalmente la sua stella declina. Nel 1942, è ancora in sella, tra i veterani, irreducibile innamorato della bicicletta.

Ricordi, gli uni si accavallano agli altri, svaniscono confusi quando un singhiozzo, un gesto riportano all'amara realtà. Le imprese di un tempo scompaiono, si ritorna in modo brusco al presente.

Nella stanza, un silenzioso avvicendarsi di amici, il pianto della moglie, della figlia, della nipote. Si sente di tanto in tanto da una camera vicina il cinguettare del nipote prediletto, che ha quattro anni e che hanno battezzato Giangerbi, una specie di nome nuovo, per far piacere al nonno.

E' difficile per tutti credere alla morte improvvisa, così accesa, per un uomo che era l'espressione della vita, disposto sempre a battagliare per far valere le sue ragioni.

Tutta la casa, una casa che sa odore di tranquillità e di calma provinciale, è tappezzata dalle sue fotografie, dalla prima, dove Gerbi, giovanissimo, in divisa da corridore, porta ai piedi uno strano paio di scarpe: gli amici ricordano che quel paio di scarpe appartenevano alla mamma, ridotti «scarpini da corsa» con un opportuno taglio dei tacchi.

La notizia della scomparsa del «diavolo rosso» si è diffusa per Asti nel tardo pomeriggio, l'hanno portata in centro quanti hanno passati davanti alla saracinesche abbassate del negozio di Gerbi, e l'incredulità veniva smentita da un breve annuncio che un giornale locale recava in prima pagina. Nella casa del «campione» sono subito cominciate a giungere le espressioni di cordoglio: il prefetto ha scritto una commossa lettera, il maresciallo Badoglio, legato a Gerbi da vita simpatia, ha inviato un telegramma. E il telefono squilla insistente, pare che nessuno voglia ancora credere che la morte sia piombata così improvvisa.

Il commendator Endoni, presidente dell'U.V.I. ha delegato il signor Demichelis, di Torino, a rappresentarlo; e per domani mattina è atteso Fausto Coppi. I funerali sono stati fissati per domenica pomeriggio alle ore 15.

Gigi Boccacini

I medici cercano la dieta di lunga vita

Un congresso per studiare il problema dell'alimentazione ideale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 maggio.

I medici hanno scatenato la loro offensiva di primavera per insegnarci le regole dell'igiene alimentare che dovrebbero permetterci di vivere cent'anni. L'uomo non muore, si uccide, dicono infatti certi dottori e specialisti di dietetica, la nuova scienza che si va imponendo a poco a poco.

Il mese scorso si riunirono a Parigi parecchie centinaia di dottori i quali stabilirono, si potrebbe dire, i dieci comandamenti della medicina per vivere sani, e il saper nutrirsi, da non confondersi con la gastronomia e l'arte del mangiar bene. Era alla base di tutte le discussioni l'obesità che sarebbe il nemico n. 1 dell'individuo, eppure essa è guaribile, dicono i medici, nel settanta per cento dei casi, e la si può evitare facilmente.

Oggi proseguono l'offensiva gli esperti della dietetica. Per due giorni un congresso organizzato dall'«Associazione francese di ricerche per un'alimentazione normale» esamina appunto il problema dei nutrirsi. E si è saputo che praticamente non esistono uomini sani, secondo la famosa formula del dott. Knock, e della commedia di Jules Romains il quale diceva che ogni persona che sta bene è un ammalato che si ignora.

Cosa ha detto infatti il dott. J. W. Bas? Egli ha sostenuto che la salute è «uno stato di una malattia», cioè che la malattia è lo stato più frequente dell'individuo perchè nessuno di noi può dire che non ha proprio assolutamente nulla.

Il dott. Bas ha ugualmente insistito sul fatto che su sessanta per cento di individui che muoiono ogni anno nel mondo, la metà muore di fame, poichè un terzo degli abitanti del mondo possiede i due terzi dell'alimentazione totale disponibile sul globo terrestre, e anche costoro non sono al riparo dalla «fame occulta» poichè l'abbondanza dell'alimentazione è una «pericolosa facciata» visto che conta soltanto la qualità di essa».

Questa qualità sarebbe molto spesso mediocre, e il prof. Pierre Joannon, appoggiando la tesi del suo collega, ha affermato che dipende dal suolo. Lo stesso prodotto non ha le stesse qualità se cresce su un terreno fertilizzato chimicamente o su un terreno naturalmente fertile.

La fertilizzazione chimica del terreno non sarebbe estranea in certi casi a determinati disordini organici provocati dagli alimenti cresciuti su quel terreno. Inoltre molti prodotti alimentari vengono amputati di una parte del loro valore nutritivo, perchè sono raffinati, sterilizzati e via discorrendo, sicchè — ha concluso il prof. Joannon — noi mangiamo qui che mangiavano i nostri antenati, ma i nostri alimenti non hanno le stesse virtù di un tempo.

Mentre alcune decine di professori e medici discutevano così in un'aula dell'Istituto di geografia, altri, in un'altra aula, discutevano sui male fatto dalle bevande alcoliche. E si è saputo così che l'alcol è il più pericoloso degli stupefacenti e fa strage più di tutti gli stupefacenti messi insieme.

Le cifre indicano che il 33% delle donne e il 65% degli uomini ricoverati negli ospedali presentano sintomi di decadenza causati dall'alcol; il 30% dei pazzi, il 60% degli idioti lo sono a causa dell'alcol, così come sono dovuti all'alcol il 45 per cento degli infortuni sul lavoro e il 75% di quelli stradali.

Tuttavia, il problema dell'alcol è difficile a risolversi in Francia, perchè esso fa ammalare tanta gente, ma fa anche vivere quattro milioni di individui.

I medici ammettono d'altronde che il vino fa bene quando è bevuto in piccole quantità, e hanno lanciato il motto «Evviva il buon bicchiere, abbasso il litro di vinaccio».

Ma sono tutte parole al vento. Lo si è visto alla fine del congresso dei medici, tenuto il mese scorso. Per una quindicina di giorni essi hanno predicato contro l'abuso del mangiare e del bere, ma prima di separarsi si riunirono intorno ad un tavolo molto bene imbandito, sul quale imperavano piatti prelibati, vini celebri e tutto in abbondanza, proprio come la dietetica sconsiglia di fare.

Ma i lavori del congresso avevano stancato senza dubbio gli eminenti dottori i quali avevano bisogno di rifarsi, come si è sempre fatto, da molti secoli: mangiando bene e bevendo meglio.

l. m.

Il fumo ed il cancro in un convegno medico

Montecatini Terme, 7 maggio.

Oltre trecento medici e clinici di tutta Italia si daranno convegno domenica 23 maggio a Montecatini Terme, dove avrà luogo il primo «Symposium nazionale sul tabacco».

Tema del convegno: fumo e tabagismo; un argomento di grande attualità, date le recenti polemiche sorte tra scienziati di tutto il mondo sull'azione cancerogena o meno della nicotina sui polmoni. E' questo il primo congresso del genere che viene tenuto in Italia, in quanto fino ad oggi illustri sanitari si sono limitati a esporre in trattati il risultato dei loro esperimenti personali in materia, in una serie di pubblicazioni molto spesso in netto contrasto tra di loro.

Al «Symposium» nazionale sul tabacco, medici e clinici italiani avranno modo di scambiarsi le loro opinioni sull'argomento, cercando di trovare una risposta soddisfacente al dilemma che milioni di fumatori si vanno ponendo da qualche tempo a questa parte.

Sarà in particolare modo presa in esame l'influenza della nicotina sul cancro e sui tumori polmonari, e gli effetti del fumo sull'apparato nervoso e circolatorio.

L'assalto a una banca dei clienti impauriti

Monopoli, 7 maggio.

Una banca di Monopoli è stata oggi assalita dai clienti, in preda a un'ondata di panico. Si tratta dell'Istituto di credito Gomes, noto perchè concedeva altissimi tassi d'interesse, dall'otto ai dieci per cento.

Ieri sera in paese si diffondeva improvvisamente la voce che la banca fosse sul punto di fallire. Si diceva che i proprietari avessero investito tutto il loro avere in una speculazione andata a male.

Questa mattina all'alba un gran numero di risparmiatori faceva già la coda davanti al portone della banca. Non appena fu aperto, si precipitarono in folla agli sportelli per ritirare i loro depositi. In meno di quaranta minuti, la cassa rimaneva completamente vuota, e il direttore doveva decidere di chiudere i battenti.

Ma in questo modo la voce del fallimento trovava una conferma. La folla di clienti insoddisfatti che aspettava nella via cominciò a disperarsi. Si ebbe qualche tafferuglio e a un certo punto, un vero assalto all'edificio. Era però giunto da Bari, chiamato d'urgenza, un forte reparto della Celere, che circondava l'edificio e vi rimaneva di guardia fino a notte.

I titolari della Banca si sono incontrati in serata a Bari con il direttore della Banca d'Italia. Sembra che abbiano chiesto la concessione d'un sussidio.

TOSSE ASININA

«PERTOSSE»

SCIROPPO NEGRI

Conclusa un'inchiesta segreta sulla morte di Wilma Montesi

Oggi vengono compiuti i primi accertamenti ufficiali sulla posizione di Piero Piccioni

Roma, 7 maggio.

Il materiale comincia ad affluire sul tavolo del dott. Sepe e non è solamente quello costituito dall'indagine che personalmente il magistrato sta conducendo. Tra breve, per esempio, i periti che sono stati incaricati di far sapere quale è la opinione scientifica sul caso Montesi dovrebbero prescrutare le loro conclusioni. Cioè i tre esperti di medicina legale insieme al prof. Onorati di mineralogia e la prof. Caravanti di ostetricia riuscirebbero — sempre che le informazioni siano esatte — a portare a termine il loro lavoro entro i limiti di tempo richiesti.

A questo proposito il prof. Attilio Ascarelli, che ha, appunto, il compito di coordinare il lavoro dei periti, ha avuto ieri un lungo colloquio con il dott. Sepe per avvertirlo anche che è pronto il materiale fotografico e radiografico raccolto durante l'esame necroscopico della salma di Wilma Montesi. Questa conclusione abbastanza rapida del lavoro peritale naturalmente accelererà il ritmo dell'istruttoria i cui risultati, però, difficilmente potranno essere noti prima della fine di agosto. Infatti dopo che il dott. Sepe avrà terminato la sua indagine, dovrà vagliare tutti gli elementi raccolti e stendere una relazione sulla quale dovrà pronunciarsi con una requisitoria scritta il Procuratore Generale, requisitoria che verrà presa in esame dalla sezione istruttoria che emetterà una sentenza. Come dire altri tre mesi di lavoro dopo la conclusione dell'esame testimoniale.

Ma i primi collaboratori del magistrato che hanno portato a termine già il compito loro assegnato sono stati i carabinieri. Ai carabinieri, infatti, il dott. Raffaele Sepe si era rivolto perchè su alcuni elementi da lui indicati svolgessero una indagine. Il capitano Enrico Calvaligi, comandante del gruppo interno di Roma, questa indagine ha condotto attraverso la squadra investigativa e, appunto, ieri ha riferito al magistrato sui risultati del suo lavoro. Quali siano, naturalmente, questi risultati è inutile chiedere.

Quale il programma del dott. Sepe nei prossimi giorni? Senza tener conto che il magistrato dovrà tornare a Tor Vajanica e che deve ancora indagare sulla personalità di Wilma Montesi, domani egli affronterà una questione piuttosto difficile: la posizione cioè di Piero Piccioni nella vicenda. L'indagine verrà presa alla lontana.

Il primo quesito che il dottor Sepe sembra voglia risolvere sarà: «Quale consistenza hanno le voci secondo le quali Piero Piccioni sarebbe coinvolto nella storia di Wilma Montesi?». E per questa domani mattina un giornalista sarà chiamato così improvvisa.

Il commendator Endoni, presidente dell'U.V.I. ha delegato il signor Demichelis, di Torino, a rappresentarlo; e per domani mattina è atteso Fausto Coppi. I funerali sono stati fissati per domenica pomeriggio alle ore 15.

Uno storico edificio del 1429

Un parroco fa saltare la sua chiesa col tritolo

Brennero, 7 maggio.

Si ha notizia da Innsbruck di una causa giudiziaria veramente singolare, svoltasi davanti al tribunale di Traunstein.

Un vecchio parroco cattolico del luogo è stato processato per aver fatto saltare, con una forte carica di tritolo, la chiesa della sua parrocchia, considerata monumento nazionale. Il sacerdote, don Schwertürm, si è giustificato di fronte ai giudici, dicendo che la vecchia chiesa era troppo piccola per il suo gregge d'anime e che tutti i piani per la costruzione di una nuova erano falliti per l'opposizione delle autorità civili. La Sovrintendenza delle Belle Arti aveva infatti respinto ogni richiesta, perchè la vecchia chiesa, per quanto angusta, aveva un valore storico notevole in quanto era stata costruita nel 1429 in puro stile gotico, e conteneva un prezioso coro finemente intagliato.

«Io non so — ha detto il vecchio sacerdote dal banco degli accusati — se la chiesa avesse quel valore artistico che dicono. So solo che non bastava a contenere neppure la metà dei miei fedeli e che la domenica dovevo rimandare via quasi tutti quelli che volevano ascoltare la Messa. Mi sono deciso a violare le leggi dello Stato, d'accordo con tutti i miei parrocchiani, per dare la precedenza ai diritti religiosi dei miei fedeli».

Tutti gli abitanti del villaggio chiamati a testimoniare hanno parlato in favore del parroco.

I giudici, dopo qualche esitazione, hanno riconosciuto la buona fede del sacerdote, applicandogli il minimo della pena prevista dalla legge e condannandolo a due mesi di reclusione, con beneficio della condizionale.

La prima vittima dei bagni nel fiume

Udine, 7 maggio.

La prima vittima dei bagni si è avuta oggi a Sacile, dove tre studenti delle scuole medie si erano recati alle vasche del fiume Noschio per farvi una nuotata. Il dodicenne Marino Berroni, tuffatosi per primo nelle acque freschissime, poco dopo è scomparso, travolto dalle onde. Il suo cadavere è stato ripescato dopo mezz'ora.

Una diagnosi di cancro

Il prof. Carlo Sirtori direttore della Divisione anatomo-patologica dell'Istituto del cancro di Milano ci prega di precisare che egli, sul preparato sottopostogli dalla dottoressa Jolles Fonti ha fatto diagnosi di «nevi di epitelio piatto (pordipinarico)», il che sta a significare a tutta evidenza che egli non ha pronunciato diagnosi cancro. E con ciò dichiariamo chiusa la polemica.

COMUNICATO

Il Calzaturificio MAGLI, COMUNICA che il numero vincente il motoscooter Vespa sorteggiato per il mese di Aprile è:

44088

Il possessore del biglietto vincente potrà presentarsi al negozio

MAGLI VIA GARIBALDI 31 TORINO Telef. 53.105

PER RITIRARE IL PREMIO

Confermandovi che anche per il mese di Maggio sarà messo in palio un altro motoscooter Vespa da sorteggiarsi con le stesse modalità

VI INVITA

nel vostro interesse a visitare sempre le proprie vetrine di VIA GARIBALDI, 31 e VIA STAMPATORI prima di fare acquisti di calzature.

Ricordate e tenete presente il segreto del nostro successo

ELEGANZA - QUALITA' - PREZZO

comunicazioni dirette a viva VOCE con ogni reparto vicino e lontano nelle cliniche...

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. - BOLOGNA - Borgo Panigale

Concessionaria esclusiva per il Piemonte:

RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-460

EMORROIDI

Supposte e Pomata PROCTIVAR

Sollievo immediato

Efficacia duratura

Autorizz. A.C.I.S. 906/1954

L'AMICO DEL VOSTRO STOMACO

TITRALAC

UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO

Acidità - Bruciori di stomaco Dispepsie

TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONCINI 40 COMPRESSE

IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. A.C.I.S. N. 9422 del 23-7-49

SCHENLEY LABORATORIES INC - NEW YORK

FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI

Stemag VIA PO 20 TEL. 82.837 VIA CERNAIA 11 T. 42.615 TORINO

Imponenti funerali alle vittime di Grosseto

Una folla di 50 mila persone intorno ai morti della miniera

I discorsi del ministro Vigorelli e degli onorevoli Di Vittorio, Pastore, Viglianesi - Ancora quattro salme sepolte nelle gallerie

(Dal nostro inviato speciale)
Grosseto, 7 maggio.

Cinquantamila persone hanno voluto testimoniare il lutto della intera Nazione per le vittime della miniera di Ribolla: centinaia di corone, standardi di associazioni e partiti, gonfaloni dei più antichi comuni di Toscana, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio; delegazioni di minatori del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia; rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, delle province: rappresentanti dell'esercito, delle scuole, delle officine dei campi e di ogni settore della vita nazionale hanno reso omaggio alla memoria dei quarantadue morti della miniera.

Come già anticipammo ieri, le squadre di lavoro nelle gallerie investite dal grisou erano riuscite nel corso della notte a recuperare trentotto delle quarantadue salme sepolte nella miniera. I cadaveri erano stati posti nelle bare prima dell'alba e affidate all'amoroso culto dei parenti. Di due corpi, orrendamente straziati dal fuoco, non si era potuto dirne il nome e così sono saliti a cinque i minatori che stamane non hanno sentito evocare il proprio nome nel disperato coro dei lamenti che ha accompagnato il cammino di ogni bara. Ma all'ultimo momento, anche le due bare dei minatori sconosciuti (ma lo saranno per poco, finchè non saranno recuperate le altre tre salme che stasera sono state avvistate nelle gallerie ancora piegne — ci dicono — di grisou), sono state benedette dal vescovo di Grosseto, mons. Costanzo Galazzi, e immesse nel corteo.

Le bare avvolte nella bandiera tricolore sono state trasportate a braccia fuori della galleria ardente e deposte su autocarri a quattro o cinque o sei per volta a seconda dei passi di appartenenza. Come altre volte si è detto, intorno a questa conca mineraria sorgono molti paesi abitati in maggioranza da minatori e nel cimitero di ogni singolo paese, dopo il grande collettivo tributo di omaggio di Ribolla, sono state sepolte le salme. Anche i morti di Ribolla, che non ha cimitero, sono stati seppelliti a Roccastrada.

Erano perciò presenti, tra le cinquantamila persone, anche i sindaci di questi paesi. Mons. Galeazzi, circondato dal clero e dai parroci dei minatori defunti, ha atteso il gran corteo delle bare sulla scalea della chiesa di Santa Barbara, e l'ha fermato con un gesto. Il rombo soffocato dei grossi autocarri si è spento. Cinquantamila persone, nel corteo e ai lati della strada principale che attraversa Ribolla, hanno taciuto. Si è udito allora il pianto dei congiunti che, in gruppo, seguivano ogni gruppo di bare. Mentre durava questo lamento, la voce forte del Vescovo ha ricordato come «al di là di ogni partito e colore politico, tutti siamo figlioli di Dio e ancor più diletti sono quelli caduti nell'adempimento del dovere, e per essi noi invochiamo dal signore il dono dell'eterno riposo». Dopo aver letto un telegramma del cardinale maremmano Valerio Valeri, il Presule e il clero hanno intonato le esequie.

Il rombo dei motori è ripreso, il corteo si è rimesso in moto, mentre le campane suonavano a morto. Si è udita allora la voce di un uomo ancor giovane gridare, volto alla solenne figura del Vescovo: «Avevo un fratello di vent'anni ed ora è qui morto annerito come il carbone. E io domani debbo tornare in miniera». L'uomo è stato trascinato da altri nel lento flusso del corteo, ma una donna, con nuova voce ha detto: «Chi ci salverà da altri disastri?». Queste ed altre grida spesso si levavano dalla cupa colonna in marcia. Erano segni di strazio ma anche di un esacerbato stato d'animo.

La marcia lentissima delle trentotto bare attraverso il centro minerario è stata perciò punteggiata di pianto, ed anche di gesti disperati, di reazioni polemiche: come quando la vedova del minatore Sirianni ha tentato di lanciarsi sotto le ruote dell'autocarro che trasportava la bara del marito.

In località Case nuove, subito fuori del paese, era stata predisposta la commemorazione ufficiale. Le bare ognuna con un elmetto da minatore sono state tolte dagli autotreni e deposte, su panche, in lunga fila, dinanzi al palco. I congiunti delle vittime si sono messi a destra e a sinistra dell'impalcatura. I minatori di Ribolla e di tutte le miniere maremmane si sono stesi a semicerchio nella campagna e nei prati vicini. Le cento e cento corone costituivano un'unica serra. Le cento e cento bandiere costituivano un'unica selva.

Sul palco, insieme al ministro del Lavoro, Vigorelli, erano i vice-presidenti della Camera e del Senato, con molti parlamentari; erano gli inviati del Presidente Einaudi, alti ufficiali di ogni Arma, prefetti, sindaci, personalità accademiche, dirigenti della Montecatini con il consigliere delegato conte Faina; ma il posto d'onore, oltre al ministro del Lavoro, spettava ai rappresentanti delle Confederazioni sindacali: Di Vittorio per la C.G.I.L., Pastore per la C.I.S.L., Viglianesi per la U.I.L.

Ha parlato per primo il sindaco di Roccastrada nel cui ambito è Ribolla. Poi ha pronunciato un breve discorso l'on. Di Vittorio. Con voce bassa, suscitando commozione, il segretario generale aggiunto della C.G.I.L. ha definito «intollerabile catastrofe» la sciagura nella miniera; ha chiesto l'applicazione dei più moderni ritrovati della scienza per salvaguardare la vita dei minatori e dei lavoratori in genere. Ha concluso dicendo: «Il nostro non sarà un pianto sterile; facciamo qui il giuramento di restare sempre uniti per ottenere che tutto quello che deve essere fatto sia fatto per la protezione della vita e degli interessi dei lavoratori».

Il sole era alto, quasi stordente dopo tanti grigi giorni di tempesta, di fatiche e di dolore. Qualcuno cadeva in deliquio. Ma le parole dell'on. Pastore sono state ascoltate con attenzione: «La scienza deve risolvere il formidabile problema della sicurezza nelle miniere. Bisogna sostituire le macchine agli uomini. Dinanzi a queste tragedie bisogna fare un esame di coscienza che tenga conto dei diritti dei lavoratori e, al di là della classe, s'intravveda soltanto il rispetto della persona umana».

Quando il sindaco di Roccastrada Leno Rossi ha dato la parola a Viglianesi, per la UIL (ed anche Landi della CISNAL si accingeva a parlare) voci si sono levate tra la folla dei minatori: «Basta!». Ne è seguito un lungo mormorio. Viglianesi ha assicurato che il sacrificio degli eroici minatori non resterà vano. Quindi l'on. Di Vittorio con calma ha annunciato che l'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, desiderava commemorare i caduti di Ribolla. In alto silenzio, si è levata, chiara e ferma, la voce del ministro socialdemocratico: «La gloria di chi cade nel lavoro non è inferiore alla gloria militare. Ma queste salme, anche se gloriose, non possono essere sepolte senza un impegno che plachi il loro sonno: l'impegno che le responsabilità saranno attentamente vagliate e pubblicamente rese note. I morti di Ribolla saranno sempre onorati in una società che deve conoscere l'amore e la pace fra gli uomini».

Sull'impegno del ministro Vigorelli si è conclusa la cerimonia funebre di Ribolla per le quarantadue vittime della miniera. Le bare sono state nuovamente trasportate sugli autocarri che hanno preso, in varie direzioni, la via delle colline.

Delio Mariotti

Uccisa dall'emozione per la morte di un'amica

Casale, 7 maggio.

All'investimento mortale della contadina cinquantenne Margherita Arlenghi da parte di un camioncino, avvenuto ieri nei pressi di Casale Monferrato, era presente un'amica della Arlenghi, la sessantenne Pasqualina Costanzo maritata Debandi, malata di cuore. Rientrata poco dopo nella sua abitazione, che è proprio vicino al luogo della sciagura, la Costanzo è svenuta; ella non è sopravvissuta alla forte emozione provata; oggi è spirata, senza avere ripreso i sensi.

Gli imputati depongono al processo dei miliardi

La ditta torinese non ne sapeva nulla

Mai avvenuto l'ordinativo di lamiera magnetica

Roma, 7 maggio.

Per rispondere alla accusa di truffa ai danni dello Stato, contraffazione di sigilli e falso ideologico, Attilio Garavaglia è comparso stamane, dinanzi ai giudici del Tribunale, nel processo a 148 trafficanti di valuta, implicati nello scandalo valutario avvenuto all'epoca della guerra coreana, in seguito al quale finirono in banche estere, circa 13 miliardi con il pretesto di false importazioni di merci.

«Sono un reale importatore di merci all'estero — ha dichiarato Garavaglia — e al massimo posso aver contravvenuto alle leggi valutarie, ma non ho commesso alcun reato». L'imputato ha spiegato di avere avuto necessità — negli anni '49-'50 — di introdurre in Italia rilevanti quantità di grassi animali, utili alla fabbricazione del sapone. Poichè tali materiali dovevano essere acquistati sull'area della sterlina, e cioè nelle isole Filippine, a Ceylon e in Australia, egli ricorse al sistema più conveniente dal lato economico: si serviva dell'opera intermediaria di ditte nord-americane, che pretendevano il pagamento in dollari. Avendo bisogno di tale valuta, Garavaglia richiese a nome di una sua ditta italo-americana, con sede in via Bossi 6 a Milano, licenze di importazione per merci varie, come legname e nickel.

P. M. — Sia in grado di esibire i contratti con le ditte americane?

Garavaglia — Purtroppo no.

E' stato poi interrogato William De Ferrari, accusato di aver ceduto licenze d'importazioni rilasciate a una sua ditta commerciale.

L'imputato ha sostenuto di aver richiesto due licenze di importazioni per lamiere magnetica e lamiera incoibile, con l'intenzione di introdurre realmente tale merce in Italia, ma di essere stato poi tratto in inganno dal suo rappresentante a Roma, dott. Canesi e dal conte Vincenzo Lo Bue.

«Sono stato sempre un commerciante onesto — ha detto De Ferrari — e dal 1932 sono iscritto alla Camera di Commercio di Genova. Utilizzai la prima licenza, richiesta per 80.000 dollari, solo per 12.000 dollari, essendo venuto nella determinazione di non acquistare più una merce che in quell'epoca aveva un basso prezzo sul mercato nazionale. Lo Bue e Canesi mi indussero a rinnovare ugualmente le licenze, facendo credere che una grossa ditta metallurgica di Torino era disposta a commissionarmi l'acquisto delle lamiere. Non se ne fece più nulla, e i due, a mia insaputa, utilizzarono le licenze presentando alla Banca Nazionale dell'Agricoltura ed al Banco Passatore di Genova, deleghe con la mia firma falsificata».

Gli ordinativi da Torino non vennero mai, naturalmente, e le licenze servivano per affari ben diversi.

Al termine dell'udienza è stato interrogato Marcello Pacifico, al quale è attribuita una sola operazione valutaria, per l'ammontare di 95.000 dollari dietro richiesta di licenza di importazione di mica, per conto della società Cole.

Egli si è protestato innocente, asserendo di essere stato ingannato da alcuni spedizionieri.

Il processo riprenderà l'11 maggio.

Malaparte chiede i danni allo scultore che l'ha ritratto

Lucca, 7 maggio.

Lo scultore Arturo Dazzi ha citato in Tribunale lo scrittore Curzio Malaparte, e nel giudizio è entrato anche l'Ente della Biennale di Venezia.

La causa riguarda la statua di legno «Il poeta maledetto» — ritratto del Malaparte — che Dazzi espose alla XXVI Biennale nel 1952. A detta dello scultore, Malaparte dichiarò di acquistare l'opera — per un milione e mezzo — prima che la scultura venisse esposta. La Biennale esige però il 15 per cento dell'importo, invocando il regolamento. Malaparte nega d'aver mai promesso l'acquisto dell'opera. Si riserva anzi di chiedere il risarcimento dei danni per la dicitura apposta alla scultura. La causa è stata rinviata al 4 giugno.

Un impiegato di banca si impicca al suo letto

Verbania, 7 maggio.

Un impiegato di banca residente a Intra — il cinquantaseienne Carlo Vianoli fu Giuseppe — si è impiccato alla spalliera del letto con un filo della luce elettrica. La sua salma penzolante dal filo è stata trovata poco dopo dai familiari che lo avevano lasciato solo contrariamente al solito. Il Vianoli infatti da qualche tempo soffriva per una grave depressione psichica e aveva manifestato un grande sconforto.

L'ergastolano Benito Lucidi è tornato a Regina Coeli

Il bandito venne catturato mentre aspettava sua madre

L'appuntamento davanti al cimitero del Verano - L'evaso è rimasto nascosto tra le tombe per alcune settimane - Il guardiano del camposanto fu derubato del portafogli il 28 aprile - Gli aiuti d'una misteriosa donna

Il bandito Lucidi, in barella, arriva a Regina Coeli (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 maggio.

Da dodici ore Antonio Benito Lucidi è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, dal quale ventiduefici giorni or sono era fuggito insieme al compagno di cella Luigi Dejana. Vi è stato trasportato stamani alle 11 con un'autoambulanza della polizia, preceduta e seguita da jeepa cariche di agenti.

Nonostante l'intervento operatorio cui era stato sottoposto ieri sera poco dopo la cattura, il bandito appariva stamani molto più calmo e sereno. Nella nottata, cessato l'effetto della narcosi, egli aveva trascorso momenti di intensa agitazione. Un medico chiamato al suo capezzale, gli aveva praticato due iniezioni di morfina; solo allora Lucidi era riuscito ad assopirsi. Intorno al suo letto vegano quattro agenti disarmati; fuori della porta due poliziotti montavano la guardia armati di mitra. Altri agenti si trovavano per i corridoi e sotto la finestra della piccola camera, situata al pianterreno del terzo padiglione di chirurgia.

Svegliatosi, Lucidi aveva sorbito il caffè-latte che suor Vittoria gli aveva portato. Quando sono venuti per ricondurlo al carcere egli non ha inveito come ieri, contro i funzionari. Subito dopo il rabbioso conflitto a fuoco che aveva preceduto il suo arresto, il bandito aveva l'aspetto di una belva ferita. Stamane, invece, sembrava un uomo per il quale poteva parere eccessivo un così vasto spiegamento di polizia.

Rivolto al gruppo dei giornalisti che si trovavano presenti al momento in cui la barella veniva issata sull'autoambulanza, Lucidi ha detto: «Se avete occasione di vedere mia madre ditele che la saluto tanto e che le voglio tanto bene». C'è chi afferma che il bandito stava aspettando proprio lei, quando è stato catturato dinanzi ai cancelli del Verano. Sarebbero dovuti andare insieme a mettere dei fiori sulla tomba di un fratello del Lucidi, caduto mentre combatteva con gli uomini della «Nembo». Per questo egli avrebbe chiesto ieri mattina ove era il riquadro in cui si trovano sepolte le salme di quei soldati. «Tornerò nel pomeriggio a visitarla», aveva esclamato salutando uno dei guardiani della camera mortuaria.

La colonna che scortava il bandito durante il tragitto dal Policlinico a Regina Coeli era composta di sei macchine ed era comandata dal vice questore, dott. Ortona. Vi erano poi tutti coloro che ieri parteciparono alla cattura del Lucidi: dal capo della squadra mobile, dott. Magliozzi, al maresciallo De Biasio che ferì il bandito alla spalla. Nell'autoambulanza v'erano un medico ed un infermiere della polizia, un commissario ed un agente armato di mitra.

L'ultima jeep, rimasta staccata dalle altre macchine ad un semaforo, nel tentativo di ricongiungersi alla colonna per poco non investiva una topolino. I sei chilometri del percorso sono stati coperti in dieci minuti. All'ingresso del carcere, un plotone di guardie armate prendeva in consegna il bandito che era riuscito a fuggire alla loro sorveglianza nella notte del 18 febbraio. La avventura di Antonio Benito Lucidi era finita.

Di come egli abbia vissuto in tutti questi giorni non si sa nulla. Si è rifiutato di fornire i nomi di coloro che lo hanno aiutato, di dire qualsiasi cosa che potrebbe nuocere ai suoi complici.

Il suo volto non è di un uomo che ha sofferto la fame, le sue scarpe non erano infangate come quelle di chi ha vissuto a lungo nascosto nelle campagne, i suoi abiti non erano laceri nè sporchi. Qualcuno deve dunque avere avuto cura di lui. Si parla di una donna, conosciuta prima che egli uccidesse per rapina l'industriale Santiangeli, la quale, ancora innamorata di lui, lo avrebbe ospitato nella sua casa. Ma non vi è nulla di certo.

Lucidi disse ieri di aver trascorso molte notti tra le tombe del Verano. E la sua presenza in quel luogo sarebbe dimostrata da un episodio di cui solo oggi si viene a conoscenza. Il 28 aprile il custode della nuova camera mortuaria del cimitero rimase vittima di un furto. Allontanatosi per qualche minuto, scorgeva al suo ritorno un individuo che usciva furtivamente dalla camera mortuaria per poi darsi a precipitosa fuga. Dante Fioroni si mise a rincorrerlo; altre persone si unirono a lui nel vano tentativo di acciuffarlo. Al Fioroni erano stati rubati il portafoglio contenente ventitremila lire ed un orologio lasciati in una tasca della giacca. Il ladro sarebbe stato il Lucidi. Il custode asserisce che indossava gli stessi abiti che il bandito aveva ieri al momento della cattura.

g. fr.

Il catafalco si incendia carbonizzando la salma

Milano, 7 maggio.

I parenti, in lacrime, e amici e conoscenti stavano vegliando ieri sera — in una stanza al secondo piano in via 4 Novembre ad Agrate Brianza — la salma della sessantaseienne Camilla Carrera.

All'improvviso una folata di vento spalancava la finestra e la fiammella di uno dei quattro ceri attorno al catafalco appiccava il fuoco al letto.

L'incendio, in pochi istanti, avvolgeva completamente le salma e minacciava di propagarsi ai mobili. Invece di chiudere subito la finestra affinchè il vento non alimentasse le fiamme, le persone nella stanza — quasi tutte donne e bambini — si affannavano per soffocare il fuoco con coperte e cuscini. Ma ogni sforzo era vano; la stanza funebre si trasformava in uno spaventoso rogo. Le donne e i bambini fuggivano urlando di terrore. Venivano chiamati i pompieri di Monza; ma ogni tentativo di recuperare il cadavere di Camilla Carrera era ormai inutile.

Il difensore di Chiabodo farà prolungare l'istruttoria

Difficilmente in giugno il processo di Entrèves - Richiesto un documento su Nadir al riformatorio di Pallanza

Aosta, 7 maggio.

Oggi è stato possibile conoscere gli inceppi che non hanno permesso — al giudice istruttore dottor Picca — di concludere l'istruttoria e di emettere il rinvio a giudizio per Nadir Chiabodo, o di accogliere l'istanza di perizia psichiatrica, richiesta dal difensore, avvocato Siggia.

Gli inceppi sono di natura procedurale. Dal momento del deposito degli atti istruttori con le richieste del P. M., la prassi concedeva al difensore 5 giorni di tempo per l'eventuale memoriale difensivo, a meno che vi fossero motivi di tale importanza da concedere un'ulteriore proroga. I giorni diventarono venti, ed in tale periodo l'avv. Siggia presentava una istanza, affinchè il Chiabodo fosse sottoposto a perizia psichiatrica, la quale accertasse se al momento del crimine l'assassino si fosse trovato in stato di mente da escludere o alterare la sua capacità di intendere e di volere.

L'istanza si riferiva all'infanzia travagliata del Chiabodo, il quale venne allevato in un difficile ambiente familiare e poi nel riformatorio di Pallanza. La miseria, la disoccupazione, la guerra, l'arruolamento nella Legione Straniera con le paurose vicende in Indocina, dove contrasse una malattia e abusò di morfina, tutto questo non può non aver influito — sostiene la difesa — sul carattere del Chiabodo. Egli inoltre, sarebbe predisposto a tare mentali, avendo avuto congiunti che morirono per malattia mentale.

La tesi della seminfermità mentale del Chiabodo non sarebbe stata respinta del tutto; una cartella biografica del Chiabodo è stata richiesta al riformatorio di Pallanza dal giudice istruttore; tale cartella dovrebbe servire al giudice istruttore per analizzare il carattere dell'assassino di Entrèves, la sua formazione psichica, le sue eventuali tare.

Il riformatorio di Pallanza è citato dal Chiabodo nel suo memoriale, scritto in carcere, come il luogo del periodo peggiore della sua vita, tanto che l'attuale carcere di Torino gli pare un paradiso.

Vi è inoltre da ricordare, fra gli inceppi procedurali accepiti dall'avvocato del Chiabodo, la nullità istruttoriale per il mancato deposito delle varie perizie; infatti, ad accoglimento delle sue istanze, è stato notificato oggi al difensore il deposito di quattro perizie, di cui due sul cadavere di Angela Cavallero, una sui suoi indumenti e l'ultima sulla cicatrice riportata dal Chiabodo al momento del delitto. Tutto questo concede al difensore il diritto di nominare un consulente di parte; ciò significa praticamente una riapertura di istruttoria, con notevole impiego di tempo; ben difficilmente il processo potrà essere celebrato nella sessione della Corte di Assise di giugno; a meno che, la stessa sessione non venga addirittura spostata di un mese o due, per includervi anche il clamoroso processo per il delitto di Entrèves.

Ruba 160 mila lire sul treno ma viene catturato

Sanremo, 7 maggio.

Un ladro è stato arrestato sul direttissimo Ventimiglia-Genova. E' il sessantenne Salvatore Riggio, noto pregiudicato, specializzato in furti sui treni. Riuscito con un pretesto a farsi mostrare dal trentaquattrenne Giovanni Brogato, il portafogli contenente 160.000 lire, se ne appropriava in un momento di distrazione del proprietario, ma questi, avveduto della sparizione, dava l'allarme. Il ladro veniva rintracciato nella toilette del vagone. In tasca gli è stato trovato un libretto di risparmio con un deposito di 250.000 lire. Non appena fatto un colpo, il previdente ladro versava il denaro in banca.

Rinviato a giugno il processo contro il maestro di Valdieri

Quattordici scolari hanno deposto nell'udienza a porte chiuse

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 7 maggio.

Mai come questa mattina a Cuneo si erano visti tanti scolari in un'aula di tribunale. Venivano tutti da Andonno di Valdieri; un gruppo triste e attonito di dieci maschietti e sette femminucce dai 10 ai 14 anni, intimiditi e impacciati nonostante la presenza delle mamme e dei papà.

Quelle presenze erano parti lese, erano accusatori. Diciassette voci che in vario modo avrebbero ripetuto quasi la stessa cosa: di essere state vittime del maestro elementare Piero Binelli, di 28 anni, da Cuneo; avrebbero detto che egli aveva abusato della loro innocenza, danneggiandoli nel corpo e nello spirito.

Molto pubblico era accorso in aula, in gran parte attratto da turbida curiosità. L'attesa di tutti è stata delusa, perchè appena aperta l'udienza il Tribunale, presieduto dal giudice Baretti, accogliendo la richiesta del P. M. Bocetti ha ordinato che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse.

Insegnante alle scuole elementari di Andonno di Valdieri dal 1950, il maestro Binelli era descritto come un giovane chiuso, poco socievole, privo di amicizie femminili; veniva considerata con benevolenza la sua abitudine di prendere a qualunque compagnia quella dei piccoli allievi. Per i primi anni come insegnante non diede motivo ad alcun rilievo. Ma nel febbraio scorso varie mamme informarono i carabinieri di Valdieri che atti innominabili erano stati commessi negli ultimi mesi dal Binelli contro i loro bambini. Rapide indagini condotte sugli interessati permisero di accertare la fondatezza delle accuse; e il 4 febbraio l'insegnante, su ordine della Procura della Repubblica di Cuneo, fu arrestato nella sua abitazione di via Cappadale 15.

Risultò che dieci bambini e sette bambine erano stati particolarmente presi di mira dal Binelli, il quale però, interrogato a sua volta, negò con fermezza ogni addebito. Iniziata l'istruttoria con rito sommario, in base alle dichiarazioni delle parti lese e alle risultanze d'una perizia medico-legale, egli fu rinviato a giudizio per immoralità e per atti osceni nei confronti dei ragazzetti bambini, e per violenze con conseguenti lesioni gravi in danno di cinque di essi. Reati aggravati dalla continuità e dalla condizione d'insegnante e di pubblico ufficiale. Applicando soltanto i minimi delle pene previste, essi comportano una dozzina d'anni di reclusione.

Nell'intento d'eliminare appunto l'imputazione di reati gravi la difesa affidò una consulenza tecnica al prof. Canuto. Pare che egli, nel suo esame, non abbia constatato lesioni.

Questa mattina, all'inizio del dibattimento a porte chiuse, prima ancora che venisse interrogato l'imputato, gli avvocati Toselli e Salza della difesa hanno chiesto che il Binelli fosse sottoposto a una perizia somatica, per accertare cioè se egli sia fisicamente idoneo a commettere gli atti di cui è accusato. Il P. M. Boetti, e gli avvocati Andreis e Bourlot che rappresentano le parti civili, si sono opposti. Il Tribunale invece ha accolto la richiesta.

Il processo pertanto è stato rinviato in attesa che il perito si pronunci sui quesiti che gli verranno sottoposti dal giudice istruttore. La ripresa si potrà avere non prima della fine di giugno.

g. f.

È l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per **l'infanzia**

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli **organismi più delicati ed esigenti**

Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per **l'alimentazione dell'adulto e del vecchio** in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

OLIO SASSO

è l'olio d'oliva naturale e genuino

Leggete questa settimana su OGGI

nuovi sensazionali documenti del

CARTEGGIO SEGRETO CHURCHILL-MUSSOLINI

CONTINUA Ai PORTICI BARBAROUX 4 (ang. Piazza Castello)

la LIQUIDAZIONE

di tutta la merce ed attrezzature provenienti dal

FALLIMENTO PEROGLIO

TESSUTI PER UOMO E SIGNORA

ACCORRETE IN TEMPO

LA COMMERCIALE S. A.

UOMINI POLITICI e MEDICI e SCIENZIATI e EDITORI e NOTAI e INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

E sai hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Rodetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e meravigliatevi che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI e FUNZIONARI e BANCHIERI e ATTORI e DIRIGENTI e IMPIEGATI

ULTIME NOTIZIE

In un'atmosfera di inquietudine e di tristezza

Le trattative per l'Indocina hanno inizio oggi a Ginevra

I russi e i cinesi sembrano intransigenti - Il pianto di Bidault per la caduta di Dien Bien Phu - Polemiche tra francesi e comunisti per la mancata "tregua di misericordia,,

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 7 maggio.

Questo di Ginevra sono giornate dolorose per l'Occidente democratico; e l'odierna è stata fra le più dolorose. Non tanto per l'annuncio, ormai atteso e scontato, della caduta di Dien Bien Phu e per le triste e inumane speculazioni che sono state fatte, come diremo in seguito, sulla mancata tregua d'armi per lo sgombero dei feriti gravi.

Ciò che rende particolarmente dolorosa e pericolosa la situazione, è il fatto che, dopo quasi due settimane di trattative gli occidentali non sono riusciti a mettersi d'accordo su un piano comune da apporre domani, quando avrà inizio la conferenza sull'Indocina, ai russi e ai cinesi. Il quali ultimi non si erano mostrati mai così tracotanti come adesso, così sicuri di avere il coltello dalla parte del manico e di poter imporre le loro condizioni. Sperano quasi in un diktat; vogliono partire da Ginevra con un trionfo propagandistico, con il crisma di «padroni dell'Asia». Ed è possibile che riescano a raggiungere alcuni dei loro obiettivi, specialmente se gli occidentali non riusciranno a formare un fronte comune.

Bisogna sperare che russi e cinesi non si mostrino troppo avidi ed intransigenti. Già in alcuni ambienti americani si dice apertamente che l'unica speranza di creare un fronte comune è costituita dall'eventuale intransigenza dei comunisti, che farebbe comprendere ai francesi e agli inglesi la inutilità delle trattative e la necessità di impegnarsi a fondo per fermare l'avanzata dei «rossi».

Domani alle tre del pomeriggio, salvo nuova sorpresa, la conferenza per l'Indocina avrà inizio sotto la presidenza di Eden (lunedì presiederà poi Molotov, secondo l'accordo concluso oggi); e vedremo da quali propositi sono animati i comunisti asiatici.

La giornata odierna è stata resa drammatica dall'annuncio della caduta di Dien Bien Phu, che ha fatto piangere Bidault in pubblico, e da due conferenze-stampa — la russa e la francese — nelle quali i portavoce di Molotov e di Bidault si sono scambiati reciproche accuse per la mancata tregua e per il rinvio della conferenza, che avrebbe dovuto avere inizio oggi.

Secondo il portavoce russo, i cinesi avevano proposto ai francesi di iniziare — subito dopo l'apertura della conferenza sull'Indocina — le trattative per la tregua; e invece i francesi avrebbero chiesto il rinvio della seduta inaugurale impedendo così l'eventuale accordo sulla tregua stessa.

Il portavoce francese ha invece proclamato che Molotov si è rifiutato di intervenire presso i cinesi per la tregua; e che i cinesi, dopo aver fatto attendere per venti ore la loro risposta, quando infine i francesi hanno preso direttamente contatto con essi, hanno fatto sapere che la breve tregua d'armi doveva essere discussa su piano politico. Essi già sapevano, ha detto il portavoce francese, che Dien Bien Phu era virtualmente caduta, ma non sono stati capaci di compiere un gesto di generosità neanche per salvare le forme.

Il breve rinvio dell'inizio della conferenza è addebitato dai francesi alle difficoltà procedurali avanzate all'ultimo momento dai comunisti indocinesi, i quali vorrebbero adesso la partecipazione anche dei rappresentanti dei comunisti del Laos e del Cambogia.

Intanto le trattative per il patto difensivo in Asia non hanno fatto progressi e pare che soltanto alla fine del mese, quando si incontreranno a Singapore i rappresentanti militari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Australia e della Nuova Zelanda, sarà possibile elaborare progetti concreti. Nehru ha risposto oggi al messaggio di Eden dichiarandosi disposto a partecipare alle trattative per una soluzione del problema indocinese.

La notizia della caduta di Dien Bien Phu ha indotto Bidault a convocare dapprima una riunione straordinaria dei suoi collaboratori e a prendere poi contatti con Eden e col capo delegazione americana Bedell Smith.

Quasi a voler dare una nuova prova di intransigenza, i cinesi hanno annunciato che non concederanno la libertà ai due giornalisti americani arrestati un anno fa mentre volegiavano verso Hong Kong e Macao. I due giornalisti — Richard Applegate, della National Broadcasting, e Don Nixon, dell'International News Service — verranno processati secondo le leggi cinesi.

Un funzionario della delegazione russa a Ginevra, Peter Jukov, che ancora ieri sera era stato visto in giro, è morto improvvisamente stamane all'albergo Metropole, non si sa per quale malattia.

Enrico Altavilla

Che fanno i parlamentari?

Sei soli deputati nell'aula di Montecitorio

Roma, 7 maggio.

La Camera ha proseguito la discussione sul bilancio dell'Agricoltura che non ha fatto però un gran passo avanti. Infatti solo tre oratori si sono succeduti oggi, mentre ne restano ancora trentacinque. Alle venti era tutto finito perchè il comunista Audisio ha chiesto il rinvio a martedì, ottenendolo con i soli voti di cinque suoi compagni; tutto il resto dell'aula era deserto.

Nella seduta odierna il Senato ha approvato il bilancio dei Lavori Pubblici, con una modifica proposta dalla Commissione e accolta dal governo. Sono stati anche approvati numerosi ordini del giorno presentati nel corso della discussione, alcuni dei quali accettati dal ministro senza raccomandazione.

All'inizio della seduta il Senato ha dovuto ripetere la votazione per la nomina di un membro effettivo e di uno supplente dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Sono risultati eletti rispettivamente i monarchici Nacucchi con 108 voti e Paolucci con 108.

La risposta consegnata ieri al Cremlino

Gli alleati non accettano la Russia nel Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 maggio.

I tre governi occidentali hanno oggi consegnato a Mosca tre risposte eguali alla nota sovietica del 31 marzo scorso, nella quale l'Unione Sovietica si dichiarava disposta ad entrare a fare parte del Patto atlantico, e proponeva un nuovo patto di sicurezza europea nel quale era disposta ad ammettere anche gli Stati Uniti. L'odierna nota occidentale respinge ambedue le offerte sovietiche.

Dopo avere riaffermato il proprio desiderio di vedere diminuita la tensione internazionale e avviare le trattative per il disarmo, il governo britannico nella sua nota offre i seguenti argomenti per il rifiuto delle proposte sovietiche:

1) le nuove proposte russe non contribuirebbero con nulla di nuovo al sistema di sicurezza mondiale già offerto dalle Nazioni Unite; e d'altra parte l'idea di ammettere la Russia nel Patto atlantico «ha un carattere irreale, che non ha bisogno di essere sottolineato»;

2) il sistema atlantico è basato sui principii della libertà e del rispetto della legge, e quindi l'Unione Sovietica non possiede le qualifiche necessarie per essere membro; inoltre ammettere l'Unione Sovietica significherebbe darle la possibilità di porre il proprio veto a qualsiasi decisione interalleata.

Viene pure respinta la proposta russa per un nuovo patto di sicurezza europea. La nota conclude quindi affermando che il governo sovietico, per contribuire alla causa della pace, dovrebbe anzitutto dare prova delle sue «buone intenzioni», rendendo possibile un trattato di pace con l'Austria e la soluzione del problema tedesco; cooperando nelle trattative per un disarmo, equilibrato, progressivo e controllato; facilitando a Ginevra una soluzione per l'Estremo Oriente; ed infine «conformandosi nelle Nazioni Unite ai principii della Carta dell'organizzazione».

Così, dicono i documenti inglese, francese e americano, Mosca renderebbe possibile all'ONU «di adempiere al proprio compito di garanzia della sicurezza collettiva».

r. a.

Una carica di tritolo nel fornello sotto la pentola

Massa, 7 maggio.

Una tremenda esplosione è avvenuta alle ore 12,30 circa di oggi, nella casa al n. 20 di via Galliano, e ha ucciso un uomo, il cinquantaseienne Guglielmo Marchini, fu Ermenegildo, padre di quattro figli. Il Marchini era nella piccola cucina, davanti al fornello, sul quale bolliva una pentola, quando è avvenuta la tragedia. Il corpo del poveretto è stato orribilmente dilaniato e la cucina completamente distrutta; gravi danni hanno riportato anche le case adiacenti.

Nella cucina si trovavano, col Marchini, due sue figlie: Assunta, di 18 anni, ed Elisa, di 8 anni. Un attimo prima che avvenisse la deflagrazione, l'Assunta aveva preso in braccio la sorellina: stavano per uscire dalla stanza, quando la maggiore perse l'equilibrio. Esse caddero a terra insieme, finendo al di là della porta di accesso: ora scoppiato l'ordigno e, mentre il Marchini veniva dilaniato, le due figlie restavano prodigiosamente illese.

I primi accorsi si sono trovati davanti a un'orribile scena: i resti del Marchini erano sparsi sulle mura sgretolate della cucina.

Da un primo esame necroscopico, che sarà approfondito dagli esperti, sui miseri resti del Marchini non sono state rintracciate schegge: ciò farebbe supporre che l'ordigno esploso non fosse nè una bomba, nè un altro ordigno di natura bellica. Forse lo scoppio è stato causato da tritolo o da dinamite in notevole quantità. Ma in che modo una grossa carica esplosiva è finita nella cucina della famiglia Marchini?

Un maestro corruttore assediato dalla popolazione

Montecatini, 7 maggio.

Un grave episodio, che ha acceso il sdegno tutti gli abitanti della zona, è accaduto a Mobigno, frazione di Montecatini Terme. Un insegnante elementare, Rodolfo Bellomo di 33 anni, ha attirato in casa sua una allieva di 11 anni e le ha usato violenza, minacciando poi di bocciarla se faceva parola con qualcuno.

Per due settimane la bambina ha mantenuto il silenzio, e solo ora ha confidato alla mamma quel che la pesava sul cuore. La notizia si è subito sparsa, e una folla furente si è addensata intorno alla casa del maestro, urlando minacce sotto le sue finestre. Il colpevole è riuscito a salvarsi saltando da una finestra sul retro della casa. Contro di lui è stata presentata denuncia ai carabinieri di Montecatini Terme.

La Caglio con il fidanzato a Roma

Anna Maria Caglio in compagnia del suo fidanzato, l'industriale svizzero Bruno Stadleman, ha assistito al concorso ippico in piazza di Siena a Roma (Telefoto)

Una "missione,, a Trieste del sottosegretario Scalfaro

La situazione economica della città giuliana è critica - Martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri

Roma, 7 maggio.

(c. f.) I problemi economici di Trieste e del suo territorio sono stati esaminati quest'oggi in una riunione alla quale hanno partecipato i sottosegretari Scalfaro, Benvenuti e Ferrari-Aggradi, l'on. Marazza, il consigliere politico Francesi ed alcuni alti funzionari.

Da tempo la situazione economica della città è in condizioni piuttosto critiche ed il governo era stato ripetutamente invitato ad intervenire. A questo scopo è stata indetta la riunione, cui ne seguiranno altre nella prossima settimana, ed inoltre l'on. Scalfaro è partito stasera per Trieste al due di rendersi direttamente conto della situazione.

Negli ambienti ufficiosi si fa notare che le condizioni economiche della città giuliana non sono certamente floride, ma sono lungi, tuttavia, da quello stato «drammatico» che si è denunciato da qualche parte. Nel primo semestre del '54 il bilancio della «Zona A» prevedeva una spesa di oltre quattro miliardi per opere pubbliche e due miliardi per i cantieri navali. E' stato recentemente assicurato il credito alle piccole e medie industrie ed un trattamento preferenziale è stato anche fatto ai triestini per la liquidazione dei danni di guerra.

Il Consiglio dei ministri si riunirà, probabilmente, martedì per proseguire l'esame del «piano» contro la disoccupazione approntato dal ministro Vigorelli. Sono previsti interventi dei ministri del Bilancio, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura. E' probabile che quest'ultimo colga l'occasione per illustrare anche il programma generale del suo Ministero delineando l'indirizzo che intende seguire in materia di riforma agraria, di revisione dei patti agrari e di prezzo del grano. Secondo notizie di agenzia il prezzo del grano, nonostante le notevoli riserve ed il ribasso del prezzo internazionale, verrebbe mantenuto al livello dello scorso anno per sostenere il mercato agricolo.

Negli ambienti dei partiti, dove in questi giorni non si nota una attività particolarmente vivace, il voto unitario espresso ieri dalla Camera sulla mozione contro le armi atomiche ha lasciato qualche strascico polemico. Poichè la mozione approvata rappresenta in risultante di due mozioni, una democristiana ed una socialista, le due parti, com'era inevitabile, discutono per stabilire quale dei due punti di vista abbia prevalso.

Esplosione subacquea della "bomba H,, russa

Mosca, 7 maggio.

Il giornale dell'esercito sovietico «Stella rossa» reca oggi l'annuncio che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere sulle la superficie del mare una bomba all'idrogeno. Gli osservatori stranieri a Mosca notano che anche qui gli U.S.A. non hanno ancora annunciato di avere effettuato esperimenti di questo genere: l'esplosione sovietica sarebbe dunque la prima prova subacquea per una bomba all'idrogeno. Gli osservatori ne deducono che le ricerche atomiche dell'U.R.S.S. sono considerevolmente più avanzate di quanto l'Occidente non ritenga.

L'articolo della «Stella rossa», che rivela l'avvenuta esplosione, si diffonde nell'illustrare le peculiarità e gli effetti della «prima» esplosione all'idrogeno subacquea della storia, e fornisce alcuni dati circa le onde d'urto determinate dallo scoppio in diverse condizioni. Gli osservatori sottolineano che il fatto di poter leggere con una certa frequenza articoli tecnici sui successivi sviluppi delle esperienze atomiche, conferma come gli esperimenti dei russi con esplosivi all'idrogeno sono frequenti e di considerevoli dimensioni.

Licenziata dal Foreign Office perchè il marito è comunista

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 maggio.

(r. a.) Una giovane sposa di diciannove anni è stata licenziata dal posto di cassiera del ristorante di un circolo del Foreign Office, perchè suo marito è un comunista: questa informazione è stata data oggi alla Camera dei Comuni dal sottosegretario agli Esteri Nutting.

E' la decisione è stata violentemente criticata dal deputato laburista che aveva sollevato il problema dinanzi al Parlamento: «La grande presa dello Stato britannico — egli ha detto — è stata messa per schiacciare una farfalla o una nocciolina. E' vergognoso che una moglie debba essere punita per le opinioni politiche di suo marito».

Il sottosegretario agli Esteri ha difesa la decisione governativa, assicurando il deputato che il licenziamento è stato preso «nell'interesse stesso della signora». Non v'erano versi di lei, egli ha detto, ma offerto loro altre forme di lavoro.

Travolgente passione di un guardiano notturno

Rapisce dal convento l'innamorata sedicenne

Palermo, 7 maggio.

L'amore di una ragazza sedicenne fuggita dal convento ha provocato una serie di guai. Il «principe azzurro» è stato denunciato per sottrazione consensuale di minorenne e per atti di violenza; la giovane rischia di essere internata in un istituto di rieducazione.

La vicenda è cominciata qualche mese fa. Il guardiano notturno Vincenzo Maniscalco, un bruno catanese di 35 anni diviso dalla moglie, guardava spesso verso sera le ragazze dell'istituto delle Suore di Carità, le quali uscivano in gruppo per la consueta passeggiata. La sua attenzione era stata colpita dal visino grazioso di una giovinetta bionda, che ben presto si era accorta dei suoi sguardi insistenti. Fu così che, tacitamente, tra il Maniscalco e la ragazza, Gaetana Lo Schiavo, fiorì una reciproca simpatia.

Come più tardi siano riusciti a parlarsi e a mettersi d'accordo non è ancora noto. E' certo comunque che una notte dello scorso aprile la bionda Gaetana attese che le sue compagne nel dormitorio tacessero immerse nel sonno. Quindi allontanò a leggera scese le scale, andò nel cortile, si appressò al muro dove v'era appoggiata una scala e rapida si calò dall'altra parte, dove l'attendeva il guardiano notturno Maniscalco.

Il giorno seguente la sua fuga venne scoperta e ben presto si conobbe anche il nome del rapitore. I genitori di Gaetana intervennero con energia e, dopo circa una settimana, la figliola tornò a casa pentita, ma sempre innamorata. Ed infatti eccola fuggire anche da casa per raggiungere di nuovo il suo Maniscalco. Di qui nuove ire dei familiari, denunce e ritorsioni.

Due esponenti comunisti denunciati ad Aosta

Aosta, 7 maggio.

Il segretario regionale del partito comunista, Pietro Germano e il direttore responsabile del periodico comunista *Il Lavoro*, Pietro Carrel, sindaco di La Salle, uno dei maggiori centri dell'Alta Valle d'Aosta, sono stati denunciati dalla Procura della Repubblica per vilipendio alle Forze armate ed al governo a mezzo d'un articolo pubblicato il 22 febbraio scorso.

Un ragazzo si costituisce

«Uccisi mio padre con una fucilata»

Brindisi, 7 maggio.

Il quattordicenne Cosimo Goriziano ha tentato di uccidere nella sua abitazione a Latiano il padre, di nome Oronzo, che maltrattava la moglie, Maria Nigro, gravemente ammalata, ed i figli. Il giovinetto si è poi costituito ai carabinieri dicendo: «Arrestatemi. Ho ammazzato mio padre perchè era un bruto».

Il comandante della stazione, dopo una rapida indagine poteva accertare che il ragazzo, in seguito a un violento litigio con il genitore, si era impadronito di un fucile da caccia esplodendo contro di lui un colpo. L'Oronzo fortunatamente veniva solo sfiorato dal proiettile che si conficcava in una parete. Intanto il figlio, abbandonata l'arma, era uscito di corsa dalla casa paterna recandosi dai carabinieri.

E' risultato inoltre dalle indagini che il vecchio Goriziano, di carattere violento, aveva imposto alla famiglia una vita di privazioni. In questi ultimi mesi, la moglie era stata colpita da grave infermità, ma nonostante le preghiere dei figli, il Goriziano si era sempre rifiutato di farla visitare da un medico.

L'on. Pella incolume in un incidente d'auto

Roma, 7 maggio.

L'ex-Presidente del Consiglio, on. Pella, mentre a bordo della sua vettura imboccava via Sicci si vedeva sbucare improvvisamente davanti un'automobile. Per non investirla si spostava prontamente sulla sinistra, ma proprio in quel momento un altro autoveicolo, che percorreva la strada in senso inverso, lo investiva. Le due macchine hanno riportato qualche danno; lo on. Pella e l'autista dell'altra vettura sono rimasti incolumi.

Convegno dei calvi

Domodossola, 7 maggio.

Domenica a Castiglione d'Ossola, a cura di un appositio comitato, avrà luogo una curiosa riunione: quella delle persone calve. Dopo la messa e un vermut d'onore, alle 12 i convenuti, che si preannunciano da tutta la zona, parteciperanno a un pranzo al termine del quale verrà eletto mister pelato 1954.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Amorevolmente assistito dalla moglie e confortato dalla Benedizione del S. Padre, dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Giuseppe Dotta

Con profondo dolore lo annunciano la moglie **Irene Salvagno**, i fratelli **Giovanni** con la moglie **Maddalena Caldera** e figli **Piero** e **Nuccia**, **Giovan Battista** con la moglie **Domenica Almar** e figli **Giovanni** e **Oreste**, **Pierino** con la moglie **Margherita Ferrero** e figli **Piero** e **Ilda**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 9 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Inghilterra 25; e alle ore 15,30 in Villafalletto ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Prendono parte al dolore per la perdita dell'amico: le famiglie **Lombardo Boschiazzo, Martinengo** e dott. **Landriscina**.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Maria Barabaschi Massari

Ne danno il triste annuncio: il marito dott. **Goffredo**, la sorella **Giovanna**, i nipoti e i parenti tutti. Un ringraziamento al prof. dott. Giuseppe Enria che la curò con affetto, alle RR. Suore Nazzarene che affettuosamente la assistettero e a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. I funerali partendo da via Monginevro 5 il giorno 9 alle ore 10,30. Non fiori ma beneficenza. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Fiore, Mortaretti, Marino** e **Ribero** si associano al dolore della famiglia Barabaschi.

Santamente come visse è spirata l'anima buona di

Giulia Pasquabella nata Carda

Ne danno il triste annuncio il marito e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 16 partendo da p.za Madama Cristina 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Matilde Cerrato n. Bencini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Giovanni**, il figlio **Giulio** con la moglie **Franca Suppo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Faroni 4. Non fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo crudele soffrire ha trovato la pace in Dio

Paolo Mayolino

Con tanto dolore lo annunciano la moglie **Bianca Fino**, le figlie **Gaci** e **Gianna**, la suocera **Ernesta ved. Fino**, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 ore 14,30 dall'Ospedale Molinette via Santena 5.

La Società Anzaldo-San Giorgio, Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti di Genova partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Luigi Custinelli

da molti anni suo apprezzatissimo agente di vendite per il Piemonte.

La **San Giorgio, Società industriale per Azioni** si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del **Dott. Ing. LUIGI GIUSTINELLI** da molti anni fedele ed apprezzato collaboratore e titolare dell'Agenzia del Piemonte.

Genova, 7 maggio 1954.

E' mancato ai suoi cari il

TEN. COLONNELLO
Cav. Edoardo Schreiber

Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Crosetti**, nipoti, cognati, nonne e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. alle ore 14,30 da corso XI Febbraio 33. Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore. Non fiori ma opere di bene.

Le famiglie **Zapellani, Lerassini, Marsengo** e **Marchi** prendono viva parte al lutto della famiglia Schreiber.

Le figlie **Anna** ed **Olga** (residente a Lima, Perù) col marito dott. **Franco Lavelli** e bimbi, fratelli, cognati, parenti tutti, l'amico sig. **Neri** e quanti gli vollero bene, partecipano l'improvvisa perdita del loro caro

Cav. Giuseppe Cuomo
ex-Maresciallo d'Artiglieria

a soli 10 giorni dall'adorata moglie. Esempio di rettitudine e di amore per la famiglia e la Patria lascia un vuoto incolmabile. I funerali oggi 8 corr. alle ore 16 da via Cordero di Pamparato 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' spirato serenamente

Paolo Raggi

L'annunciano addolorati i figli **Italia, Ida** col marito e figli **Giovanna** e **Maria**, il figlio dott. **Palmiro** con la moglie e la piccola **Anna**.

Bordighera, 7 maggio 1954.

Gli **Ottotelecalari di Torino** partecipano al dolore per la perdita del caro collega

Angelo Cauziano

I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5).

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Ara** ringrazia con vera commozione le autorità, i professori e gli alunni dell'Accademia Albertina di Belle Arti e gli amici per le onorande esse al suo caro estinto

Prof. Carlo Aru

e per l'affetto dimostrato in occasione del suo gravissimo lutto.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente è mancata il 6 corr. all'affetto dei suoi cari all'età di 91 anni

Ernesta Santiano ved. Sina

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Silla** in Secolin, **Amalia** in Barbato, **Olga** già insegnante, **Gina** in Pizza, nuz. **Giuseppe**, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura ha luogo stamane alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Percoa Argentina, 6 maggio 1954

Si associano al dolore della famiglia Sina i nipoti **Nini** e **Giorgio Tassetes** con le figlie **Maurizia** e **Ornella**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Sappa (Pinin)
di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua **Angela**, i figli **Lucia** col marito **Giovanni Nizzia**, **Aldo** con la moglie **Giovanna** ed il piccolo **Guido** che tanto amava, fratello, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 c. m. alle ore 8,30 partendo da via Meina 12. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che gli furono d'aiuto e di conforto durante la malattia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel trigesimo della scomparsa di

Suor Luigina Margherita Dal Pozzo

la ex-allieve la ricordano con immutato affetto e rimpianto. Messa in suffragio domani ore 9 nella chiesa di Santa Pelagia (via San Massimo 21).

1951 — 1954

Nel triste terzo anniversario della scomparsa di

Nando-Rico Lunati
Studente in Medicina

Papà e mamma ringraziano chi lo ricorda con una preghiera.

Verolengo, 8 maggio 1954.

Lunedì 10 maggio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara verrà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio dell'anima del compianto

Felice Dorna

La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

1949 — 1954

Da sei anni Nico ci lasciasti, ma come allora più di allora tu sei fra noi.

Nico Cuniglio

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Rosa Borelli De Angelis

la sua **Almina** e i suoi cari la ricordano con immutata angoscia.

Il giorno 7 corrente, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Geom. Quintino Corlando
di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie **Vera Fracasso**; il figlio geom. **Nino** con la moglie **Adelina Grassi** ed i figli **Giorgio** ed **Anastasia**; la figlia **Rita** con il marito **Giuliano** ed i figli **Lina**, geom. **Marco** e l'adorata **Silvana**; il fratello **Carlo** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cordero di Pamparato 1. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 7 maggio 1954.

Walter Grassi e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Corlando.

Il **Personale** della **Ditta Grassi Walter** prende parte al lutto che ha colpito il geom. Nino Corlando per la perdita del Padre.

Rita Ruffa Siemenda con la figlia **Peppy** partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito il consocio geom. Corlando.

Rina Novara e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il consocio geom. Nino Corlando per la perdita del Padre.

Il **Personale** della **Ditta G.A.M. M.A.** partecipa al lutto del contitolare geom. Nino Corlando per la perdita del Padre.

I geom. **Giorgio Burlando**, con la moglie **Lina** e figli, prende viva parte al dolore della famiglia Corlando.

Ugo Berlen e famiglia prendono parte al dolore che ha colpito il consocio Giuliano Canavesio per la perdita del suocero **Geom. QUINTINO CORLANDO.**

Teresa Grassi, anche a nome dei suoi figli, prende viva parte al lutto che ha colpito suo genero geom. Nino Corlando.

Le famiglie **Andreoli, Borgarello, Degano, De Martino, Marrocelli, Molino, Novarino, Nebbia, Ricci, Stretti** si associano al dolore del geom. Nino Corlando per la perdita dell'adorato Padre.

Il 7 maggio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gerbi
marito e padre esemplare

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina**, la figlia **Paola** col marito **Davide Barbero** ed i nipotini **Giangerbi** e **Michela**, il fratello **Ernenegildo**, le sorelle **Artemisia, Maria, Amalia** con le rispettive famiglie e il suocero **Secondo Italino**. Prendono parte all'immenso dolore le cognate **Ninfa Traversa** e **Candida Giantelli**, il nipote **Secondo Traversa** con le loro famiglie, il cugino **Giovanni Traversa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 maggio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Asti, 7 maggio 1954.

Le **Maestranze** della **Ditta Giovanni Gerbi** annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro amato titolare **Comm. Cav. GIOVANNI GERBI**, partecipando commosse al dolore della famiglia.

I Soci della **Società ciclo-turistica Giovanni Gerbi** annunciano con profondo dolore la scomparsa del leggendario «diavolo rosso» **Comm. Cav. GIOVANNI GERBI** fulgido esempio di tenacia e di coraggio a tutti gli sportivi e gloria imperitura del ciclismo italiano.

Il **Personale** tutto della **Ditta Davide Barbero** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del signor Davide per la morte del suocero **GIOVANNI GERBI.**

Asti, 7 maggio 1954.

Dopo lungo soffrire, munita dei conforti della Fede e della Benedizione papale, è trapassata al cielo l'anima cara di

Luisa Truccone v. Cairola

Ne danno il triste e penoso annuncio il figlio **Antonio** con la moglie **Alina Fecchio** e le adorate nipotine **Maria Luisa** e **Laura**; i nipoti e parenti tutti. Il funerale sabato 8 corr. alle ore 16 da Cavoretto (strada al Ronchi angolo strada Tetti Gramaglia). Non fiori ma preghiere.

Torino (Cavoretto), 7-5-1954.

La famiglia **Fecchio** si associa nel dolore per la scomparsa della signora **LUISA TRUCCONE ved. CAIROLA.**

Mario Calella, Mario Gamba, Luigi Giacoletti, Vittorio Vottero prendono viva parte al grave lutto del fraterno amico Antonio.

La famiglia **Duplayes de Senaut** prende viva parte al dolore dei cari amici Albina ed Antonio.

L'Unione Sportiva Canavese partecipa al grande dolore del vice presidente dott. Antonio Cairola.

Coi Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Michelina Nocilla v. Anelli

Addolorati partecipano i figli **Augusto**; **Ambrogina** col marito **Domenico Fauda** e figlie **Margherita** e **Michelina**, la nuora e piccola **Marinella**, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 14 partendo da via Ettore Fieramosca 4. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Ferretti
Cancelliere Pretura

Con dolore lo annunciano la moglie **Rosalda Tapissat**, il figlio **Valeriano**, fratelli, sorelle e parenti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10,30 da via Filadelfia 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

10-5-1944 — 10-5-1954

Sandro Magnone
Partigiano
Medaglia d'argento al V. M.

Papà, mamma e Cele lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. S. Messa in suffragio lunedì 10-5-1954 alle ore 7,30 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, v. A. di Bernezzo, Torino.

Lunedì 10 maggio alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe per il sesto doloroso anniversario della dipartita del carissimo

Giorgio Brignone

La famiglia, con immutato dolore, lo ricorda ai parenti ed amici.

E' il 5° anno che l'ingiustizia del destino ci ha privati del cuore generoso, buono, adorato dell'

Ing. Angelo Maffiodo

Noi viviamo seguendo il suo esempio di sacrificio e lo ricordiamo a quanti gli vollero veramente bene. La Messa funebre verrà celebrata martedì 11 maggio nella chiesa parrocchiale di Via alle ore 10.

Lunedì 10 maggio alle ore 10 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro) sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta

BARONESSA
Alda Beck Peccoz Poma

La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà nella preghiera e nel ricordo.

La vedova ed i fratelli del compianto

Arturo Cariola

riconoscenti ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti ed opere di bene vollero ricordare il loro caro Estinto.

TRIBUNALE di TORINO

Con provvedimento 3 maggio 1954 il Giudice dell'Esecuzione dr. Cannata Giovanni nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Trabaldo Giuseppe contro Trabaldo Giacomo e Reina Luigia a parziale modifica dell'ordinanza 1-4-1954, ferme restando tutte le altre condizioni di vendita di cui all'ordinanza medesima fa d'uopo che l'incanto abbia luogo, invece che il 27 maggio 1954, il 3 giugno 1954 ore 11.

Torino, 6 maggio 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

CROFF
Vendita speciale
TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «expertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificate di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza
CROFF
TORINO
VIA ROMA, n. 381
Dal 3 al 15 maggio

POLTRONE MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

Bosch
ORIGINALI TEDESCHI
negozio, famiglia - Nuovi modelli 1954 con porta bar e barriera. Garanzia 5 anni. CONCESSIONARIO Autorizzato Torino e Provincia:
BRICCO - Corso Vittorio, 36 (Giramondo) - Telefono 53-423

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

Produttività nelle aziende
tecnico formazione aziendale svolge programma addestramento produttivistico medio aziende industriali. Scrivere cassetta 1245, SPI, TORINO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA 48
TEL. 82.295
LE MACCHINE DI SCASSA PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ERNIA
dell'ORTOPLASTICO MAZERON senza ricorrere a operazione senza che il suo lavoro interrompa il suo lavoro. Primario autorizzato medico. Visite gratuite 9-19.
MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO

Istituto Medico Sper. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
SADADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 33
Rateo mensile 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RADADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Crosa, v. S. Quintino 4 (P. Maria)
Sedute Mezza, h. 137-436. Ore 9-12, 14-19

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12. T. 45-666

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-726
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-13, 14-18, 17-19 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 32-665

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzioni der'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prezzario del numero della patria (minimo lire), adoppiando la arbitrariamente composto per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, riniamo alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere massima ..... SPI, Torino (ed altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera anzionale der'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a mezzo che non possano consegnare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano respinte se sottoposte a raccomandate.

1 ANNUNZI CINEMATT. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI, bilanco Tiburzio, bilici Marenco. Organizzazione Ruzzolo, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO sedie tavolini ribaltabili, sedie curvate, sgabelli vellutati, Boccardo, Belfiore 8. T1129

BILICI 2t3, pesa elettrica vendesi ottima occasione. Telefonare mattinata 923-929.

CALZATURIFICIO vende ottime calzature uomo e maraso per soldi fini stagione, campionari omaggi vacchi, pacchi convenienti. MC, via Miglietti 16, Torino.

CESOIE ghigliottina 2000mm, 2500mm, 3000mm. Carli Mario, C. Cesare 135, Torino, telefono 21-785. B4697

FRESATRICI n. 2 del fabbricante al completatore. Telef. rappresentante 833-753.

FRESATRICI, orizzontale, tornii, perforatrice, trapani, bocciardatrici. Via Tommaseo 5.

GRU semoventi qualunque portata luogo, cronometro, notizia Belotti, via Francia, telefono 62-923, Genova. 4976

IMPIANTO lavaggio a secco 15-17 kg. Mostra Jaka vendesi. Telef. 30-403.

LAMIERE cassoe ghigliottina per taglio, 31, Carli, telefono 21-785. B4695

LAMIERE alluvate, nuove eccezionale occasione vende Gay, Tassoni 30. Telefono 75-580.

LIQUIDASI sega nastro 80, motore HP 4, maglio Berta kg. 60, mola smeriglio, ruote coltelli piatta, cesoia a leva, ribaditrice, raddrizzatrice, ventilatore forgia, filettatrice, C. Regina Margherita 230. B4753

MEMAT, Torino, via Nizza 153. Macchine utensili nuovi usciti alla rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4486

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Lugaria, telefono 393-372. 1131

NEGOZIO buon comprale vendita organizzo mobili cristalli e specchi. Telef. 59-904.

OCCASIONE: compressore Pellizzari nuovo 15 l. watt 220, garantito anno. Corso Cassie 186. Telefonare 898-311. M2365

OTTIFICA Lapidello frontier macchina Par cave officina liquida. Tel. 883-783.

SCORNICIATRICI trascinamento aziona, adatte lavorazione palchetti, perline, ecc. Fabbricanti Fratelli Rocco, Campana 3, telefono 61-504. 11902

TORNI, frese, trapani, mortasatrici ed bonne condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 30, Telef. 75-901. 2502

TORRI frontali 1000, 2000, 3000. Carli Mario, C. Cesare 135. B4695

VENDO cambio tornio monogeometrico perfettissimo, 1700x450, massimo diametro 700. Ottime condizioni. Tel. 293-922.

VENDO cassia ghigliottina 2000mm in perfetto. Telefonare 21-785. B4695

VENDO impianto lavaggio secco Tri kg. 12 occasione, Telefonare 21-785. B4797

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILE rimbalzatrice vera lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino.

AMERICAN Transcontinental Television macchine vigilesse. Impegnare Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-249. 4945

CERRAIO lavoro in serie domestiche, pantanari, grembiali, gazze, ecc. Telefonare 45-844, Scrittore.

CHERCHI lavoro notturno, interno ufficio assistenziale stampa e stampaglio. Telefonare 32-417. 02824

CERCHI lavoro notturno, interno ufficio assistenziale stampa e stampaglio. Telefonare 32-417. 02824

ESEGUIAMO bicicletta da tavola, da letto, ricami a macchina, punti a giorno, cifre fantasi ecc. Corso Orbassano 47. Tel. 56-396; via Diploma 23. Tel. 774-350.

FABBRICA articoli mobili liquida vasellame assortimento camere letto, pranzo, fisso, cromati, cucine inoxte, tinelli, tinelli, mobili isolati, reti metalliche pullaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 38 C. 02648

GELATRICE Anita servetta qualsiasi lavoro, specialista America et sol. Scrivere cassetta 4156, SPI, Torino. 4983

PERITO radio corso dilla disposta per alpe montagne radio, TV. Tel. 684-331.

SALDATURA noleggiamo cassetta lavori in serie. Prezzi milionari. Speroni, corso Palermo 99. B4452

UOMO cerca investito acquisti mese propria. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE! Causa vecchiaia cedo drogheria centralissima con alloggio. Tel. 35-795.

AFFARONE! causa partenza cedo abbigliamento uomini, radio; vera abitabile. Telefonare 51-401. M2618

AFFITTASI, persona, albergo diurno centrale parrucchiere barbiere ecc. in Torino. Informazioni Barboni, via Cesare Lombroso 28. F3092

AFFITTASI vasti locali periferici ceduti impianto industriale per lavorazione o commerciale stagioni. Telef. Gioiado 84-176.

A Genova centro cedonsi avviatissimi fiumi, pasticcerie, bar, bottiglierie, latterie, autoricambi, alberghi, pensioni. Agenzia Avogadri, via Fieschi 1/11, Genova. 4902

ALBERGO ristorante 5 km. Torino, motivissimo, 258 camere, bene redditto, ottimo. Telefonare 554-418. B4363

ALIMENTARISTA con alloggio, forte interesse, cedesi lire 1.600.000. Affarone! Agenzia, via 4 4307

ANZIANA seria ditta commercio meccanico elettrico industriale cerca socio combinazione aumento attività. Scrivere cassetta 7268, SPI, Torino. B4496

APPORTIAMO 1.500.000 effettivi privato seria officina meccanica. Indicare personale, referenze. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino. B4500

ATTREZZATISSIMO negozio pellicceria centrale vendesi. Telefonare 355-866.

AVVIATA azienda alimentare cerca socio minimo 5.000.000. Scrivere BARBIE 7293 SPI, Torino. B4811

BAR, licenza rinnovata, bigliardi, sala giochi vendesi. Vanchiglia 8 bis. Telefonare 552-885. G2478

BERRIS Alva, avviato moderno stabilimento meccanico 500 m. accanto due palazzine vendo cambio con beni Italia. Accetto combinazione nuovi lavori. Ossola Moldi, v. Barolli 33. M2853

BALTOLERIA ventennale incasso annuo 18.000.000 vendesi ritiro commercio 1 milione e 500.000. Cavalieri, Saluzzo 21.

CARTOLERIA retro abitabile avviatissima centrale trasferimento vendesi 1.200.000. Telefonare 663-362. F4343

CASEIFICIO ritirasanto vicinanze Torino, buonissima clientela, cedo 4.700.000, pertiti, Sacchi 2. 2717

CAUSA decesso urge vedere tenenza bottega avviata. Bielle 23, Tricerri.

CEDESI avviatissima rinomata pasticceria bar sita posizione centrale Biella ottima attrezzatura macchinario. Scrivere cassetta 45 S, SPI, Genova. 4075

CEDESI avviatissimo negozio abbigliamento. Scriv. cassetta 7273, SPI, Torino.

CEDESI bellissima pensione 2 camere servizi (affitto 57.000) 1.000.000, parte mora. Telefonare 774-180. M2202

CEDESI in zona commerciale avviatissima cartoleria forte reddito. Telefonare ore pasti 687-468. 02566

CEDESI licenza cartoria avviatissima, Monterosa 45. B4783

CEDESI negozio prodotti dietetici, altri pettinatrici, entrambi buona posizione, buona clientela. Telefonare 876-916.

CEDO gerenza carta cartoleria spaghi, cedo azienda carta da macero redditizia. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino.

CEDO negozio abbigliamento ben avviato, causa trasferimento. Tel. 692-826, Torino

CENTRO industriale, Valle Susa cedesi ampio negozio stoffe misure, ingrosso avviatissimo, alloggio. Geom. Margara, Condove. L7126

CERCASI abili garzoni per bar, bottiglieria, panificio, Mazzolo, Gerbaldi 57.

CERCO otto milioni garantite 200 camere contrazione. Esamino eventuale combinazione. Scriv. cassetta 5035, SPI, Torino.

CERCO socio licenza ufficio commerciale dando locale capitale. Telef. 80-552.

CHIOSCO bibite gelati dolciumi fronte mole cedo causa malattia. Via Sangro 26.

CINEMA bisogna cedesi giornate 150 alto reddito realli vendesi 32.000.000 lire; altra Cavagnolo 30 giornate vigna, prati, civile, rustico 8.500.000. Immobiliare Portici Barbarena 4. 4584

CASETTA tre camere cucina garage collina Canavese, vendesi 650.000. Affarone. Angiolin, Nizza 3. 4397

CASETTA villeggiatura vendesi Vb 4 camerette mancanti. Telefonare 33-103 ore pasti. F3000

CASTEL corso Vittorio 32, alloggi signorili 4-5-6 camere, terzo centrale, scala marmo. Via Pisani 5. Visite 16-17.

CASTEL corso Vittorio 32, alloggi 1-2 camere, lusso, cucinino, terzo bagno. Consegna fine giugno. Via Feliziano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 1040

CASTEL corso Vittorio 32, vende alloggi 3 liberi, liberi abiocco, signorilissimi, doppi servizi grandiosi. Visita: 14,30-16. Corso Galileo Ferraris 104. 4464

CASTEL corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abiocco. Visite 16-17. C. S. Maurizio 22.

CASTEL corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi abiocco. Visite 17-19. Corso Francia 247. 1040

CENTRO Crocetta vendesi alloggi 1-2 camere servizi posesi giugno. Maiino, Belfiore 7. 2047

COLLINA Agliè Canavese, vendesi casetta 5 camere, rotonda garage, cortile chiuso adatta famiglia con bambini, clima salubre lire 900.000. Tel. 50-874; 57-050

COMPRERei centrale alloggetto libero 1 camera grande più tinello-cucinino, terzo, bagno. Telefonare 893-150.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vendo a 100 p. San Quintino 4 bis. 12240

CONVENIENTISSIMA alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi abiocco. Corso Trapani 134, 17,30-19. 2000

CORSO Francia 101 alloggetti due tre camere occupate vendonsi; visite 13-17.

CORSO Giulio Cesare 116, alloggio signorile 2 camere cucina terrazzo terzo centrale, reddito 19.000 mensili vendo. Inquisizione. Telefonare 53-681. 2713

CORSO Unione Sovietica 47, alloggi 3-4-8 camere doppi servizi terzo bagno accessorio liberi occupati vendonsi, visite 17-18. Telefonare 45-501. 2715

CORSO Unione Sovietica 183, piano quarto accessorio terzo, tre camere cucina servizi occupate vendo. Telef. 58-601.

DIRETTAMENTE acquistasi case non popolari preferenza zona adiacente zona Francia, Cenisia, impiego credito 125 milioni anche divisi. Pagamento immediato. Telefonare 771-344 ore 19-20. 4584

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere servizi, terzo, bagno. Prezzi modestissimo. Rivolgersi cantiere via Nizza 300. Telefonare 388-958. 2564

DONIZETTI 7, primo piano bellissimo alloggio due camere cucina, libero abiocco vendo conveniente. Tel. 53-601.

EDITORE cessazione attività acquista casa civile, costruzione ottima, pensionato 30.000.000-40.000.000. Alto immobile. Telefonare 47-267 mattino. 4386

EUR alloggi liberi 3 camere, terrazzo comfortanie, comodità tram, Valsalice, vendonsi. Telefonare ore pasti 54-306.

GIOBERTI 45, vendonsi alloggi negozi 2-3 camere liberi, liberi abiocco; visita 16-17.

GIUSEPPE Cesare 12, negozi alloggi 2-4-3 camere rimmobili liberi abiocco bellissima costruzione vendonsi; visite 15-17.

IMPERIA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Marconi Nuovi, 1-2-3 camere servizi; Villa zona precollinare otto vani. Telefonare 890-718. 2400

INDUSTRIALE acquista stabilimento moderno da 3-4000 mq. coperti più mq. 5000 scoperti, libero, pagando contanti, tratta riservatissimo e direttamente. Dettagliare cassetta 1166, SPI, Torino.

LOTTI terreno mq. 1000-2000 vendesi bruciata Rivoli, strada Carrozzieri. Telefonare 885-848. 2447

LOTTINI terreno, via Fratelli Carcano, cinquantino 5, 600-800 mq. vendesi L. 2500 mq. Telefonare 882-916. 3140

LOTTINI terreno mq. 600 vendesi vicinanze Chieri, L. 1.800.000. Tel. 882-948.

LOTTO terreno mq. 900 vendesi strada Val San Martino Inferiore 84, L. 1800 mq. Telefonare 885-948. 3140

MIRAFIORI alloggio libero, tre cucina, grande terrazzo, vendesi, 1.000.000 trattabili. Ragioniere Perbono, piazza Lagrange. 2916

MIRAFIORI corso Giardino zona terreno angolare mq. 750 vendesi L. 2500 mq. Telefonare 882-948. 3542

MODERNI alloggetti 1 e 2 camere, tinello, cucinino, terzo, bagno, esentissimi, occupati, vendo corso Trapani 140, tram 5.

MONCALIERI, vendesi villa, mulino civile 6 giornate terreno, garage, libera subito, posizione incantevole. Tel. 553-272.

NEGRI occupati e liberi vendonsi a prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita 220, Ore 17-19. 3004

NUOVA costruzione via Goffredo Casalis 56, pronta consegna maggio, ogni comodità, ascensori, terzo centrale, appartamenti completamente finiti, vendonsi. Negozi affittansi, vendonsi. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 266

OCCASIONE Santa Rita, ultimi alloggi esenti, 2-3 camere servizi. Tel. 780-450.

PALAZZINA alloggi tre, otto camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 78. 1307

PALAZZINA precollinare signorile 7 vani terzo bagno garage giardino vendo libera. Domenici, Nizza 9. 2814

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. F3273

PIANEZZA TORINO affitti, deposito rappresentanze mq. 335, direttrici vendonsi, Montalieri 76. 1307

PIAZZA Rivoli alloggetto libero abiocco casa signorile due camere cucina servizi vendo. Telefonare 53-601. 2715

PRIVATO nuova costruzione vende grandioso Locale adatto alloggio, deposito rappresentanze. Telefono 682-497.

PRIVATO vende nel Monferrato graziosa villetta completamente ammobiliata, 4 camere, piccolo giardino. Facile accesso ferroviario e stradale, 45 km. da Torino. Richiesta L. 2.200.000. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino. G2852

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero abiocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato; visite 15-18,30. 2715

SAMPEYRE, Bosa, Malinotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1300

SCOLEGIO TERRENI alloggi occupati vani, due camere spaziose, cucina, cucinino, due balconi, terme, bagno, vendo, via Torino 95, ore 15-18,30. 3028

SVI, Società Terrasse Immobiliare, Stazione 31, tel. 40-585, compravendita, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti, interpellatori senza impegno. 11362

TERRENI piccoli grandi lotti località diverse vendonsi, Desmonti, Nizza 9.

TRIONFALE vendesi due via possibilità 150 camere, altre mq. 1200 lotti fabbricanti interni intiltanei vende. Ascona, Garibaldi 18. 3158

ULTIMI alloggetti occupati 2-4 camere grandiose vendonsi. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 220. Ore 17-19. 3004

ULTRA convenientissimi per definizione fra direttamente vendonsi alloggetti liberi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Posizione meravigliosa. Scherzo 28. Ore 15-17.

VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-302. 0124

VENDESI ottimo grandioso semiseminato industria attenzione. Telef. 690-067.

VENDESI camera cucina cucinino cantina cantina necessari via Malone. Tel. 81-626.

VENDESI camera cucina liberi. Richiedere 850,000. Sarraglia. Tel. 521-250.

VENDESI mq. 5000 terreno intiso via Lessona. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino.

VENDESI terreno fabbricabile vicinanze Torino. Scriv. cassetta 7257, SPI, Torino.

VENDESI urgenza si richiede posse Mongreno km. 56 da Torino villetta 6 vani annesso rustico e 140.000 mq. terreno adiacente, fabbricabile e frazionabile in lotti. Richiesta 4.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 1166, SPI, Torino. 4567

VENDO alloggio 4 vani in più servizi e giardino V. Lauro Rossi n. 14/9. Telefono 263-296.

VENDO camere occupate, zona Napoli 58, Vitelli 15-17. B4723

VENDO casa 5 camere, bagno, terreno, Tomatis, Strada Antica Venaria 11. Lucento. B4642

VENDO o affitto bellissima palazzina 5 ammessi, doppi servizi, eventualmente permutasi con negozi. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. L4627

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato: camera cucina; tre camere cucina. Via Cordero 18 Pianezza. Visite: 17-18,30.— 1337

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione: due, tre camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, saccoccere, termosifone, ampi negozi con vetrine, Ferreri, corso Peschiera 295. 0097

VENDONSI convenientissimi ultimi alloggi signorili G. Francesco Re 7, Valle Ve-15-30. Tel. 35-194. M2351

VIA Mentana 27 vendonsi ultimi, alloggetti occupati, due, tre vani oltre accessori, solida costruzione assegnerete. Visiti mercoledì sabato 15-17. Tel. 45-101.

VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi liberi e liberi abiocco. Ore 15-17.

VILLETTA in Treno 3 camere, servizi, 6000 mq. frutteto, pozzo, forza, comodità vendesi libera 5.500.000. Arona, corso Vittorio Emanuele 66. Telef. 329-929.

VILLETTA libera vendesi dieci ambienti servizi, giardino, garage, tutto accessorio. Via Figlie Militari 9. Telefono 82-632.

ZONA corso Dante vendonsi alloggi 1-3 camere cucina servizi. Tel. 20-582.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADRIANO locale mq. 80 adatto magazzino, industria silenziosa. Telef. 385-395.

AFFITTASI, corso Napoli 56, locale 811 terreno antisismico artigianato industria. Telefonare 41-637. B4446

AFFITTASI bellissimo locale mq. 468, metà seminterrato; via Asti 27.

AFFITTASI locale uso commerciale artigianato, Via Brandizzo. Tel. 40-168.

AFFITTASI Madonna Campagna locale industriale luminoso mq. 220, forza acqua. Telefonare 291-217. 02582

AFFITTASI negozio centrale, grande, vuoto. Telefonare 892-735, ore pasti.

AFFITTASI zona 2, Rita laboratorio magazzino. Tel. 301-469. B4424

AFFITTASI 2 camere e ingresso signorile uso ufficio, centrale. Tel. 521-815 dalle 8 alle 11. F4338

ORANGE negozio corso Peschiera, 4 vetrine, indicatissima caffè bar. Affittasi conveniente. Telefonare 44-566.

TRE vani centralissimi libri subito, adatti ufficio laboratorio, affittasi. Rivolgersi portineria, Alfieri 20. B4470

UFFICIO centralissimo arredato affittasi oppure commercio combinazione commerciale Telefonare 524-653. L7036

4 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ADRIANO semicentrale camera tinello cucinino, terrazzo, bagno 20.000, Telefonare 329-905.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi pronti luglio. Via Prefetta 3 (Municipio), visita 9-12; 16-18. 1826

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere, servizi. Sacchi 14. L6223

AFFITTASI casa signorile, Cittadella, primo piano, 6 locali, doppi servizi per abitazione ufficio. Due locali mobile per ufficio Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.

ALLOGGETTO urgenti affittare qualunque zona affitto aggiornato, ragionevole. Telefonare 46-411. L4725

ALLOGGIO signorile Crimea quattro camere, doppi servizi, cedesi affitto causa trasferimento primo luglio. Tel. 687-221, mattino. L7008

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina; altre 3 camera affitta La Filenia. Telefonare 46-420. 735

CERCASI alloggio signorile 5 camere più servizi, possibilmente primo piano, comodità. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino.

CERCO alloggio per piccola famiglia con servizi. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. L7000

CERCO camera vuota oppure ammobiliata per uso saltuario coppia. Scrivere cassetta 7264, SPI Torino. B4458

CORSO Fiume 16 affittasi alloggio primo piano, 5 camere accessori. Libero

DISTINTA famiglia abbisogna alloggio centrale 3 vani servizi. Telef. 775-671.

LINGOTTO affittasi camere servizi magazzino 56.000 mensili. Telef. 324-350.

LINGOTTO due camere servizi 18.000, oltre Limpido 14.000, 6000; Gran Madre camera 10.000. Agenzia Albertina 31.

SOTTUFFICIALE cerca alloggio, camera, cucinino ammobiliata 15.000. Telefonare 328-895. 2328

SPOSI cercano camera cucina terzo bagno 15.000, referenze. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. F3912

S.T.I., Massena 91, affittiamo 2 camere cinello servizi 17-20.000 mille sono.

S.T.I., telef. 40-585, affittiamo camera cinello servizi Lingotto 16.000, S. Rita 16.000.

VALENTINO, Massimo d'Azeglio 74, II piano, 3 vani più servizi, signorile, affittasi, Telefonare 83-776. B4449

ZONA Francia affittasi alloggetto ammobiliato. Telefonare 71-555. F3936

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

ALASSIO appartamento lussuosissimo mare; tre camere, cucina, bagno, servizi, 3.500.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio.

CERCASI stagione cassetta giardino, cetti, comodità, mezza montagna. Dettagliare. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino.

LAIGUEGLIA 2 camere sala cucina 50 mila luglio, 30.000 giugno, affittasi anche separatamente. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. M2324

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI bambine giovanetti giovanette, mare riviera levante. Rivolgersi Perin, piazza San Carlo 205. Tel. 48-847.

CASABLANCA Hotel 4 Bogliasco (Genova), telefono 378-000, cosa signorile a mare. Ottima cucina, doppiamo stanze.

OSERNATICO, Pensione Italia, Parco, comforts moderni, giugno L. 1000. Interpellateci! 4461

LAIGUEGLIA, Albergo Sicilia, vicinissimo spiaggia, giardino. Buon trattamento. Giugno 1100 tutto compreso. Telefono 4017 4138

LAIGUEGLIA « Lido Soggiorno », Marzo, maggio-giugno 1000, Luglio-agosto 1500.

LAIGUEGLIA, Pensione Giacomotta, sul mare, ottima cucina; giugno 1200; luglio 1600; agosto 1700, tutto compreso.

LURISIA, Pensione Liliana, comfort, giardino, ottima cucina. Maggio-giugno 1200.

RIMINI mare, albergo «Colonna Gabriella», maggio-giugno 1200 tutto compreso.

RIMINI pensione Bel Soggiorno. Maggio-giugno 900 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI Pensione Rosina, sul mare, ogni comfort, prezzi modici. Interpellateci.

SALSOMAGGIORE albergo Posta, vicinissimo Terme ottimo trattamento. Informazioni proprietario Cassina. Tel. 63-116.

SPOTORNO villa Traverina ambiente familiare, trattamento ottimo, buoni prezzi. Interpellateci. M2916

ALBISOLE: Pensione Adriana. Confortevole, delizioso soggiorno, sulla spiaggia. Prospetti. Moderata. 4971

VARAZZE, Pensione Linda, centrale. Giugno 1000; luglio-agosto 1200, tutto compreso. 4490

VARAZZE, Pensione Fanelli, sul mare. Giugno 1000; luglio-agosto 1200 (agosto 1° al 20 1000) compreso servizio, sole, giorno, cabina. 4497

VARAZZE Pensione Tavernetta, vicinissima mare. Cucina piemontese. Prezzi-tivi. Telefonare 77-315. 4976

VIGEVANILLA pensione Aquila, sul mare, ampliata, tutti comforts moderni. Interpellateci. 4772

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Rita » (la Scuola specializzata in oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni, serali, mercantili, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-878.

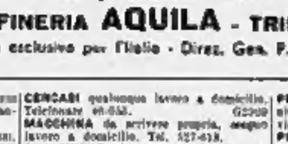
10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ACCETTASI lavori copiatura macchina, macchina. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino. F3048

1.000.000 D'AUTOMOBILISTI FINALMENTE LIBERI

dalla schiavitù del cambio stagionale dell'olio grazie al nuovo

AQUILOIL "quattro stagioni,,

l'olio che serve...  *per tutto l'anno*

Un milione di automobilisti — quanti ne conta oggi l'Italia — non devono più preoccuparsi della gradazione dell'olio da mettere nelle loro macchine. Un nuovo olio lubrificante speciale, *Aquiloil «4 Stagioni»*, assicura la più perfetta lubrificazione con qualsiasi temperatura.

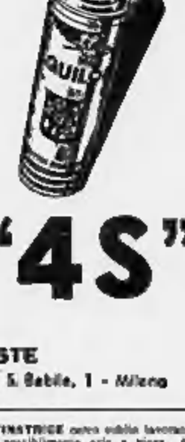
Messo a punto dopo anni di studi nei grandiosi stabilimenti Aquila di Trieste, *Aquiloil «4 S.»* è un olio a gradazione multipla che, oltre a vantare la ben nota oleosità dei lubrificanti Aquiloil e il più alto grado di resistenza all'ossidazione, di potere anticorrosivo e antischiumogeno, possiede anche una ben dosata proprietà detergente-disperdente superiore a quella di qualsiasi altro olio per automobili, tale da impedire la formazione di depositi sia nella stagione fredda che nella stagione calda. Per lo stesso motivo, *Aquiloil «4 Stagioni»* è perfettamente idoneo anche per la lubrificazione dei nuovi modelli di motori a ciclo Diesel per autovetture. Adottate anche voi *Aquiloil «4 Stagioni»!*

Liberatevi per sempre dalla schiavitù del cambio stagionale dell'olio! Potrete partire in luglio dalla vostra città, con 30 gradi all'ombra, e affrontare il sottozero notturno dei più alti passi alpini senza timore di compromettere il perfetto funzionamento del vostro motore!

Aquiloil «4 Stagioni» è il lubrificante che segna una nuova pietra miliare nel progresso dell'automobilismo italiano!

ATTENZIONE!

Questo nuovo straordinario olio non deve essere confuso con le comuni di altri lubrificanti! Prima di fare il pieno con AQUILOIL *«4 S.», chiedete alla vostra Stazione di Servizio — o al vostro garage — di fare un accurato lavaggio del motore. E' una operazione che richiede TRE SOLI MINUTI!*



AQUILOIL "4S"

è un prodotto della

RAFFINERIA AQUILA - TRIESTE

SAPAA, Concessionario esclusivo per l'Italia - Direz. Gen. P.za S. Babila, 1 - Milano

APPARTAMENTI privati subito due camere cucina terzo bagno via Un Sonzio 152, tramvia Domenichi. Nizza 9.

AFFITTASI alla, due, tre camere servizi. Ferrero, Ex Umberto 1. 2007

AFFITTASI 20.000 due camere cucina, servizi; zona Francia. Sarraglia. Telefonare 521-236. G2961

AFFITTIAMO appartamento [illegible] ammobiliato, zona centrale 30.000 mensili. Telefonare 86-626. 735

AFFITTO 1-2-3 camere, via S. Quintino 16 ore 15-17, Bellezza. L7009

ALLOGGETTO urgenti affittare qualunque zona affitto aggiornato, ragionevole. Telefonare 46-411. L4725

ALLOGGIO signorile Crimea quattro camere, doppi servizi, cedesi affitto causa trasferimento primo luglio. Tel. 687-221, mattino. L7008

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina; altre 3 camera affitta La Filenia. Telefonare 46-420. 735

CERCASI alloggio signorile 5 camere più servizi, possibilmente primo piano, comodità. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino.

CERCO alloggio per piccola famiglia con servizi. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. L7000

CERCO camera vuota oppure ammobiliata per uso saltuario coppia. Scrivere cassetta 7264, SPI Torino. B4458

CORSO Fiume 16 affittasi alloggio primo piano, 5 camere accessori. Libero

DISTINTA famiglia abbisogna alloggio centrale 3 vani servizi. Telef. 775-671.

LINGOTTO affittasi camere servizi magazzino 56.000 mensili. Telef. 324-350.

LINGOTTO due camere servizi 18.000, oltre Limpido 14.000, 6000; Gran Madre camera 10.000. Agenzia Albertina 31.

SOTTUFFICIALE cerca alloggio, camera, cucinino ammobiliata 15.000. Telefonare 328-895. 2328

SPOSI cercano camera cucina terzo bagno 15.000, referenze. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. F3912

S.T.I., Massena 91, affittiamo 2 camere cinello servizi 17-20.000 mille sono.

S.T.I., telef. 40-585, affittiamo camera cinello servizi Lingotto 16.000, S. Rita 16.000.

VALENTINO, Massimo d'Azeglio 74, II piano, 3 vani più servizi, signorile, affittasi, Telefonare 83-776. B4449

ZONA Francia affittasi alloggetto ammobiliato. Telefonare 71-555. F3936

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

ALASSIO appartamento lussuosissimo mare; tre camere, cucina, bagno, servizi, 3.500.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio.

CERCASI stagione cassetta giardino, cetti, comodità, mezza montagna. Dettagliare. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino.

LAIGUEGLIA 2 camere sala cucina 50 mila luglio, 30.000 giugno, affittasi anche separatamente. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. M2324

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI bambine giovanetti giovanette, mare riviera levante. Rivolgersi Perin, piazza San Carlo 205. Tel. 48-847.

CASABLANCA Hotel 4 Bogliasco (Genova), telefono 378-000, cosa signorile a mare. Ottima cucina, doppiamo stanze.

CENCASI qualunque lavoro a domicilio. Telefonare 46-053. G2909

MACCHINA da scrivere propria, eseguo lavoro a domicilio. Tel. 827-033, sera.

QUALUNQUE lavoro macchina stenodattilografia italiano, francese, inglese, eseguo domicilio. Scrivere cassetta 2031, SPI, Torino. F6590

SABATO pomeriggio, domenica sera, macchina stenodattilografia, eseguo lavori propri domicilio. Massima pratica. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino. F6032

SIGNORINA cerca qualsiasi lavoro ufficio domicilio, Montanari, via Millefonti 29.

SPRECHEN Sie deutsch? Nein? Vorzüglich, nur intensivi prima dell'inizio di un corso individuale accelerato alla Berlitz, santa Teresa 9, telefonando 555-978?

TENUTA libri paga, contributi, paghe operai professionista esame addizionale, accetterebbe proprio domicilio. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. L6367

11 CAM. MUB. e PENS. L. 80 p. p.

A distinto affittasi ammobiliata, volendo pensione. Telefonare 778-072, ore pasti. T2953

A distinto affitta bella soleggiata, luminoso unico, volendo garage. Tel. 762-691.

AFFITTASI camera matrimoniale con uso cucina oppure 2-3 letti. Telef. 24-591

AFFITTASI indipendente camera mobiliata uso cucina acqua corrente. Zecca, Telefono 30-454. F3958

CAMERA ammobiliata due letti uso cucina per signorina affittasi rimpetto corso Vittorio (ammezzato). Tel. 40-897.

CENTRALE bella camera, volendo 2 letti, comodità pagamento giornaliero. Bringo 3. M2950

CENTRALISSIMA ammobiliata comodità affitta, altra uso ufficio. Telefonare pomeriggio 521-836. F4677

IMPIEGATE trovereste ottima pensione mensilmente semplice. Telef. 32-432.

PENSIONE nuova, signorile, grandiosi, tutti ombrosi, via Monginevro 110 vicinissima Lancia. Telefono 388-878, L4515

ZONA Statuto affittasi moderna ammobiliata ingresso particolare. Tel. 86-806.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A coniugi pensionati soli ottime referenze offre ampio alloggio civile stalla indipendenti prodotti ortofrutticoli piccola retribuzione mensile in cambio custodia villa zona Trocino adiacenti servizi domestici coltivazione orto giardino. Telefonare 773-232, ore pasti. B4481

ASSUMESI giovane meccanico, esperto officina grande autoriparazione. Ottimo presenza e referenze. Madama Cristina 46.

ASSUMONSI giovani apprendisti carpentieria e mobili ferro. Pietro Belli 25.

AUTISTA istitutrice domestico referenze. Scrivere indicando prezzo referenze cassetta 7272, SPI, Torino. B4516

CARONI cercasi agenti comme elemento vendita contemporanei. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. B4276

CERCASI apprendista sarta 14enne. Telefonare 328-176, ore 12-14. F4036

CERCASI esperto istruttore, dettagliare, pasti, paghe. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. B4468

CERCASI istruttr